

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MARZO 1939-XVII

ANNO XLV

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
—
1939-XVII

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MARZO 1939-XVII.

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

tenuta in Roma il giorno 30 marzo 1939-XVII E. F.

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1938

Signori,

Le vicende politiche dell'annata trascorsa, culminate nella crisi del settembre, hanno impresso all'andamento dei mercati mondiali nel 1938 una marcata caratteristica di incertezza, manifestatasi nella stasi del commercio internazionale, nei disordinati movimenti di capitali, nell'irregolare andamento delle borse, nella persistente instabilità di alcune fra le principali monete.

In tali condizioni, gli accenni di ripresa che si sono delineati in qualche paese, ed in particolare l'improvvisa ascesa dei valori nello scorso giugno alla borsa di New York, seguita da sensibili progressi dei prezzi delle materie prime e dell'occupazione operaia negli Stati Uniti, non hanno potuto

Considerazioni generali.

avere ripercussioni nè immediate nè generali, nonostante l'influenza che l'andamento di tale mercato pur sempre esercita su quelli dei grandi paesi ad economia più o meno libera. Solo verso la fine dell'anno, dopo che le complicazioni internazionali del settembre avevano fatto segnare un brusco arresto anche al movimento di ripresa negli Stati Uniti, subentravano sintomi di un miglioramento della congiuntura nella maggior parte dei paesi. Pertanto, l'attività industriale è rimasta generalmente, nella media del 1938, sotto al livello dell'anno precedente, ed anche i recenti sintomi di miglioramento sembrano doversi interpretare con molta cautela, perchè essi sono dovuti quasi ovunque all'accresciuta attività industriale per l'attuazione dei programmi di riarmo.

Il carattere puramente interno del miglioramento congiunturale osservato in più paesi, trova conferma nella circostanza che - ad onta degli sforzi che quasi tutti gli Stati compiono per accrescere le esportazioni - il commercio mondiale non ha per nulla risentito del più favorevole andamento della congiuntura nella seconda parte dell'anno.

Il volume globale del commercio internazionale si è infatti contratto nel 1938 di circa il 9 per cento rispetto al 1937; il valore, in termini di prezzi-oro, è diminuito di oltre il 13 per cento, cioè

in misura alquanto maggiore, per effetto di una sensibile diminuzione nei prezzi delle merci scambiate.

La tendenza alla formazione di economie nazionali chiuse, che si manifesta nel permanere di elevate barriere doganali, nei contingentamenti e nelle restrizioni valutarie, e la difficoltà di formulare previsioni sicure sui risultati delle operazioni intraprese, nelle presenti condizioni dei rapporti economici internazionali, danno ragione di questo divario, ormai non del tutto nuovo, tra l'espansione delle attività economiche nazionali e la contrazione degli scambi commerciali tra gli Stati.

Ad accrescere le incertezze accennate ha concorso l'instabilità di alcune fra le principali monete, segnatamente del franco francese e della sterlina.

Gli elementi di carattere interno, che già durante il 1937 avevano esercitato una severa pressione sul corso del franco francese, hanno continuato ad agire con accentuata intensità nella prima parte del 1938, accelerando il movimento di deflusso dei capitali e determinando, dal dicembre all'aprile, un nuovo progressivo deprezzamento del franco francese di circa il 9 per cento, nonostante gli interventi del fondo pareggiamento cambi, al quale la Banca di Francia restituiva i 3 miliardi di

franchi in oro ad essa precedentemente trasferiti in un momento di distensione del mercato ⁽¹⁾.

Nel maggio, la linea di difesa del franco veniva arretrata sul corso di 179 contro sterlina. Si verificava allora una netta inversione nel movimento dei capitali con un forte afflusso di oro al fondo pareggiamento cambi, ma non sparivano tutte le incertezze sulla situazione del franco, rafforzatasi solo alla fine dell'anno in seguito ai provvedimenti finanziari miranti a ristabilire la fiducia, a stimolare l'attività economica ed a preparare le basi per un risanamento delle pubbliche finanze ⁽²⁾.

La sterlina si manteneva molto ferma nei primi mesi del 1938, superando, in seguito ai trasferimenti di capitali da Parigi a Londra ed al ritorno di fondi prima emigrati a New York, la quota di 5 rispetto al dollaro. In marzo si manifestarono i primi segni di debolezza per i timori di complicazioni per l'annessione dell'Austria alla Germania, e il fondo cambi inglese fu costretto a far fronte ad ingenti richieste di dollari e di oro.

⁽¹⁾ Dal dicembre 1937 all'aprile 1938, il corso del franco è salito nella media mensile da 29,45 a 32,23, rispetto al dollaro, e da 147,17 a 160,54 rispetto alla sterlina.

⁽²⁾ Nel quadro della nuova politica di refrazione monetaria e allo scopo di ridurre il debito fluttuante del Tesoro, è stata, tra l'altro, portata da 43 a 27,5 milligrammi di oro a 900 millesimi per franco la base di valutazione delle riserve auree della Banca di Francia, devolvendo il profitto dell'operazione, di 31,5 miliardi di franchi, ad estinguere parte del debito dello Stato verso la Banca stessa.

La nuova base di valutazione corrisponde ad un cambio di 170 con la sterlina, quando il prezzo dell'oro a Londra sia di 147 s. 10 d.

Seguì un periodo di spostamenti di capitali da un mercato all'altro, talora con andamento disordinato e con effetti compensatori, in relazione anche alle voci, poi smentite, di svalutazione del dollaro, mentre crescevano sul mercato di Londra le richieste di oro a scopo di tesoreggiamento. La ripresa del giugno nelle borse americane, la quale induceva nuovi capitali liquidi a dirigersi verso gli Stati Uniti; le voci, invano più volte smentite, di una prossima stabilizzazione del rapporto fra le due monete anglosassoni sulla base dell'antica parità di 4,867 o a quota inferiore; la tensione russo-giapponese facevano assumere più intenso ritmo alla corsa verso l'oro e verso il dollaro. Quando, alla metà di settembre, la fuga di capitali dall'Europa verso l'America, tramite il mercato di Londra, assunse forma di panico, il rapporto sterlina-dollaro toccò il minimo di 4.60.

Ritornate le transazioni, dopo la distensione politica seguita alla conferenza di Monaco, nei limiti della normalità, è diminuita anche la pressione sulla sterlina, che nella media di dicembre ha quotato 4.67 contro dollaro. Non è però cessato il movimento migratorio di capitali di pertinenza europea verso New York, cui si è aggiunto, alla fine dell'anno, il rimpatrio dei capitali in Francia. La sterlina si è mantenuta sostanzialmente debole, nè le ha

portato sollievo la firma del tanto atteso trattato commerciale anglo-americano, nel quale è solo stabilito che, nel caso di un'ampia variazione del cambio, la parte che si ritenga danneggiata possa proporre immediati negoziati e, ove non si raggiunga l'intesa entro un mese, dichiarare l'accordo decaduto col preavviso di trenta giorni.

Le autorità inglesi, nell'intento di rendere più solida la posizione tecnica della propria moneta, di frenare l'esodo di capitali da Londra e di eliminare le operazioni speculative in cambi e in oro, hanno reintrodotta, alla fine di dicembre, le restrizioni sulle emissioni di capitale e sulle transazioni in titoli per conto dell'estero, già sospese nel febbraio, quando la posizione della sterlina sembrava inattaccabile. All'inizio del corrente anno, esse hanno poi nuovamente applicato, sotto forma di raccomandazioni della Banca d'Inghilterra, rafforzandole, le limitazioni alle operazioni a termine sul mercato dei cambi e dell'oro, che erano state revocate nel maggio precedente, e hanno provveduto a ricostituire le riserve auree del fondo cambi, trasferendo ad esso oro della Banca d'Inghilterra per un importo di circa 350 milioni di sterline, ai corsi del momento. Altro provvedimento inteso a dare alle autorità inglesi più ampie possibilità di governo della moneta e del credito è quello deliberato nello

scorso febbraio ed applicato in marzo, della rivalutazione della riserva aurea della Banca d'Inghilterra, che sarà d'ora in avanti fatta settimanalmente ai prezzi correnti del mercato. La circolazione fiduciaria, aumentata per effetto del menzionato trasferimento di oro al fondo cambi, è stata di conseguenza ridotta da 400 a 300 milioni di sterline.

In definitiva, durante il 1938, il franco francese si è svalutato del 22 per cento e la sterlina del 7 per cento, mentre il dollaro si è mantenuto stabile rispetto all'oro.

Lo spostamento del rapporto di cambio tra Londra e New York ha accentuato il distacco tra le monete con ragguaglio aureo fisso o variabile entro stretti limiti e le monete orientate sulla sterlina. Il belga ha sinora mantenuto la convertibilità aurea, nonostante la forte pressione su di esso esercitata, che recentemente ha costretto la Banca Nazionale Belga ad una continua difesa. Il franco svizzero ed il fiorino - anche quest'ultimo assoggettato a forte pressione - nella seconda metà dell'anno hanno orientato il loro corso prevalentemente sul dollaro.

Durante il 1938, il peggioramento della bilancia commerciale ha indotto la Nuova Zelanda a prendere la decisione, che merita d'esser posta in rilievo, in quanto trattasi di un dominio inglese, di introdurre il controllo dei cambi, ed altri paesi, come

il Brasile ed il Giappone, a rafforzare la precedente disciplina del commercio delle divise, mentre l'Argentina ha dovuto elevare il cambio ufficiale di vendita da 16 a 17 pesos per sterlina.

Le vicende dei cambi ora descritte sono reciprocamente collegate con le variazioni dei prezzi sul mercato mondiale e nei singoli paesi. I prezzi delle merci di negoziazione internazionale hanno proseguito ed esaurito, nel primo semestre dell'anno, il movimento di discesa che dalla metà del 1937 si era accompagnato al generale rallentamento dell'attività economica. Nel secondo semestre, è subentrata una tendenza all'aumento che si è spenta verso la fine dell'anno.

I prezzi interni si sono mantenuti tendenzialmente stabili nei paesi ad orientamento autarchico, mentre in quelli con scambi esteri più intensi hanno risentito del ribasso dei prezzi d'importazione. Rispetto alla fine dell'anno precedente, nel dicembre del 1938 si registrano diminuzioni del 9 per cento nella Gran Bretagna e del 6 per cento negli Stati Uniti, un livello invariato in Germania, un aumento dell'8 per cento in Francia. Tenuto conto delle svalutazioni subite in pari tempo dalle monete britannica e francese, i prezzi aurei risultano diminuiti nei due paesi del 15-16 per cento: effetto

consueto, e generalmente transitorio, di ogni diminuzione nel valore aureo della moneta.

Come si è già rilevato, uno dei fenomeni più rappresentativi della instabilità che ha dominato i mercati finanziari nello scorso anno è costituito dall'andamento quanto mai agitato, con repentine inversioni di direzione, dei movimenti di capitale. Gli Stati Uniti, che nel primo semestre avevano avuto uscite nette di capitali per 374,5 milioni di dollari, ebbero nel terzo trimestre entrate nette per 407,2 milioni. Nel corso dell'intero anno, essi hanno avuto un'importazione netta di oro, sulla quale ha anche pesato la forte eccedenza attiva della bilancia commerciale, per un controvalore di 1.974 milioni di dollari; le loro riserve auree sono salite a 14.511 milioni di dollari, con un aumento di 1.751 milioni rispetto all'anno precedente. L'Inghilterra ha avuto durante l'anno un esodo netto di capitali, come sembrano indicare l'eccedenza delle esportazioni di oro sulle importazioni, per circa 62,4 milioni di sterline, e la riduzione della riserva aurea del fondo cambi, che da fine marzo a fine settembre è diminuita da 298 a 152 milioni di sterline e che è stata valutata in circa 80 milioni di sterline alla fine dell'anno ⁽¹⁾.

I rapidi spostamenti di capitali e gli avveni-

⁽¹⁾ Valutazioni al prezzo di 7 sterline per oncia di oro fino.

menti politici hanno avuto pronta ripercussione sui mercati monetari. Così in Francia, ad un periodo di scarsità monetaria durante i primi mesi dell'anno, ha fatto seguito, nel maggio e nel giugno, una certa distensione dei tassi, mentre il deflusso dei fondi liquidi produceva un rincaro del denaro in Inghilterra e nel Belgio, provocando in questo paese, ai primi di maggio, l'aumento dal 2 al 4 per cento del saggio dello sconto della Banca Nazionale del Belgio, saggio che veniva successivamente fissato al 3 per cento alla fine dello stesso mese ed al 2,50 per cento alla fine di ottobre.

Tra l'estate e l'autunno i mercati europei furono costantemente dominati da fattori politici: nella seconda metà di settembre, la richiesta di fondi liquidi, da parte dei privati e delle tesorerie, assunse proporzioni eccezionali, obbligando le banche centrali non soltanto a fronteggiare, mediante il risconto, le richieste di credito delle banche private, ma ad intervenire anche direttamente sul mercato per aumentarne le disponibilità. Le ripercussioni immediate e palesi del fenomeno si ebbero nel sensibile incremento degli impegni a vista delle banche centrali, in ispecie della circolazione, che nei principali paesi segnò un forte aumento. La Banca di Francia aumentava temporaneamente il saggio dello sconto da 2,50 al 3 per cento.

A fine d'anno, mentre il mercato di Parigi ha beneficiato del rientro di capitali, quello di Londra si è fatto meno liquido.

Sempre aumentando è invece andata nel corso del 1938 la liquidità del mercato di New York, in dipendenza dell'adozione, da parte del Governo americano, di una politica di reflazione, mirante a ravvivare l'attività economica attraverso la « desterilizzazione » del fondo aureo inattivo del Tesoro e la riduzione delle riserve bancarie obbligatorie. Nel secondo semestre, l'ingente afflusso di fondi dall'estero ha potentemente agito nello stesso senso.

Le condizioni dei mercati del denaro e dei capitali, come gli orientamenti della politica monetaria, si riflettono nell'andamento della circolazione di biglietti e degli impegni a vista degli istituti di emissione. In complesso, è continuata nell'anno la tendenza all'espansione del volume dei mezzi di pagamento. In Francia, il vivo aumento della circolazione nel corso dell'anno ha trovato la sua ragione immediata nel crescente ricorso del Tesoro all'istituto di emissione, nella cui situazione gli effetti di tale ricorso non appaiono che in parte, a cagione della rivalutazione delle riserve. Sul mercato britannico, gli efficaci interventi compensativi del fondo cambi hanno valso ad impedire che il deflusso di capitali esteri restringesse la base del credito: così la circo-

lazione come le disponibilità delle banche private presso l'istituto di emissione sono rimaste sostanzialmente stabili. In Germania, i bisogni di assistenza finanziaria connessi con l'intensa attività economica interna nonchè con l'estensione del territorio nazionale, ed il conseguente rilevante aumento di popolazione, hanno fatto salire la circolazione di circa il 50 per cento. Negli Stati Uniti, l'effetto espansivo dell'afflusso di oro e della politica di detesaurizzazione, anzichè sulla circolazione, si è esercitato sulle riserve delle banche associate presso le banche della riserva federale, che sono cresciute di quasi due miliardi di dollari. In altri paesi, la lentezza di ricostituzione dei depositi bancari, dopo la fuga del settembre, ha contribuito a consolidare una parte dell'aumento di circolazione allora intervenuto.

Anche l'andamento delle borse è stato nello scorso anno molto irregolare. In quella di New York le quotazioni, dopo una continua discesa che le ha condotte a toccare i minimi all'inizio di aprile, sono rapidamente risalite in giugno, in previsione degli effetti della politica di espansione delle spese pubbliche decisa dal Governo federale e della riduzione nelle scorte di materie prime. Il movimento, favorito dal riflusso di capitali esteri e benchè parzialmente interrotto dalla crisi di settembre, ha

portato i corsi di fine dicembre a livelli sensibilmente superiori a quelli di chiusura dell'anno precedente.

Alla borsa di Londra, è continuato il declino dei valori, già in corso dai primi mesi del 1937. Essa è progressivamente entrata in una fase di scarsa attività, interrotta occasionalmente nel giugno, per riflesso della rapida ascesa dei valori a Wall Street. Quella di Parigi è stata dominata dalle alterne vicende sociali, politiche ed economiche interne, cui si sono sovrapposte in marzo, maggio e settembre le preoccupazioni di carattere internazionale. Solo in novembre essa ha ricevuto un vivace impulso, chiudendo l'anno a corsi nettamente migliori di quelli di fine 1937.

Riassumendo, le vicende economiche del 1938 stanno a indicare che, in generale, i collegamenti e i rapporti di interdipendenza tra le economie dei vari paesi permangono allentati, così che l'andamento più favorevole manifestatosi in taluna di esse non ha sostanzialmente influito sulle altre.

I singoli paesi sono stati molto più sensibili agli eventi politici internazionali e a quelli economici interni, che non alle tendenze congiunturali esterne.

Si sono tuttavia avuti riflessi di carattere contingente, soprattutto sui movimenti di quei fondi

liquidi in continua ricerca di un sicuro rifugio che rappresentano, per i paesi che li accolgono, non un beneficio, ma una causa di costanti preoccupazioni, tali da indurli a speciali accorgimenti per premunirsi contro le dannose conseguenze di eventuali improvvisi ritiri.

Non si sono invece notati sintomi apprezzabili di ripresa negli investimenti all'estero di capitali per scopi produttivi e duraturi; anzi in questo settore sono state reintrodotte limitazioni già abolite.

L'azione delle singole banche centrali ha dovuto essere prevalentemente indirizzata sia ad assistere le attività economiche interne ed i pubblici bilanci, sia a correggere squilibri temporanei, piuttosto che a ricercare orientamenti comuni, cosicchè anche le preesistenti intese monetarie non hanno avuto ulteriori sviluppi.

Nessun progresso, infine, è stato fatto verso il regolamento della questione, di fondamentale importanza, di una più equa distribuzione delle materie prime. La necessità di una sistemazione appare tuttavia sempre più urgente, perchè se dovesse tardare molto, la profonda trasformazione in atto in tante economie nazionali potrebbe aver così progredito da renderla molto difficile; e forse, in ultimo, per la graduale scomparsa di molti importanti mercati di assorbimento, sarebbero proprio i paesi che produ-

cono e controllano le materie prime ad essere maggiormente danneggiati dall'aver voluto rimanere sulle posizioni d'oggi.

La possibilità di una generale soluzione del problema è però strettamente legata agli ulteriori sviluppi politici, e non v'è dubbio che solo un equilibrio tra le nazioni, fondato sul riconoscimento della rispettiva importanza attuale e potenziale, in continuazione di quella politica che a Monaco apriva alla fiducia i cuori dei popoli, potrà condurre ad un duraturo assestamento, del quale resta il presupposto necessario.

Fino a quando questa più giusta distribuzione di ricchezze non avrà reso possibile la ripresa di normali rapporti fra le diverse economie nazionali, e continueranno ad esistere paesi che hanno esuberanza di mezzi di vita e paesi ai quali tali mezzi sono negati, questi ultimi si troveranno fatalmente di fronte alla prospettiva di un sicuro impoverimento. Resterebbe ad essi la scelta fra l'emigrazione in massa e l'asservimento politico, o la morte per progressiva paralisi economica.

Non potranno perciò quei popoli che alla scarsità di ricchezze materiali contrappongono un grandissimo patrimonio morale, non preferire di battere una strada, che, sia pure attraverso sacrifici

contingenti, permetta loro di raggiungere la piena indipendenza economica, per meglio conservare quella politica.

Il nostro Paese, che per questa via si era già indirizzato, ha compiuto su di essa nel 1938 decisivi progressi. In modo sempre più netto la volontà politica va dirigendo l'attività economica e la orienta verso fini che, nell'ordine produttivo, si compendiano nell'avvaloramento delle risorse economiche proprie, nelle direzioni che meglio assicurano lo sviluppo della potenza nazionale, mentre nell'ordine distributivo si esprimono nel perseguimento di una più alta giustizia sociale.

Il processo di trasformazione in atto, profondo se pure graduale, investe tutti i campi della produzione, degli scambi con l'estero, del credito, in una generale coordinazione di sforzi, sotto la guida del Comitato interministeriale e della Commissione suprema per l'autarchia.

Vedremo più oltre, esaminando l'andamento dei singoli settori economici, in qual modo questa azione si sia estrinsecata, e quali ne siano stati sinora gli effetti. In linea generale, constatiamo che, nel campo della produzione, l'esecuzione dei piani di autarchia procede col ritmo prefisso, in taluni settori con anticipo sui tempi stabiliti, contribuendo a mantenere, come si è verificato specialmente nell'ultima

parte dell'anno, l'attività industriale ad un livello notevolmente elevato.

L'opera compiuta è stata esaminata nelle riunioni tenute dalle varie Corporazioni nel primo semestre e, successivamente, nella sessione della Commissione suprema per l'autarchia in ottobre e in novembre. A conclusione dei lavori svolti in tali riunioni, il Duce, dopo aver premesso che ai fini dell'autarchia i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono una unità inscindibile, ha affermato che nel campo alimentare si raggiungerà in un quinquennio la completa indipendenza e che per i prodotti industriali il fabbisogno è in alcuni casi già interamente coperto, in altri lo è o lo sarà per oltre il 50 per cento, mentre in altri ancora, non potendosi raggiungere l'autarchia, dovrà provvedersi con le restrizioni volontarie dei consumi e con l'impiego dei surrogati.

L'azione dei dicasteri incaricati di intervenire nel campo della produzione concorre ad assicurare il raggiungimento dei risultati voluti, sia indirizzando le attività nascenti attraverso il controllo sui nuovi impianti industriali, sia stimolando le iniziative private col creare ai prodotti autarchici favorevoli condizioni di mercato con la manovra dei prezzi, dei dazi, dei premi, dei contingenti, od anche, arditamente, stabilendo l'obbligo dell'impiego

di certe percentuali di materie e prodotti nazionali; ancora, garantendo direttamente agli investitori il rimborso ed il frutto dei capitali investiti; ed infine promuovendo la costituzione di aziende miste o pubbliche di produzione.

Se unitario è il fine che questa azione si propone, svariati sono dunque i mezzi che, con accorta politica economica, si impiegano per raggiungerlo.

In alcuni casi, il costo del prodotto autarchico può essere interamente addossato al consumatore, ed allora perchè sorga l'iniziativa privata è sufficiente fissare il prezzo al livello che rende la produzione remunerativa. In altri, non è apparso possibile o conforme all'interesse sociale far sostenere a determinati gruppi di acquirenti il costo di ricerche, di sperimentazioni, di produzioni di speciale interesse per lo Stato, il quale è perciò intervenuto con la propria garanzia o con la sua diretta iniziativa industriale.

Nel campo degli scambi con l'estero, l'energica disciplina delle importazioni, unita al mantenimento delle esportazioni ad un livello elevato, è valsa a ridurre grandemente il saldo passivo della nostra bilancia commerciale. L'agricoltura nazionale ha apportato un decisivo contributo, manifestatosi nella riduzione delle importazioni di generi alimentari

e nell'incremento di alcune esportazioni agricole tipiche.

Il controllo delle quantità importate è stato ottenuto con l'applicazione dei metodi delle licenze ministeriali e delle quote percentuali. A risolvere i difficili problemi posti dal contingentamento delle importazioni ha contribuito la creazione, per un sempre maggior numero di merci, di organizzazioni unitarie di acquisto affidate ad organi statali, parastatali o di categoria, i quali ripartiscono le quantità importate tra i commercianti o tra le singole attività e ditte industriali.

Le esportazioni sono state sostenute, principalmente, con l'azione generale di miglioramento qualitativo e di perfezionamento organizzativo. Si è giunti così a portare all'equilibrio o addirittura a rendere valutariamente attive fondamentali industrie, come la cotoniera e la laniera, tributarie dell'estero per l'approvvigionamento di larga parte della materia prima. È stata inoltre favorita la selezione delle imprese ed il rinnovarsi dell'iniziativa industriale e commerciale, onde evitare che l'essere ammessi ad importare diventasse privilegio di gruppi chiusi.

Le provvidenze adottate assicurano quell'equilibrio degli scambi commerciali che è necessario per eliminare almeno la quota del saldo pas-

sivo non compensata da partite attive di altra natura.

Il terzo fondamentale problema, di portata altrettanto generale quanto quelli della disciplina della produzione e degli scambi commerciali, consiste nella provvista dei mezzi finanziari occorrenti alle iniziative autarchiche.

Esso è stato ampiamente discusso nelle sedute della Corporazione della previdenza e del credito, che hanno avuto luogo nello scorso settembre e, più tardi, nelle già accennate riunioni della Commissione suprema per l'autarchia. Nell'esame profondo che ne è stato fatto, ci si è soffermati su tre principali questioni: quale fosse la fonte alla quale i mezzi avrebbero dovuto essere attinti; se si poteva ritenere che tali mezzi fossero sufficienti; quali accorgimenti, infine, avrebbero potuto essere adottati al fine di porre l'apparato creditizio nazionale nelle condizioni migliori per assolvere l'importantissimo compito ad esso demandato in tale campo.

Le conclusioni alle quali si è giunti sono state concordi. Per quel che riguarda la provvista dei mezzi, si è scartata l'opportunità di far ricorso ad espedienti che all'estero, in condizioni ben diverse dalle nostre, pur dopo un successo iniziale, avevano dovuto esser recentemente abbandonati, perchè si

risolvevano in ultimo in una pericolosa inflazione creditizia e monetaria, assolutamente contrastante con i fini di giustizia sociale ai quali il nostro Regime costantemente mira. È stato quindi riconosciuto che anche per l'avvenire la sola via sicura appare quella sin qui battuta, del ricorso al risparmio di nuova formazione o proveniente da effettivi disinvestimenti, sia mediante l'autofinanziamento, nelle forme della capitalizzazione di una parte degli utili oppure della emissione di titoli industriali, diretta o con l'assistenza di istituti specializzati.

Il credito diretto dell'Istituto di emissione e delle aziende che raccolgono risparmio a breve termine è un utile sussidio destinato a saldare gli eventuali squilibri temporanei fra il ritmo di formazione del risparmio e quello del fabbisogno dei nuovi mezzi finanziari per l'industria, ma ad esso non deve in alcun modo attingersi per investimenti durevoli. Una creazione di credito che, diretta ad immobilizzi, facesse permanere in circolazione una quantità supplementare di moneta senza contropartita di nuova ricchezza, condurrebbe immancabilmente all'inflazione.

Ci si pone allora la domanda se il risparmio nazionale possa essere sufficiente per sovvenire alle esigenze della attuazione dei piani autarchici. L'espe-

rienza degli ultimi anni, durante i quali lo Stato ha potuto attingere largamente al risparmio per coprire le spese eccezionali del bilancio, farebbe ritenere che quello di nuova formazione dei prossimi anni sarà presumibilmente capace di assicurare il finanziamento. Ciò è confermato dalla osservazione che, nella trascorsa prima fase di attuazione dei piani, l'equilibrio tra la formazione del risparmio e le necessità dell'industria è stato pienamente mantenuto. Le banche, infatti, hanno aumentato le somministrazioni di mezzi di esercizio alle attività economiche, gli istituti finanziari specializzati nel credito a medio e a lungo termine hanno esteso le loro operazioni e, in pari tempo, il mercato finanziario ha assorbito una larga massa di titoli emessi direttamente dalle aziende industriali e destinati a procurare una parte dei mezzi per lo sviluppo dell'attrezzamento produttivo oltre che per sostenere un onere tributario eccezionale. Nè va dimenticato che la capacità di autofinanziamento dell'industria, anche se di essa non sia possibile fare precise valutazioni, va dimostrandosi, in questo primo periodo, notevole, forse più di quanto non sembrasse lecito ritenere.

Alla soluzione del problema gioverà la collaborazione, promossa dalla Commissione suprema per l'autarchia, fra le Corporazioni interessate, la Confe-

derazione degli industriali e l'Ispettorato del credito per il controllo delle varie iniziative. L'esame condotto in collegamento fra gli organi suddetti, offrirà sicura garanzia che ogni singola iniziativa approvata risponda ai fini autarchici, che sia tecnicamente ed economicamente vitale, che il suo finanziamento sia reso possibile e si svolga in maniera adeguata alle necessità e capacità dell'impresa, senza produrre squilibri nella situazione creditizia generale. Il razionamento del credito fra i vari settori economici e la sua erogazione graduata nel tempo, che verranno così assicurati, sono elementi essenziali perchè il finanziamento dei piani autarchici possa avvenire, come è necessario, con i mezzi forniti dal risparmio nazionale. Gli organismi bancari, dal canto loro, dovranno curare il continuo miglioramento dei servizi, onde attirare quelle masse marginali di risparmio, sia pure non notevoli, che ancora si tengono lontane dagli investimenti bancari, e studiare quegli accorgimenti che concorrano, oltre che ad accrescere il flusso del risparmio a breve verso di essi, anche a promuovere il più rapido rinnovarsi delle somministrazioni di credito.

Le direttive di politica economica, ora riassunte, contribuiscono a dar ragione dei fatti e dei provvedimenti più importanti che in appresso passeremo

in rassegna. Esse ci offrono intanto un quadro del fervore col quale, sotto un alto impulso ideale, il popolo italiano si è incamminato per la via che gli è stata segnata.

Commercio estero
e valute.

Nel 1938, gli scambi coi paesi esteri, escluse quindi le colonie e i possedimenti italiani, hanno segnato, secondo le valutazioni provvisorie dell'Istituto centrale di statistica, una ulteriore, se pur limitata, ripresa nel valore delle esportazioni, che hanno toccato quasi gli 8 miliardi di lire, e la sensibile contrazione del 20 per cento nel valore delle importazioni, discese a 10,9 miliardi. Si è avuta, di conseguenza, una forte riduzione del disavanzo, caduto a poco più di 2,9 miliardi, contro i 5,7 dell'anno precedente.

E mentre il miglioramento è dovuto nella maggior parte ai diminuiti acquisti all'estero, è significativa la circostanza che le esportazioni italiane hanno mantenuto il loro livello in un periodo nel quale il valore del commercio estero mondiale si è ridotto di circa il 13 per cento nei confronti dell'anno precedente.

La politica autarchica ha dunque già determinato un andamento del commercio estero italiano migliore di quello di molti fra gli altri principali paesi.

Tale risultato merita particolare rilievo in quanto esso è stato conseguito principalmente fornendo all'estero prodotti finiti di industrie specializzate e prodotti agricoli pregiati che per scelta e confezione potessero vittoriosamente controbattere la concorrenza dei prodotti stranieri. È questa politica di valorizzazione delle nostre esportazioni, attraverso il miglioramento qualitativo, che le competenti nostre Autorità seguono per far aumentare gli acquisti in Italia da parte dell'estero e, quindi, l'afflusso di divise.

Torna qui acconcio riaffermare che questa è la sola politica sana e capace di produrre effetti durevoli, mentre i tentativi di spingere le esportazioni mediante artifici monetari, che trovano fautori anche da noi, se possono arrecare qualche beneficio, in gran parte soltanto apparente e, comunque, sempre transitorio, debbono esser giudicati come espedienti contingenti, da applicarsi soltanto in caso di inderogabile necessità.

Considerate in valore, le esportazioni hanno raggiunto, nel 1938, il più alto livello dopo il 1931. Anche se considerate in quantità, onde escludere l'aumento nominale dovuto all'aumento dei prezzi mondiali ed all'allineamento della lira, esse risultano largamente superiori a quelle del 1934.

Va anche posto in rilievo, per una più esatta

comprensione del miglioramento intervenuto negli scambi con l'estero, che le esportazioni nei paesi stranieri hanno coperto nel 1938 il 73 per cento delle corrispondenti importazioni, contro il 60 per cento circa per i quattro anni 1934-37; occorre risalire agli anni 1931-33 per ritrovare una proporzione dell'ordine di quella raggiunta nello scorso anno.

La politica delle Autorità preposte alla disciplina del commercio estero si è sempre più nettamente orientata verso l'allargamento degli scambi con i paesi ai quali l'Italia è legata da accordi di compensazione, sia nella forma di vero e proprio clearing, sia in quella di accordi di conto statistico e simili. Tali paesi sono giunti a fornire il 66 per cento e ad assorbire il 71 per cento del valore delle merci rispettivamente importate ed esportate dall'Italia con tutti i paesi stranieri. Per lo stesso gruppo di paesi, la ripresa delle nostre esportazioni è maggiore, e la flessione delle importazioni è minore che per gli altri; con essi, infine, in conseguenza del principio stesso al quale la compensazione degli scambi si informa, il rapporto fra acquisti e vendite è molto più vicino all'equilibrio.

Gli indici dei prezzi in lire all'importazione ed all'esportazione sono stati nel 1938 superiori rispettivamente dell'88 e del 46 per cento a quelli del 1934. Si può dunque dire che gli effetti dell'allinea-

mento monetario si sono manifestati nei rispetti degli uni e degli altri con diversa efficacia. Il che, se da un lato potrebbe essere considerato, a prescindere dalla diversa composizione qualitativa del traffico nei due sensi, un indice di debolezza dei prezzi ricavati dalla vendita all'estero dei nostri prodotti, può dall'altro interpretarsi, e probabilmente con maggior fondamento di realtà, come una correzione della situazione di squilibrio che, dal punto di vista dei prezzi all'importazione e all'esportazione, esisteva nel 1934 per il commercio estero dell'Italia; correzione che è stata appunto uno degli scopi dell'allineamento e che consente ora un assestamento dei traffici con l'estero sul nuovo livello ad essi assegnato dalle direttive autarchiche.

Un'altra conseguenza della nostra politica autarchica si riscontra nella notevole variazione della composizione qualitativa degli scambi. La riduzione nel valore delle importazioni infatti è dovuta prevalentemente ai diminuiti acquisti di generi alimentari, con partecipazione di tutte le categorie del gruppo e soprattutto del frumento, a causa del favorevole raccolto. Anche gli acquisti di materie greggie e semilavorate sono discesi sensibilmente sia per quantità che per ribassi nei prezzi. Va per contro segnalato il forte aumento nelle importazioni di oli minerali greggi.

Significative sono pure le forti contrazioni nelle importazioni delle materie tessili per le quali dipendiamo dall'estero, cotone e lana: per le relative industrie si è raggiunto il pareggio valutario, laddove nel 1934 esisteva un disavanzo complessivo di 660 milioni. Sono invece aumentate, seppure lievemente, le importazioni di quei prodotti finiti, in modo particolare di macchine, apparecchi, strumenti e veicoli, richiesti per l'estensione dell'attuale attrezzatura produttiva ai fini autarchici. È continuato sotto questo aspetto il fenomeno già posto in luce l'anno precedente.

Le esportazioni, come effetto caratteristico della politica autarchica, hanno segnato da un lato una ulteriore discesa per le materie gregge e semilavate, più richieste dal mercato interno, e, dall'altro, un aumento per i prodotti dell'industria e, specialmente, dell'agricoltura. Per entrambe queste categorie, il maggior valore delle nostre vendite, come si è prima rilevato, è dovuto, per quelli industriali, agli accresciuti ricavi medi in dipendenza del collocamento di prodotti specializzati a più alto rendimento unitario, e, per quelli agricoli, al maggior apprezzamento da parte dell'estero, specialmente nei riguardi dei prodotti ortofrutticoli, in relazione al miglioramento della scelta e dei sistemi di presentazione alla vendita.

Il più favorevole andamento del commercio coi paesi legati da accordi di compensazione ha trovato conferma indiretta nel miglioramento verificatosi anche nel saldo netto a debito dell'Italia, disceso nel corso dell'anno da 380 a 260 milioni.

Nella distribuzione per paesi, i nostri traffici per il 1938 indicano una forte riduzione dei maggiori saldi passivi avutisi nel 1937, particolarmente di quelli con la Germania, che ha assorbito un quarto del valore complessivo delle merci esportate, con l'Argentina e con gli Stati Uniti. Solo con alcuni paesi, quali la Gran Bretagna, la Turchia, la Polonia, la bilancia commerciale ha mostrato un peggioramento.

I traffici della madrepatria con le colonie e i possedimenti, infine, si sono contratti nel 1938, rispetto all'anno precedente, sia per le esportazioni, discese da 2,6 a 2,4 miliardi, che per le importazioni, discese da 0,3 a 0,2 miliardi.

È continuata nel corso dell'anno, per l'applicazione della legislazione vigente e secondo le direttive stabilite, l'attività del Ministero per gli scambi e per le valute e degli altri organi preposti alla disciplina dei rapporti economici con l'estero.

Avuto riguardo alla funzione di organo centrale assunta, nella materia, dal Ministero stesso, il R. de-

creto 14 marzo 1938-XVI, n. 643, ha emanato disposizioni circa la sua competenza, riaffermandone le attribuzioni rispetto a qualsiasi movimento o impegno di valuta da e per l'estero e demandandogli vari compiti di studio e di iniziativa per provvedimenti non fiscali concernenti il commercio con l'estero. Con lo stesso decreto sono state trasferite al Ministro per gli scambi e per le valute tutte le attribuzioni di polizia valutaria già di competenza del Ministro per le finanze ⁽¹⁾.

Il patrimonio dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, che era costituito dal capitale di 10 milioni conferito dal Tesoro dello Stato e dalle riserve, con decreto del Ministro per le finanze del 1° aprile 1938-XVI è stato aumentato in relazione all'entità delle operazioni che l'Istituto è chiamato a svolgere e risulta, pertanto, costituito dal capi-

(1) La repressione delle violazioni delle leggi valutarie è stata a sua volta rafforzata mediante due provvedimenti. Il primo, attuato col R. decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 794, ha stabilito norme e modalità per l'accertamento delle trasgressioni in materia valutaria e di scambi con l'estero. Il secondo, attuato col R. decreto-legge 5 dicembre 1938-XVII, n. 1928, ha emanato nuove norme per la repressione delle violazioni delle leggi valutarie e di quelle sul commercio dell'oro, autorizzando il Ministro per gli scambi e per le valute ad infliggere ai trasgressori, senza pregiudizio delle pene stabilite da altre norme legislative, pene pecuniarie fino alla misura del quintuplo dei valori oggetto della violazione, e a deferirli, previo arresto, alle Commissioni provinciali per il confino; e comminando in determinati casi, quando le violazioni assumano particolare gravità, la reclusione fino a tre anni, sempre senza pregiudizio di altre e maggiori pene stabilite da altre norme legislative.

Con il menzionato R. decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 794, è stata inoltre istituita presso il Ministero per gli scambi e per le valute una commissione consultiva incaricata di esprimere il proprio parere sulle infrazioni alle norme vigenti in materia valutaria e di scambi con l'estero, e di formulare proposte sulla misura delle sanzioni da applicare. Della commissione è stato chiamato a far parte il Direttore generale della Banca d'Italia.

tale di 100 milioni conferito dal Tesoro dello Stato, dalla riserva ordinaria di 100 milioni, dalle altre riserve esistenti, nonchè da quelle che potranno formarsi in seguito con gli utili di gestione o altrimenti.

Dall'epoca dell'allineamento, e così anche per tutto l'anno 1938, il cambio della lira a New York si è mantenuto rigorosamente fisso sulla parità aurea. Corrispondentemente i cambi della lira quotati da altre piazze si sono sempre adeguati alle variazioni delle rispettive monete nei confronti del dollaro e dell'oro; i deprezzamenti verificatisi per la sterlina nel secondo semestre e per il franco francese nel corso dell'intero anno si sono quindi ripercossi prontamente in proporzionali apprezzamenti dei corsi della lira.

Cambi della lira.

Le condizioni atmosferiche, avverse per gran parte dell'annata al regolare sviluppo delle colture, hanno impedito di conseguire, nella decorsa campagna, quell'aumento della produzione agraria che la tecnica colturale e le più diffuse concimazioni potevano far sperare.

Agricoltura.

Tuttavia il raccolto granario, favorito nell'ultima fase del ciclo di vegetazione da un provvidenziale miglioramento climaterico, ha raggiunto gli 81

milioni di quintali, risultando il più abbondante dell'ultimo decennio, ove si faccia astrazione da quello veramente eccezionale del 1933. Sebbene il fabbisogno granario nazionale possa ritenersi coperto, pure gli stessi motivi prudenziali che suggerirono l'adozione del provvedimento, e l'opportunità di estendere ancor più il consumo di miscele ritenute di alto valore alimentare, hanno consigliato di mantenere in vigore le disposizioni relative alla panificazione con farine contenenti una percentuale di farina di granoturco.

Gli altri principali raccolti cerealicoli sono stati leggermente inferiori a quelli della campagna precedente. Le produzioni di patate e di leguminose, integrative del consumo dei cereali, si sono mantenute al disotto delle quantità ottenute l'anno scorso, ma hanno superato la media dell'ultimo triennio.

La produzione di uva è stata piuttosto abbondante, ma non tale da destare preoccupazioni per il collocamento delle scorte vinicole, specialmente ove si tenga conto della disposizione che stabilisce l'obbligo di destinare alla distillazione il 10 per cento del vino di nuova produzione.

Diminuzioni notevoli si sono avute, invece, per le produzioni di olive e di olio; tuttavia le qualità sono risultate buone.

Fra le piante industriali, la barbabietola da

zucchero ha dato un raccolto ancora più basso di quello del 1937 a causa delle condizioni stagionali poco favorevoli in cui si è svolta la vegetazione delle piante, particolarmente nell'Italia settentrionale, dove si sono avuti i rendimenti unitari più bassi.

Nel gruppo delle piante tessili, la produzione del cotone è più che raddoppiata nel 1938 ed è sensibilmente migliorato il suo rendimento unitario rispetto alle campagne precedenti; la canapa ha mantenuto l'alto livello di produzione del 1937, favorita da un buon andamento stagionale; il lino, malgrado le avversità atmosferiche in alcune zone di più intensa coltivazione, ha dato un raccolto notevolmente superiore a quello dell'anno passato.

La produzione di bozzoli è stata inferiore a quella dei due anni precedenti, ma la scarsità del raccolto è stata compensata dall'ottima qualità della seta.

Nel settore ortofrutticolo non si rilevano importanti variazioni rispetto alla precedente campagna.

La persistente siccità invernale e primaverile ha danneggiato notevolmente i pascoli e le colture foraggere ed ha reso assai difficili le condizioni degli allevamenti. Il patrimonio zootecnico, che ha necessariamente risentito di tali condizioni d'ambiente, è stato efficacemente tutelato dalle provvi-

denze adottate dal Governo e dai competenti organi sindacali, intese ad arginare la vendita del bestiame.

Nel complesso, l'annata agricola può ritenersi soddisfacente. I risultati dei vari raccolti provano ancora una volta quale attiva difesa costituiscano, in periodi eccezionalmente sfavorevoli, l'accurata preparazione dei terreni, l'impiego di sementi elette, l'esecuzione tempestiva dei lavori di stagione, le appropriate concimazioni. È appunto in virtù di tali cure particolari che la nostra produzione agraria, avviandosi decisamente verso la stabilità dei minimi di produzione, intende contribuire alla realizzazione del programma autarchico. La qualità dei prodotti è risultata generalmente buona e, sotto questo aspetto, il miglioramento, che è opera della capacità e della volontà dei produttori, risponde al preciso indirizzo di politica agraria del Regime, ribadito anche nell'anno passato da numerosi provvedimenti miranti ad orientare nel giusto senso l'attività individuale ⁽¹⁾.

La disciplina unitaria della produzione agricola, che presuppone la più stretta collaborazione fra gli

⁽¹⁾ La legge 28 aprile 1938-XVI, n. 546, ha istituito il « Registro nazionale delle varietà elette di frumento », che disciplina opportunamente la produzione delle sementi di frumento.

Col R. decreto-legge 25 agosto 1938-XVI, n. 1442, sono stati emanati provvedimenti per l'incremento delle produzioni dell'olivo e per l'estensione della superficie olivata.

Col R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1622, si è provveduto all'intensificazione della difesa antiparassitaria delle piante da frutto.

enti incaricati di applicare alla periferia le direttive del Governo, sarà attuata in maniera organica e sistematica quando entreranno in funzione i consorzi dei produttori ⁽¹⁾, che provvederanno a coordinare l'azione degli organi esistenti e a regolamentare l'attività produttiva nei vari rami dell'agricoltura nazionale. A loro volta i consorzi agrari, in dipendenza delle funzioni di carattere pubblico ad essi demandate con la gestione degli ammassi collettivi e la distribuzione delle materie prime per l'agricoltura, sono stati trasformati in enti morali ⁽²⁾.

Ulteriore sviluppo ha avuto la disciplina collettiva della produzione e della distribuzione dei prodotti agricoli mediante accordi economici collettivi, emanazione di nuove norme e perfezionamento di quelle esistenti. La politica degli ammassi che, secondo le affermazioni del Ministro per l'agricoltura e foreste, sarà continuata sistematicamente ed estesa alla distribuzione di altri prodotti agricoli secondo la tecnica più adatta alle loro caratteristiche merceologiche, ha permesso di raggiungere quella stabilità di prezzi che è premessa necessaria per l'attuazione del vasto programma di intensificazione colturale e di miglioramento fondiario, pre-

⁽¹⁾ Istituiti con la legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1008, che ha unificato gli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura.

⁽²⁾ A ciò ha provveduto il R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1593, concernente la riforma della natura e dell'ordinamento dei consorzi agrari.

disposto per assicurare l'autarchia alimentare della nazione.

Industria.

Per quanto relativa appaia la possibilità di una esatta misurazione con indici del reale andamento dell'attività produttiva, data la scarsità di esaurienti rilevazioni parziali per i singoli rami di industria, e la poca omogeneità di quelle esistenti, tuttavia, dal complesso degli elementi disponibili sembra che l'attività industriale italiana, nonostante una forte contrazione registrata nei mesi estivi, si sia mantenuta nell'insieme, durante il 1938, ad un livello non inferiore a quello, già elevato, del 1937.

Questa conclusione trova conferma nelle rilevazioni della Confederazione degli industriali sulla occupazione operaia, tanto nei riguardi del numero medio degli operai occupati che ha toccato il più alto livello di tutto il periodo delle rilevazioni, iniziate nel 1929, quanto nei riguardi delle ore di lavoro. L'indice generale della produzione, calcolato dal Ministero delle corporazioni, segna peraltro nel 1938 una lieve diminuzione dell'1,1 per cento nei confronti dell'anno precedente.

Nei singoli settori, si rileva che l'industria estrattiva ha continuato a segnare progressi sensibili, specie nelle produzioni di combustibili fossili e di minerali di piombo, zinco, manganese ed an-

timonio. Ulteriori aumenti di produzione hanno pure contraddistinto l'andamento delle industrie metallurgiche in quasi tutti i rami, nonchè quello delle industrie meccaniche, nelle quali si è notato tuttavia un regresso della produzione automobilistica, mentre non è sostanzialmente mutato il ritmo delle costruzioni navali. Egualmente in aumento, sebbene in più lieve misura, sono state le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione. Al riguardo va osservato che la variazione favorevole avutasi per la produzione di energia elettrica è esclusivamente dovuta a quella termica, essendo invece un poco discesa la produzione idroelettrica.

Minore è stata, invece, l'attività delle industrie chimiche, che nel 1937 aveva raggiunto un livello molto elevato. L'industria delle costruzioni, che nei primi due mesi dell'anno, proseguendo nel movimento già da tempo iniziato, aveva registrato un ulteriore regresso, è successivamente entrata in una fase di ripresa.

Anche in altri settori, e particolarmente in quello delle industrie tessili, che nell'estate e nell'autunno aveva subito una contrazione solo in parte attribuibile all'influenza di fattori stagionali, si nota, negli ultimi mesi dell'anno, una marcata tendenza alla intensificazione della produzione. La ripresa di alcune esportazioni ha indubbiamente con-

tribuito a determinarla, ma essa è principalmente dovuta all'accelerato ritmo impresso alla attuazione dei piani autarchici predisposti dalle corporazioni, dopo le riunioni che la Commissione suprema per l'autarchia ha tenuto nello scorso ottobre.

L'orientamento di tutta l'attività industriale italiana verso il conseguimento dell'indipendenza economica va infatti sempre più decisamente affermandosi, attraverso progressivi adattamenti, perfezionamenti e trasformazioni dell'attrezzatura tecnica. I sodisfacenti risultati già ottenuti sono stati posti in rilievo nelle accennate riunioni che la Commissione suprema per l'autarchia ha tenuto sotto la presidenza del Duce, la cui diretta azione personale è stata, come sempre, risolutiva in tutti i complessi problemi che si sono presentati. Altamente significativa è stata al riguardo l'inaugurazione avvenuta, come Egli aveva stabilito, esattamente un anno dopo la posa della prima pietra, del centro minerario di Carbonia, che potentemente contribuirà, con la messa in valore e lo sfruttamento delle preziose risorse del sottosuolo sardo, a ridurre il tributo che paghiamo all'estero per l'importazione di molti minerali, ed in primo luogo di combustibili fossili.

Di particolare importanza sono le direttive impartite per l'industria siderurgica, tendenti a stabilire cicli integrali di produzione, che consentano di

raggiungere un maggiore equilibrio fra l'impiego delle nostre risorse naturali e quello dei rottami, e di ottenere una riduzione dei costi di produzione. La completa disciplina in tal campo è stata attuata con i RR. decreti-legge 28 giugno 1938-XVI, nn. 116 e 117: col primo è stato costituito l'« Ente distribuzione rottami », per l'acquisto e la distribuzione dei rottami di ferro e acciaio e di ghisa ⁽¹⁾; col secondo, è stato assegnato al Commissariato per le fabbricazioni di guerra il compito di fissare le norme per regolarne la distribuzione, secondo le esigenze del piano di produzione approvato dalla Commissione suprema per l'autarchia.

Importanti direttive sono state stabilite anche nel settore tessile, essendo stato prescritto l'impiego di determinate percentuali di fibre nazionali nei prodotti, ed in quelli dei combustibili e della cellulosa.

L'attuazione dei piani autarchici, già controllata attraverso le norme che regolano le autorizzazioni per i nuovi impianti, è stata pienamente assicurata con la recente costituzione del Comitato interministeriale per l'autarchia ⁽²⁾ il quale potrà anche pre-

⁽¹⁾ Lo statuto dell'Ente è stato approvato col R. decreto 27 dicembre 1938-XVII, n. 2100.

⁽²⁾ Il Comitato interministeriale per l'autarchia, creato col R. decreto-legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 32, è presieduto dal Duce, Capo del Governo, ed è composto dal Ministro per le corporazioni, dal Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, dai Ministri per le finanze, per l'agricoltura e per le foreste, per le comunicazioni, per gli scambi e le valute, nonché dal capo di Stato Maggiore generale, dal presidente del

scrivere alle imprese di adottare determinati processi di produzione.

Prezzi e costo della
vita.

La tendenza all'aumento dei prezzi delle merci, manifestatasi sin dal secondo semestre del 1934, ha segnato un arresto nel 1938. Il numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1928, ha infatti oscillato intorno ad una media di 95,3, mantenendosi nel dicembre ad un livello pari a quello dello stesso mese dell'anno precedente. Rispetto al settembre 1936-XIV, mese che immediatamente precede l'allineamento della lira, l'aumento è del 25 per cento circa.

La stabilità dei prezzi all'ingrosso in lire correnti, conseguita in Italia durante il 1938, ha determinato un parallelo andamento dei prezzi oro riportati alla base anteguerra, prezzi che invece, nella maggior parte degli altri paesi, sono stati caratterizzati dapprima da un deciso movimento al ribasso e negli ultimi mesi da un orientamento al rialzo. Tale diverso comportamento delle serie dei prezzi oro può essere interpretato come una minore sensibilità dei prezzi italiani alle perturbazioni dei mer-

Consiglio nazionale delle ricerche, dal Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, dal Governatore della Banca d'Italia e dal segretario della Commissione suprema di difesa.

cati mondiali ed essere considerato favorevole ad un ordinato sviluppo dell'attività produttiva.

Se stabili sono stati in Italia i prezzi nel loro complesso, piuttosto disforme ne è stato nel corso dell'anno l'andamento per le varie categorie di merci. Mentre, infatti, i prezzi dei prodotti finiti, e specialmente quelli degli alimentari e dei tessili hanno segnato, pur attraverso lievi oscillazioni, ulteriori sensibili aumenti, e quelli dei prodotti semilavorati si sono mantenuti sostanzialmente stazionari, i prezzi delle materie prime hanno seguito un movimento non dissimile da quello mondiale, per quanto ritardato e meno accentuato, presentando talora apprezzabili ribassi nei primi mesi dell'anno e stabilizzandosi infine ad un livello inferiore a quello del dicembre 1933-XII. Con il movimento manifestatosi dopo l'allineamento della lira, sembra ormai raggiunto un nuovo equilibrio fra i prezzi dei diversi settori merceologici.

Anche i prezzi al minuto dei generi di più largo consumo hanno oscillato tendenzialmente al ribasso nel primo semestre dell'anno e al rialzo nel secondo semestre, risultando nel dicembre a un livello pressochè pari a quello dello stesso mese del 1937. L'indice nazionale del costo della vita è aumentato in lieve misura.

Tale andamento dei prezzi delle merci e del

costo della vita, pure strettamente collegato con le vicende della congiuntura nazionale e mondiale, è stato fortemente influenzato dalla disciplina attuata a mezzo degli organi corporativi. Le norme emanate col R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1387, hanno infatti accentuato il carattere corporativo del controllo, confermando al Comitato corporativo centrale, alle Corporazioni, ai Comitati di presidenza e di consiglio provinciali e - in casi di urgenza - al Ministro delle Corporazioni, il compito di eliminare i perturbamenti del mercato e gli ingiustificati insprimenti del costo della vita. Il decreto ha, fra l'altro, prorogato al 31 dicembre 1940-XIX il blocco dei prezzi di affitto degli immobili urbani e dei fondi rustici, e la validità delle disposizioni che disciplinano i prezzi delle forniture di acqua, gas ed elettricità e le tariffe dei trasporti.

Salari.

L'indice dei salari medi orari pagati nel Regno, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, ha continuato a seguire la tendenza ascendente iniziata nella seconda metà del 1935. Nel corso del 1938 questo indice si è mantenuto su valori costantemente superiori a quelli dei corrispondenti mesi del 1937, a loro volta più elevati di quelli dell'anno precedente.

Fra le provvidenze adottate dal Regime per

l'elevazione ed il miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici, importanti appaiono quelle relative all'adeguamento dei salari medi al mutato costo della vita, realizzato nel corso dell'anno con l'aggiornamento dei contratti collettivi di lavoro di varie categorie di industrie e, recentemente, con gli accordi intervenuti fra le competenti Confederazioni sindacali per i dipendenti delle aziende rurali, industriali, artigiane, commerciali, del credito e dell'assicurazione, che sono entrati in vigore il 23 marzo XVII in occasione del ventennale della fondazione dei Fasci, e con gli aumenti, a datare dal 1° aprile prossimo, degli stipendi dei dipendenti dello Stato, degli enti parastatali e degli istituti di diritto pubblico, deliberati dal Consiglio dei Ministri.

La revisione generale dei salari e degli stipendi, con aumenti dal 6 al 10 per cento, è stata inoltre accompagnata da una sostanziale riforma delle provvidenze rivolte alla tutela dei lavoratori, che si compendia nella istituzione di nuove classi di assegni nei casi di morte e di particolari forme di assistenza a tutti gli invalidi del lavoro.

Due altri provvedimenti di carattere generale meritano di essere ricordati, soprattutto per il loro particolare significato: l'obbligo fatto ai datori di lavoro di corrispondere ai lavoratori il salario nor-

male nelle ricorrenze festive del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'Anniversario della Vittoria, introdotto con la legge 11 aprile 1938-XVI, n. 331, e l'accordo, stipulato fra le due Confederazioni dell'industria, per l'assegnazione a tutti gli operai di aziende industriali, artigiane e di cooperative similari di una gratifica natalizia corrispondente al salario normale di una settimana lavorativa.

Con il riordinamento della disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, entrato in vigore il 1° gennaio 1939-XVII, la funzione del collocamento è stata nuovamente affidata alle associazioni professionali, sulla base delle direttive generali della Commissione centrale per il collocamento, istituita presso il Ministero delle corporazioni ⁽¹⁾.

Speciale rilievo merita infine per la sua portata politica oltre che sociale e come indice del prestigio e del grado di potenza raggiunto dall'Italia, la istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una commissione permanente che si propone di assicurare una adeguata occupazione a tutti i connazionali all'estero che domandino di rientrare in Patria.

⁽¹⁾ R. decreto-legge 21 dicembre 1938-XVII, n. 1934, relativo al « Riordinamento della disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro ».

Lo sviluppo della congiuntura che, come abbiamo visto, ha avuto caratteristiche favorevoli ai nuovi investimenti, e, in maggior misura, le facoltà concesse in occasione dell'applicazione dell'imposta straordinaria istituita col R. decreto-legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, hanno fatto sì che, continuando nel movimento ascensionale iniziatosi dal 1936, il capitale azionario abbia segnato nel 1938 un nuovo notevole aumento. Società per azioni.

Nell'anno, gli investimenti sono infatti ammontati complessivamente a 6,9 miliardi, di cui 6,6 per aumenti di capitale e 0,3 per nuove costituzioni. Gli aumenti di capitale, dovuti per 2,1 miliardi ad emissioni di azioni gratuite e per 4,3 miliardi ad emissioni di azioni a pagamento, appaiono del tutto eccezionali e rispecchiano gli effetti delle menzionate facoltà concesse alle società col citato decreto ⁽¹⁾.

I disinvestimenti essendo ascisi nello stesso tempo a 1,5 miliardi, di cui 0,9 per scioglimenti e 0,6 per riduzioni, l'incremento netto di capitali è

(1) Le società, in esenzione dall'imposta progressiva sui dividendi e dall'imposta sul reddito dei titoli al portatore, sono state autorizzate a distribuire riserve agli azionisti mediante l'emissione di azioni gratuite, fino a concorrenza del doppio del tributo straordinario dovuto. La facoltà di distribuire in tal modo riserve, è stata però subordinata all'obbligo di emettere contemporaneamente azioni contro versamenti in contanti per un ammontare pari alla metà del valore delle azioni gratuite distribuite; ciò che giustifica non solo la larga emissione di azioni gratuite, ma anche l'emissione rilevante di azioni a pagamento, che, peraltro, è comprensiva anche degli aumenti intervenuti per reintegrazione o mediante apporti.

risultato di 5,4 miliardi, cioè il più elevato raggiunto dal 1926. L'incremento è stato generale per quasi tutte le categorie di società, ma specialmente forte per le società elettriche (1,5 miliardi), le società metallurgiche (0,5 miliardi) e le società minerarie (0,4 miliardi).

Alla fine dell'anno risultavano esistenti 20.809 società con un capitale nominale complessivo di 53,1 miliardi, il più alto finora raggiunto. Giova però considerare a tal riguardo, che le azioni distribuite gratuitamente rappresentano, in parte, contropartite di riserve patrimoniali precostituite e che, pertanto, agli aumenti di capitali che hanno tale origine potrebbe far riscontro una diminuzione dei fondi di riserva; mentre per la parte che rappresenta contropartite di fondi di rivalutazione degli impianti, creati per conguaglio monetario, trattasi di pura rappresentazione contabile.

Sensibili sono state nel 1938 le variazioni intervenute nella distribuzione delle società secondo l'ammontare del loro capitale. In particolare, si è avuto un notevole aumento delle piccole società, con incrementi di capitali esigui e proporzionalmente molto inferiori a quelli verificatisi nelle grandi società. È diminuito per contro il numero delle società con capitale da 1 a 10 milioni, probabilmente per passaggi a categorie superiori, mentre

nella categoria delle società da 100 a 250 milioni si è avuta una diminuzione di capitale ⁽¹⁾.

Per effetto degli accennati aumenti di capitale, le borse valori hanno potuto svolgere una discreta attività nei primi mesi dell'anno. Successivamente, le operazioni su titoli azionari si sono contratte, e solo negli ultimi mesi si è notato un accenno di ripresa. Nel complesso, il volume degli affari trattati nel 1938 è stato inferiore a quello dell'anno precedente. Particolare interesse ha assunto nell'annata l'intensa negoziazione di diritti, in occasione dell'esercizio delle opzioni, che ha avuto luogo per le più importanti società nei mesi primaverili e in parte nel mese di agosto.

Mercato finanziario.

Una contrazione analoga a quella verificatasi per i titoli azionari si è avuta nel volume degli affari a termine e delle operazioni a contanti in titoli a reddito fisso, e particolarmente in titoli di debito perpetuo.

I corsi delle azioni hanno seguito da vicino l'andamento dell'attività di borsa. L'ascesa che ebbe inizio nel novembre del 1937-XVI è continuata fino

(¹) Col R. decreto-legge 24 aprile 1938-XVI, n. 698, è stato opportunamente provveduto a mantenere in vigore fino al 30 giugno 1939-XVII l'obbligo di ottenere l'autorizzazione governativa per le costituzioni di società, gli aumenti di capitali e la emissione di obbligazioni per importi superiori a un milione di lire, già stabilito col R. decreto-legge 5 settembre 1935-XIII, n. 1613.

al mese di marzo; poi i corsi si sono temporaneamente abbassati nel periodo più attivo delle nuove emissioni e, dopo essersi mantenuti al livello dell'aprile fin verso il mese di settembre, sono risaliti a fine anno alle quote del dicembre 1937-XVI. Peraltro, i corsi delle azioni delle società che hanno proceduto ad aumento di capitale con emissione di nuove azioni, sia gratuitamente, sia contro pagamento al nominale, risultano alla fine del 1938-XVII notevolmente più bassi rispetto all'anno innanzi. La apparente diminuzione nasconde però in effetti una situazione di stazionarietà, la quale, per gli azionisti che hanno esercitato il diritto di opzione, si rivela nella differenza tra il valore di mercato delle azioni ad essi assegnate e la somma pagata, mentre per gli azionisti che non hanno esercitato tale diritto risulta dalle somme riscosse per la cessione del diritto stesso.

I corsi dei titoli a reddito fisso si sono mantenuti, nella media dell'anno, ad un livello praticamente invariato rispetto all'anno precedente.

In contrasto con l'eccezionale collocamento di valori azionari, le emissioni di titoli a reddito fisso da parte di enti pubblici e di società industriali si sono mantenute entro limiti modesti. Accanto alla normale emissione continuativa di cartelle fondiarie e di obbligazioni degli enti parastatali, particolarmente

importanti sono state le operazioni relative al collocamento di 62,5 milioni di obbligazioni del Partito nazionale fascista, pari alla metà dell'emissione autorizzata per la costruzione della Casa Littoria, e alla seconda emissione a premi di 450 milioni di obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche, serie speciale « Città di Roma ». Entrambe le operazioni hanno avuto brillante successo.

La formazione del risparmio nazionale è continuata con ritmo soddisfacente anche nel 1938 così che, nonostante il notevole assorbimento cui hanno dato origine, per la parte contro pagamento in contanti, le accennate nuove emissioni azionarie, l'aumento di depositi è stato alquanto superiore a quello dell'anno precedente.

Risparmio e credito.

L'incremento non ha avuto andamento uniforme. Esso è stato continuo presso le Casse di risparmio postali, mentre presso le aziende di credito si sono verificate contrazioni in aprile, in dipendenza del pagamento dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni in aggiunta alle occorrenze per il pagamento dei dividendi, e in settembre, come riflesso degli avvenimenti internazionali. Alla fine dell'anno, però, entrambe le categorie presentavano un netto aumento rispetto al 31 dicembre 1937-XVI.

Dai dati pubblicati dall'Ispettorato per la difesa

del risparmio e per l'esercizio del credito e dalla Direzione generale delle poste, si rileva infatti che alla fine del 1938 i depositi ammontavano a 86.197 milioni, contro 80.643 milioni alla fine del 1937, con un aumento di 5.554 milioni. Esso spetta per 3.055 milioni alle aziende di credito, ripartendosi per 2.353 milioni sui depositi fiduciari e per 702 milioni sui conti correnti di corrispondenza; gli altri 2.499 milioni riguardano le Casse di risparmio postali e risultano da un aumento di 2.770 milioni nei buoni fruttiferi, contro una diminuzione di 271 milioni nei libretti a risparmio.

Il risultato appare particolarmente favorevole, ove si consideri che il ricorso diretto al mercato, per le esigenze normali e per quelle straordinarie dell'economia nazionale e dello Stato, anche in rapporto alla progressiva attuazione dei piani autarchici, ha continuato ad essere, come si è visto, notevole.

I mezzi affluiti alle aziende di credito attraverso l'aumento dei depositi sono stati destinati in parte a nuovi investimenti in titoli, in parte a maggiori erogazioni di credito.

L'ammontare complessivo dei titoli posseduti da aziende di credito, in portafoglio o presso terzi, valutato al nominale, è passato da 22,6 miliardi alla

fine del 1937 a 23,1 miliardi un anno dopo, con un aumento di circa mezzo miliardo.

Il totale degli impieghi in operazioni di credito delle aziende raccoglitrice di risparmio a breve termine, che era di 29,8 miliardi a fine giugno 1937-XV, è salito a 32,3 miliardi al 30 giugno 1938-XVI, con un aumento dell'8,5 per cento. A formare tale cifra concorrevano per 17,7 miliardi, undici aziende a carattere nazionale o interregionale, e per 14,6 miliardi le aziende regionali e locali.

Della complessiva erogazione di credito al 30 giugno 1938-XVI, avevano fruito gli enti pubblici per 5,1 miliardi; le attività finanziarie, di assicurazione, di banca e borsa per 3,3 miliardi; l'industria e la proprietà edilizia, le opere pubbliche e di bonifica per 4,2 miliardi; i privati per 4,3 miliardi; il commercio e le industrie dei cereali e degli altri prodotti alimentari per 2,8 miliardi; l'agricoltura in generale per 2,7 miliardi; le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche per 2,7 miliardi; le industrie tessili e dell'abbigliamento per 2,1 miliardi; altre attività per 5,1 miliardi.

Se alle cifre riguardanti le aziende che raccolgono risparmio a breve termine si aggiungono quelle relative agli istituti e alle sezioni di credito agrario e fondiario, all'Istituto mobiliare italiano e al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, il totale

dei crediti in essere al 30 giugno 1938-XVI sale a 42,9 miliardi. In particolare la partecipazione dell'industria e della proprietà edilizia, delle opere pubbliche e di bonifica sale a 8,7 miliardi, quella dell'agricoltura in generale a 6,5 miliardi, quella delle industrie e dei commerci dei prodotti alimentari a 3,0 miliardi (dopo avere toccato un massimo di 4,8 miliardi a fine dicembre 1937-XVI), quella delle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche a 3,4 miliardi.

Dal confronto di queste cifre con quelle risultanti da rilevazioni anteriori, e ancora meglio dall'esame delle cifre analitiche, appare che il movimento degli impieghi delle aziende di credito è stato prevalentemente influenzato dallo sviluppo dell'attività produttiva, specialmente nelle direzioni segnate dagli indirizzi autarchici, dalle esigenze del finanziamento stagionale dei raccolti agricoli, e da quelle dipendenti dall'applicazione della imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni e dalla emissione del prestito sulla proprietà immobiliare.

Lo sviluppo dell'attività produttiva in senso autarchico dà ragione così della espansione della cifra assoluta dei crediti in essere, che tra l'agosto 1936-XIV ed il giugno 1938-XVI, presso le aziende che raccolgono risparmio a breve termine è stata di 5,2 miliardi, e cioè di quasi il 20 per cento, come degli

aumenti specialmente notevoli verificatisi per le industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche, per le industrie chimiche e per quelle tessili, che servono più immediatamente i fini dell'autarchia e della preparazione militare.

Il finanziamento dei raccolti provoca naturalmente una espansione di credito a carattere stagionale che raggiunge il massimo nei mesi autunnali; verso la fine di giugno, per contro, alla vigilia dei raccolti, le cifre dei crediti alle industrie ed ai commerci dei prodotti agricoli scendono ai minimi.

In particolare, il concorso delle aziende di credito al finanziamento degli ammassi grano ha toccato il massimo verso la metà di settembre; a questa data, la differenza tra la somma liquidata agli agricoltori dagli enti ammassatori, e la somma ricevuta dagli enti medesimi per vendite ai molini, ha segnato una punta di 3.267 milioni; a fine dicembre, essa si era ridotta a 2.271 milioni. L'assistenza data dalla Banca d'Italia agli enti finanziatori è indicata dalla cifra del risconto di sovvenzioni cambiarie concesse agli enti ammassatori, cifra che al 20 dicembre era di 1.274 milioni.

Il concorso dato dalle aziende di credito al pagamento della imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni non è conosciuto nel suo preciso ammontare. La Banca d'Italia è intervenuta

in larga misura con le operazioni di sconto diretto previste dal decreto-legge che istituiva l'imposta; in misura minore con operazioni di risconto.

Nel corso del 1938 è riaffluita alle aziende di credito una parte dei mezzi impegnati l'anno prima nelle anticipazioni ai sottoscrittori al prestito immobiliare. La consistenza di tali anticipazioni è passata infatti da 1.438 milioni alla fine del 1937-XVI a 816 milioni alla fine del 1938-XVII. Al netto delle operazioni cedute alla Banca d'Italia, pari a 255 milioni a fine dicembre 1937-XVI ed a 117 milioni un anno dopo, il credito delle aziende bancarie era di 1.183 milioni a fine dicembre 1937-XVI e di 699 milioni alla fine del 1938-XVII, con una diminuzione di 484 milioni. L'esposizione diretta dei contribuenti e degli istituti di assicurazione verso la Banca d'Italia, derivante da anticipazioni per il prestito immobiliare, era alle stesse date rispettivamente di 1.297 milioni e 1.013 milioni, con una diminuzione di 284 milioni. Queste cifre mostrano come l'ammortamento del debito contratto dalla proprietà immobiliare verso le aziende di credito proceda in maniera soddisfacente.

Credito a medio e
a lungo termine.

Il principio della netta separazione dell'attività delle aziende che esercitano il credito a breve termine e di quelle che concedono finanziamenti a

medio e a lungo termine, in funzione delle caratteristiche del risparmio che esse raccolgono ed amministrano, è stato confermato nelle già menzionate sessioni della Corporazione della previdenza e del credito e della Commissione suprema per l'autarchia.

Nella sua relazione alla Corporazione, il Capo dell'Ispettorato del credito, ponendo in rilievo che l'applicazione di questo principio ha dato sinora risultati molto soddisfacenti, osservava che nessun fatto nuovo era sorto che potesse far giudicare conveniente un mutamento di rotta, anche di fronte al finanziamento dei piani autarchici, e che pertanto l'esercizio del credito a medio e a lungo termine avrebbe dovuto essere anche in futuro riservato agli istituti specializzati, tra i quali l'Istituto per la ricostruzione industriale e l'Istituto mobiliare italiano, con la sua sezione autonoma, Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Il primo ha una sfera d'azione nettamente delineata dalla legge e dallo statuto, dovendo limitarsi a finanziare le aziende di cui possiede il controllo o che sotto il suo controllo potranno cadere in casi espressamente stabiliti, mentre l'opera dell'I. M. I. si dirige verso aziende di ogni categoria e dimensione.

Al termine dei suoi lavori, la Corporazione del credito (le cui conclusioni, come si è detto, sono

state accolte dalla Commissione suprema per l'autarchia) esclusa la convenienza di dar vita a nuovi speciali organismi, ha espresso il voto che le esigenze di finanziamento a medio e a lungo termine, anche per l'attuazione dei piani autarchici, siano di regola soddisfatte attraverso l'Istituto mobiliare italiano.

Questo, infatti, va sempre più indirizzando la sua attività in tal senso. Fra l'altro, con R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1480, è stato autorizzato ad emettere una serie di « Obbligazioni speciali I. M. I. Autarchia economica nazionale » al 5 per cento, per un importo nominale di 50 milioni, destinate al finanziamento di operazioni che presentino rischi speciali, connesse con l'attuazione dei piani autarchici. Tali obbligazioni sono assistite dalla garanzia dello Stato, e le operazioni compiute con le disponibilità provenienti dal loro collocamento saranno amministrate separatamente e costituiranno una speciale gestione per conto dello Stato.

Sono state inoltre adottate particolari provvidenze per cercare di rendere il più possibile efficace l'azione dell'I. M. I., in estensione e in profondità, e di agevolare il ricorso delle aziende industriali alla sua assistenza. I risultati di tali provvidenze sono posti in evidenza dalla progressiva, notevole espansione dell'attività dell'istituto,

che dai 37 milioni di operazioni concluse nell'esercizio 1935-36, è passato a 169 nel 1936-37, a 240 milioni nel 1937-38, e ad oltre 432 nell'esercizio che ora si chiude, con un importo complessivo dei mutui in essere, ad oggi, di oltre un miliardo; ma, ancor più che l'aumento dell'importo globale delle operazioni e del loro numero, la forte riduzione dell'importo medio delle singole operazioni è indice della particolare cura dell'I. M. I. per le necessità finanziarie delle aziende di media importanza.

L'Istituto mobiliare italiano, in conformità del voto a suo tempo espresso dalla Corporazione della previdenza e del credito, aveva anche chiesto alle banche d'interesse nazionale ed agli istituti di credito di diritto pubblico di svolgere opera di collaborazione, col segnalare ad esso quelle operazioni che avrebbero potuto richiedere un utile suo intervento per la concessione di crediti a medio termine. I risultati di tale collaborazione sono stati sinora trascurabili, e ciò si è voluto giustificare essenzialmente col fatto che, in questo primo periodo di attuazione dei piani autarchici, molte aziende, anche di modesta importanza, si troverebbero in grado di far fronte con le loro riserve all'onere derivante dalla trasformazione e dal potenziamento degli impianti.

Comunque, gli istituti di credito di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale dovranno aver sempre presente che, secondo le precise direttive dei supremi organi deliberativi, tutte le occorrenze finanziarie della loro clientela, le quali, per le caratteristiche dell'operazione, siano da soddisfare mediante crediti di durata eccedente quella delle normali operazioni bancarie, saranno da segnalare all'I. M. I. e alla sua sezione autonoma, Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Anche l'attività che quest'ultimo svolge assistendo in modo particolare le aziende assuntrici di lavori e forniture per conto dello Stato, e contribuendo alla prosecuzione dei lavori di bonifica integrale e della prima attrezzatura dei territori dell'Impero, ha segnato nel 1938 un notevole incremento. Al 31 dicembre, il complesso delle operazioni in essere ammontava a 1.729 milioni; l'attività svolta nell'esercizio si compendia in circa 994 milioni di nuove operazioni, di cui 694 milioni riguardano le operazioni ordinarie e quelle per l'assunzione di lavori concernenti il rafforzamento dell'attrezzatura bellica della Nazione, e 300 milioni la provvisoria assunzione degli speciali certificati di credito emessi dallo Stato per il finanziamento delle opere di bonifica integrale.

Con R. decreto-legge 17 novembre 1938-XVII,

n. 1847, il Consorzio è stato inoltre autorizzato a concedere, in un triennio, all'Opera nazionale combattenti un finanziamento provvisorio sino a concorrenza di 500 milioni, per le opere di miglioramento fondiario da eseguirsi nel Tavoliere delle Puglie e nella zona del Volturno; tale finanziamento sarà poi sostituito dalla concessione di un mutuo definitivo da parte di altri istituti.

Il Consorzio continua a procurarsi i mezzi occorrenti per le sue operazioni con l'emissione di buoni fruttiferi, col risconto del proprio portafoglio presso la Banca d'Italia e la Banca dei regolamenti internazionali e col graduale smobilizzo dei certificati di credito per il finanziamento di opere di bonifica integrale.

Le disponibilità dell'I. M. I. provengono invece esclusivamente dal capitale versato e dall'emissione di obbligazioni pluriennali: di tali obbligazioni sono attualmente in circolazione oltre 881 milioni.

Il collocamento delle obbligazioni dell'I. M. I., finora direttamente effettuato mediante la efficace collaborazione dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, sarà proseguito, secondo le direttive stabilite dal Comitato dei Ministri, con le modalità che saranno fissate dall'Ispettorato del credito, in modo che anche i mezzi disponibili delle altre aziende di credito siano chiamati a concorrere

al finanziamento delle iniziative autarchiche, senza che le aziende stesse corrano le alee del credito industriale.

Si giunge così alla generale partecipazione della attrezzatura creditizia italiana alla battaglia impegnata per l'indipendenza economica, in forma in tutto aderente ai principi informatori della legge bancaria. Anche in ciò si riscontra la prova della piena rispondenza del nuovo ordinamento ai bisogni della Nazione.

Tutela del risparmio e disciplina della funzione creditizia.

Le direttive ed i provvedimenti di politica monetaria, ai quali si è di volta in volta accennato, trovano la loro origine nella intensa attività che in questo terzo anno di applicazione della riforma bancaria ⁽¹⁾ hanno continuato a svolgere il Comitato dei Ministri, presieduto dal Duce, ed il suo organo esecutivo, l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, nell'intento di imporre all'assistenza creditizia, alla raccolta ed all'impiego dei mezzi disponibili quella disciplina unitaria che oggi, mentre tutte le energie della Nazione sono

(1) Il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, è stato convertito nella legge 7 marzo 1938-XVI, n. 141, ed il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, nella legge 7 aprile 1938-XVI, n. 636. Sostanzialmente, le leggi di conversione mantengono fermi i principi e le disposizioni fondamentali sanciti per la prima volta nel decreto del marzo 1936-XIV; tuttavia al testo primitivo sono state apportate, in alcuni punti, le modificazioni introdotte dai due rami del Parlamento o suggerite dall'esperienza, le quali per la maggior parte erano già state incorporate nel decreto del luglio 1937-XV.

impegnate nella battaglia autarchica, appare più che mai indispensabile.

Oltre le già menzionate direttive impartite alle aziende di credito che raccolgono risparmio a breve termine, perchè convogliino una adeguata parte della loro disponibilità, attraverso gli istituti specializzati, verso il finanziamento delle iniziative autarchiche, sono stati avviati accordi con il Ministero delle corporazioni perchè abbia al più presto applicazione la decisione presa del Comitato dei Ministri, in adesione al voto espresso dalla Commissione suprema per l'autarchia, che le imprese pubbliche e private di assicurazione siano chiamate a concorrere all'apprestamento dei mezzi occorrenti per l'attuazione dei piani autarchici. Si è già parlato dell'altro voto formulato dalla Commissione suprema, per una stretta collaborazione fra Corporazioni ed Ispettorato per quel che concerne la fissazione delle direttive per il finanziamento delle nuove intraprese, e per l'esame dei singoli casi: al riguardo, può esser rilevato con soddisfazione che i contatti col Ministero delle corporazioni, ed in special modo con l'ufficio che si occupa degli impianti industriali, sono stati, nell'anno decorso, particolarmente fecondi.

Nel campo più strettamente bancario, merita d'esser ricordata l'azione svolta dall'Ispettorato, e

che può dirsi ormai giunta a compimento, in materia di revisione degli sportelli. I criteri principali che hanno presieduto a tale revisione sono stati: lo sfrondamento dell'organizzazione periferica delle banche che operano su tutto il territorio nazionale, con la soppressione degli sportelli meno attivi, situati su piazze secondarie; l'eliminazione delle posizioni di concorrenza, nei centri meno importanti, specialmente tra casse di risparmio e tra casse ed istituti di diritto pubblico; il rispetto della competenza territoriale.

Gli studi che hanno preceduto l'elaborazione del relativo piano sono stati lunghi e ponderati, così come la delicatezza della questione richiedeva: attraverso stadi successivi, e con il concorso delle aziende interessate, singolarmente interpellate, è stato possibile conciliare le diverse esigenze, giungendosi alla chiusura di 310 sportelli bancari, di cui 61 senza sostituzione e 249 per trapasso ad altri istituti già stabiliti sulle rispettive piazze. Sono state per contro autorizzate 43 aperture di nuove filiali, delle quali però 34 riguardano agenzie di città, e, pertanto, piazze nelle quali le aziende richiedenti erano già impiantate. All'infuori del piano di revisione, sono state chiuse altre 81 dipendenze, e sono state accordate autorizzazioni per 77 nuove aperture, delle quali 36 su piazze sprovviste

di sportelli o servite soltanto da una piccola Cassa rurale.

In complesso, dall'inizio dell'attività dell'Ispettorato, sono stati chiusi 882 sportelli, e ne sono stati per contro aperti 368.

L'opera di deflazione è stata completata da 135 cancellazioni dall'albo delle aziende di credito, a fronte delle quali si notano 13 iscrizioni: una per costituzione di nuova azienda, e dodici per identificazione di enti che dovevano esser assoggettati alla disciplina vigente in materia di raccolta del risparmio e di esercizio del credito.

Proseguendo nella sua azione di risanamento, l'Ispettorato, nel corso del 1938, ha provocato la messa in liquidazione di 101 aziende. Va tuttavia posto in evidenza che alla fine dell'anno il numero complessivo delle aziende in liquidazione risulta diminuito, per effetto della chiusura di 105 procedure già in corso. Nello stesso periodo, infine, è stato deliberato lo scioglimento degli organi amministrativi e la conseguente instaurazione dell'amministrazione straordinaria per 73 aziende, di cui 44 Casse rurali ed artigiane.

Di particolare importanza è stata l'opera svolta per la determinazione delle zone di competenza territoriale assegnate a ciascun istituto a seconda della sua espansione e dei rapporti d'affari pre-

esistenti, nonchè per la disciplina dei mandati di corrispondenza; molto si è potuto fare nell'uno e nell'altro campo, grazie anche alla comprensione dimostrata dalle aziende interessate.

Tali provvedimenti, insieme con altri di minore rilievo e con la revisione ed il continuo aggiornamento delle norme e condizioni per le operazioni ed i servizi di banca, mirano a quella eliminazione delle forme di insana concorrenza fra le aziende di credito, che rimane uno dei fondamentali scopi dell'attività dell'Ispettorato.

È stata altresì decisamente condotta innanzi la revisione della emissione degli assegni dei vari tipi, tendendosi ad ottenere che i titoli fiduciari conservino le caratteristiche loro assegnate dalla legge.

Oggetto di particolari cure è stato il settore delle Casse di risparmio, di così grande importanza per la vita economica della Nazione.

L'inquadramento sindacale delle Casse, già disposto lo scorso anno, è stato praticamente attuato con la costituzione della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio e della corrispondente Federazione dei lavoratori, giuridicamente riconosciute con i Regi decreti 1° marzo 1938-XVI, n. 556, e 17 marzo 1938-XVI, n. 557.

Fra i primi atti di essa Federazione merita particolare rilievo la decisione adottata d'accordo

con l'Ispettorato, di costituire un fondo di 100 milioni di lire destinato a fornire i mezzi per sovvenzioni a mitissimo interesse, e fruente di grandi agevolazioni fiscali, a favore di quelle Casse di risparmio che, per particolari contingenze, dimostrino di averne necessità.

Col R. decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, si è poi provveduto alla riforma della disciplina istituita per l'amministrazione delle Casse, conformemente ai principi generali che hanno ispirato la legislazione di tutela del risparmio e avute presenti le loro particolari finalità e le garanzie che esse debbono offrire alla clientela. Tra l'altro, il decreto stabilisce il numero dei componenti i consigli di amministrazione delle Casse, devolve al Duce la nomina dei Presidenti e dei Vicepresidenti, determina l'incompatibilità tra le cariche politiche locali e le cariche di qualsiasi genere presso le Casse di risparmio, e sancisce infine l'obbligo del preventivo benestare dell'Ispettorato alla nomina dei direttori, da scegliersi tra i funzionari delle Casse, di altre aziende di credito o di pubbliche amministrazioni.

Con gli stessi intendimenti è stato riformato l'ordinamento dei Monti di credito su pegno di seconda categoria. La legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, ha confermato la distinzione dei monti in

due categorie ed ha ribadito il principio che l'appartenenza alla prima categoria, da riconoscersi con decreto del Duce su proposta del Capo dell'Ispettorato, spetta ai Monti i quali abbiano un rilevante ammontare di depositi fruttiferi. Essa detta minute norme per la costituzione, la composizione dei consigli, gli assorbimenti e le fusioni dei Monti scarsamente attivi, il regime delle operazioni, fissando una serie di controlli dell'Ispettorato, di cautele e di incompatibilità atte ad assicurare la buona gestione delle aziende.

Il 1938 è stato, per le Casse rurali ed artigiane, il primo anno di applicazione del Testo Unico delle leggi che le riguardano, e l'Ispettorato ha provveduto alla nomina presso la quasi totalità di detti enti dei sindaci governativi previsti dalla legge. La ricerca dei nominativi idonei (circa 2400) è stata effettuata in collaborazione con l'Istituto di emissione e con la Federazione nazionale fascista delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari: le persone prescelte, oltre ad essere ben viste nel luogo ove opera la Cassa, dovevano dare pieno affidamento per capacità e rettitudine ed essere, di preferenza, disposte ad assolvere l'incarico senza compenso al fine di non gravare i bilanci in genere modesti delle istituzioni in parola. È in corso la riforma degli statuti di tutte le Casse per conformarli alle

disposizioni del Testo Unico, e già circa 600 di essi sono stati esaminati e approvati dall'Ispettorato.

In materia di credito agrario, l'Ispettorato, oltre a collaborare con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la risoluzione di importanti problemi interessanti il finanziamento dell'agricoltura e delle industrie agricole, ha vigilato perchè le provvidenze adottate fossero applicate dagli istituti speciali di credito agrario e dalle aziende autorizzate ad esercitare tale forma di credito, contribuendo, con la risoluzione di quesiti e con suggerimenti, al regolare svolgimento della parte finanziaria delle campagne agricole e al buon funzionamento degli ammassi. Durante l'anno sono state accordate 38 autorizzazioni all'esercizio del credito agrario e 137 ne sono state, invece, revocate.

Nel campo del credito fondiario, l'Ispettorato, oltre ad esercitare la vigilanza sugli istituti che compiono operazioni in tale particolare forma di investimento, ha provveduto a determinare il contingente di emissione delle cartelle per tutto l'anno e a ripartirlo tra i vari enti interessati in base alle documentate necessità di ciascuno ⁽¹⁾.

(1) Un regime particolare per le operazioni di credito edilizio teatrale, è stato introdotto dal R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1150, che ha dato al principio della specializzazione delle operazioni di credito una nuova applicazione giustificata sia dalla particolare natura della garanzia, sia dal concorso finanziario e tecnico prestato dallo Stato nelle operazioni. L'esercizio di questa speciale forma di credito è stato affidato alla Sezione autonoma di credito fondiario della Banca nazionale del lavoro la quale è

Per quanto concerne il mercato dei valori mobiliari, oltre al contingentamento delle obbligazioni fondiarie ed edilizie, l'Ispettorato ha disciplinato l'emissione delle obbligazioni di altra natura e dei titoli azionari, che nell'anno 1938 ha assunto notevolissima importanza: sono state infatti autorizzate, ed approvate dal Comitato dei Ministri, emissioni di obbligazioni per 1004 milioni ed aumenti di capitale per 2700 milioni.

A compendio dell'attività svolta dall'Ispettorato, sono stati promossi, nell'anno, due disegni di legge e 4 Regi decreti-legge, 4 decreti Reali, 302 decreti del Duce, e sono stati emanati 662 provvedimenti del Capo dell'Ispettorato.

Bilancio dello Stato.

Il bilancio dello Stato, per la gestione normale dell'esercizio 1937-38, si è chiuso, nella parte effettiva, con un disavanzo di 2.147 milioni contro quello previsto di 3.173 milioni. Tale risultato è la conseguenza di maggiori entrate, realizzate in 27.468 milioni contro 20.597 milioni previsti, non interamente coperte da un aumento nelle spese. Queste

stata autorizzata a concedere, fino al 31 dicembre 1942, mutui non oltre la complessiva somma di 75 milioni di lire, a favore di comuni che procedano alla costruzione od al rinnovo di edifici teatrali. Le operazioni sono garantite da delegazioni sulle imposte e da ipoteca e fruiscono di un contributo annuale dello Stato compreso tra il 2,50 ed il 4 per cento dell'importo iniziale del mutuo. Esse sono costituite in gestione speciale, e la Sezione è autorizzata ad emettere, in corrispondenza dei mutui concessi, speciali obbligazioni parificate alle cartelle fondiarie.

sono ammontate infatti a 29.615 milioni, mentre erano previste in 23.770 milioni.

Gli oneri eccezionali sostenuti per le esigenze militari e per la valorizzazione dell'Impero sono ascesi a 9.027 milioni, contro 17.519 milioni nell'esercizio precedente. Perciò l'ammontare complessivo delle spese ordinarie e straordinarie, è stato di 38.642 milioni ed il disavanzo totale di 11.174 milioni, molto inferiore a quello di 16.230 milioni dell'esercizio 1936-37, nel quale pure si ebbero maggiori proventi di carattere eccezionale.

All'aumento delle entrate hanno contribuito l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, istituita col R. decreto-legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, soprattutto in dipendenza dei versamenti effettuati dalle società in unica soluzione, ed il favorevole andamento nel gettito di quasi tutti i tributi e particolarmente delle imposte dirette e di quelle sullo scambio della ricchezza.

L'aumento delle spese normali è dovuto, in parte, all'onere relativo al migliore trattamento economico del personale, stabilito col R. decreto-legge 27 giugno 1937-XV, n. 1033, e, in maggior misura, alle molte provvidenze adottate in favore dell'attrezzatura economica della Nazione, riguardanti opere di bonifica, opere marittime, sistemazioni stradali, idroscali, marina mercantile, industria

serica, industria alberghiera, enti di colonizzazione.

L'esercizio in corso, per il quale furono previsti 25.072 milioni di entrate e 25.035 milioni di spese, con un avanzo cioè di 37 milioni, si chiuderà con un aumento sensibile di spese, per maggiori esigenze intervenute nel corso della gestione e connesse specialmente a necessità della difesa e alla valorizzazione delle terre dell'Impero.

Per l'esercizio 1939-40 sono previsti 24.561 milioni di entrate e 29.316 milioni di spese, con un disavanzo quindi di 4.755 milioni. Questa situazione è determinata principalmente dall'inclusione in bilancio di taluni oneri che nei precedenti esercizi erano considerati di carattere eccezionale. Inoltre, come è stato comunicato in Consiglio dei Ministri, sono allo studio provvedimenti atti a ristabilire l'equilibrio tra entrate e spese di carattere continuativo, che troveranno applicazione graduale sulla base delle effettive possibilità offerte dai prevedibili sviluppi dell'economia nazionale.

L'aumento nelle spese, di 4.281 milioni, rispetto al preventivo dell'esercizio in corso, è dovuto per 2.476 milioni ad assegnazioni per le amministrazioni militari. Altri aumenti rilevanti si hanno nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per gli interessi del debito pubblico e per

le assegnazioni relative ai lavori per l'esposizione del 1942, negli stati di previsione dei Ministeri dei lavori pubblici e delle comunicazioni, in dipendenza dei programmi di opere pubbliche e dello sviluppo delle costruzioni navali per la marina mercantile, in quelli dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, in relazione, soprattutto, allo sviluppo delle opere di bonifica integrale, all'esercizio di impianti per la idrogenazione dei combustibili, all'attuazione dei piani autarchici e, infine, in quello del Ministero dell'Africa italiana, per la valorizzazione dell'Impero.

La diminuzione di circa mezzo miliardo nelle entrate è determinata principalmente dalla riduzione degli introiti per tributi straordinari, dogane e tassa di vendita sugli oli minerali importati, solo parzialmente compensata da aumenti nel gettito di altri cespiti e soprattutto della tassa di vendita sugli oli minerali prodotti nel Regno.

Tra i provvedimenti di carattere finanziario che meritano particolare rilievo è il R. decreto-legge 9 novembre 1938-XVII, n. 1720, istituyente un'imposta straordinaria sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati, che si ricollega alle due imposizioni straordinarie precedenti riguardanti la proprietà immobiliare e il capitale delle società azionarie; sotto tale aspetto essa risponde a criteri di perequazione tributaria e chiude

il ciclo delle tassazioni con le quali la ricchezza privata è stata chiamata a contribuire alle esigenze eccezionali di bilancio, in relazione alle plusvalenze determinate dall'allineamento monetario.

La nuova imposta si applica alle ditte esistenti al 5 ottobre 1936 e iscritte nei ruoli di ricchezza mobile della categoria B per l'anno 1938, o che siano comunque in possesso di redditi mobiliari relativi all'anno medesimo. Il capitale imponibile viene determinato sulla base del reddito definitivamente accertato e iscritto nei ruoli per la parte che presumibilmente deriva dall'impiego di capitale, ad esclusione, cioè, del reddito relativo al lavoro. Tale esclusione è stata assicurata con l'esonero totale di tutti i redditi inferiori alle lire 10.000 e con un sistema di detrazioni a scaglioni per i redditi superiori, fissate in misura maggiore per le aziende commerciali e minore per quelle industriali, in considerazione del fatto che queste ultime richiedono, generalmente, impianti fissi, mentre le prime basano la loro attività principalmente su capitali circolanti.

Il tasso di capitalizzazione è stato fissato al cento per otto, cioè 3 punti sopra quello stabilito per i redditi immobiliari ai fini del prestito obbligatorio, e l'aliquota dell'imposta stabilita nella misura del 7,50 per cento, ossia di un quarto inferiore a quella relativa all'imposta straordinaria sul capitale delle

società per azioni. È stato inoltre disposto che l'onere non dovrà superare in nessun caso il quintuplo dell'imposta di ricchezza mobile dovuta per un anno.

La riscossione dell'imposta avverrà in 3 anni, ripartita in 18 rate bimestrali. Sono previsti il riscatto in qualsiasi tempo, con un abbuono dell'interesse composto del 5 per cento in ragione di anno, e la concessione di sovvenzioni su rilascio di effetti cambiari, da parte degli istituti di credito già autorizzati a compiere analoghe operazioni per l'imposta sul capitale delle società azionarie, ai contribuenti che devono corrispondere nel totale una somma superiore alle lire 20.000.

La nuova imposta si applica a circa 120.000 ditte e avrà un gettito che, sulla base dei redditi iscritti nei ruoli e tenuto conto delle detrazioni, potrà aggirarsi in linea approssimativa intorno ad un miliardo e mezzo di lire.

Il riordinamento della circolazione metallica di Stato, iniziato, come è noto, nel 1936, è proseguito l'anno passato con l'emanazione del R. decreto-legge 7 febbraio 1938-XVI, n. 907, che ha autorizzato la fabbricazione e la emissione di nuove monete di acciaio monetario italiano « acmonital », da lire 2, 1, 0,50 e 0,20, in luogo delle monete di nichelio previste dal R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1674.

Circolazione metallica.

Africa italiana.

Nell'anno 1938 l'opera di progressivo avvaloramento delle risorse economiche dell'Impero — importante fattore potenziale nella battaglia per l'autarchia — ha continuato a svolgersi nei limiti consentiti dalle esigenze metropolitane, che l'apparato finanziario ed economico del Paese è chiamato anzitutto a soddisfare.

Particolari provvedimenti di singolare importanza e di alto significato hanno avuto per oggetto la colonizzazione della Libia, in relazione con la maturità politica ed amministrativa raggiunta da quel territorio:

All'autorizzazione già concessa alla Cassa di risparmio della Libia per l'emissione di speciali obbligazioni fino a 400 milioni, in serie annuali di 40 milioni, allo scopo di raccogliere fondi da destinare allo sviluppo ed al completamento del programma di colonizzazione agricola in corso ⁽¹⁾, ha fatto seguito, prima col R. decreto-legge 17 maggio 1938-XVI, n. 701, e, più recentemente, col R. decreto-legge 13 febbraio 1939-XVII, n. 284, un diretto intervento dello Stato inteso a favorire la colonizzazione demografica dei nazionali in Libia mediante la formazione della piccola proprietà rurale e a dare

⁽¹⁾ R. decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1692, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Libia per l'esercizio del credito agrario e fondiario e R. decreto 27 gennaio 1938-XVI, n. 59, che ha dettato norme per l'esecuzione del precedente.

maggiore impulso alla colonizzazione da parte dei coltivatori libici. Al Governo della Libia è stato, infatti, demandato di attuare e sviluppare a questi fini un programma straordinario, provvedendo a tutte le operazioni inerenti alla formazione del necessario demanio e a tutte le opere di sua competenza relative alla formazione dei centri rurali metropolitani e musulmani ed ai lavori connessi, specie idrici, ed affidando all'Ente per la colonizzazione della Libia ed all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale il compito di provvedere alla lottizzazione dei terreni ed all'appoderamento. I fondi occorrenti sono stati procurati mediante lo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana, di una somma complessiva di 850 milioni, ripartita in quattro annualità per gli esercizi dal 1937-38 al 1940-41.

A soli cinque mesi di distanza dall'emanazione del primo provvedimento erano già pronti i villaggi rurali e i poderi per accogliere 1.800 famiglie con 20.000 componenti, che nel mese di ottobre venivano trasferiti da tutte le regioni d'Italia in Libia e che hanno iniziato la loro attività come coloni per trasformarsi col tempo in piccoli proprietari; una seconda emigrazione di altri 20.000 rurali è stata annunciata per il corrente anno XVII.

Non meno importante dell'opera di colonizza-

zione è stata, sotto l'aspetto politico, l'aggregazione al territorio del Regno delle quattro provincie della Libia, disposta col R. decreto-legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 70, che ha sancito gli sforzi tenaci e i risultati ottenuti per porre in valore quelle terre e riportarvi la civiltà di Roma. Nel quadro di quest'opera grandiosa è stata istituita per i libici musulmani una cittadinanza italiana speciale, da concedere in determinati casi, senza modificazione del loro statuto personale e successorio.

Banca dei Regola-
menti Internazio-
nali.

Alcune variazioni di relativa importanza, verificatesi durante il 1938, hanno modificato leggermente la situazione della Banca dei regolamenti internazionali che, al 31 dicembre scorso, ha chiuso all'attivo e al passivo con un totale di franchi svizzeri 596 milioni, contro franchi svizzeri 650 milioni alla stessa data dell'anno precedente. La diminuzione è da attribuire principalmente alla contrazione dei depositi a breve scadenza e a vista cui corrisponde, tra le attività, un parallelo ripiegamento degli impieghi negli effetti ed investimenti diversi, e, in minor misura, nel portafoglio riscontabile.

Centro permanente di collegamento tra le autorità monetarie dei principali paesi, la Banca dei regolamenti internazionali, mentre ha continuato a facilitare quei contatti diretti la cui opportunità

è superfluo porre in evidenza, ha dato anche nel 1938 vivo impulso all'indagine approfondita dei principali fenomeni economici mondiali, avvantaggiandosi della sua posizione privilegiata che le consente di attingere elementi di rilevazione alle fonti più genuine e di conseguire così risultati particolarmente utili ed apprezzabili.

Merita anche d'essere rilevato che, sopraggiunti i noti eventi politici della fine della scorsa estate, la Banca ha saputo efficacemente adempiere la funzione che le è devoluta nel campo tecnico delle relazioni bancarie internazionali, fornendo, in quella delicata contingenza, una riprova dei sani criteri ai quali si ispirano la sua politica e la sua azione.

Al 31 dicembre 1938-XVII le 300 mila quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia appartenevano, in forma nominativa, a 107 enti ed istituti, suddivisi nelle seguenti categorie:

Quote di partecipazione.

Casse di risparmio N. 85 per quote N. 184.736

Istituti di credito di diritto pubblico e Banche

d'interesse nazionale. » 11 » » »

68.764

Istituti di previdenza. . . » 1 » » » 15.000

Istituti di assicurazione . » 10 » » » 31.500

Totale partecipanti N. 107 per quote N. 300.000

Delle N. 500.000 azioni che già costituivano il capitale azionario della Banca d'Italia, risultavano rimborsate alla fine del 1938-XVII n. 497.703 e un terzo.

Movimento generale delle casse.

Nell'esercizio 1938, le operazioni della Banca hanno determinato il seguente movimento generale delle casse:

Entrate	L. 387.042.479.301,47
Uscite.	» <u>385.526.166.103,50</u>
Totale L.	<u>772.568.645.404,97</u>

Circolazione.

Al 31 dicembre 1938-XVII i biglietti della Banca in circolazione ammontavano a 18.955,5 milioni, i vaglia cambiari e gli assegni a 905,2 milioni; la consistenza dei depositi in conto corrente, alla stessa data, era di 815,9 milioni. Il totale delle partite da coprire ascendeva quindi a 20.676,6 milioni.

Nel mese di marzo, l'ultima situazione definitiva dà una circolazione di 17.967,2 milioni, vaglia cambiari ed assegni per 714,6 milioni, e depositi in conto corrente per 947,3 milioni.

L'andamento della circolazione dei biglietti della Banca durante il 1938 è stato caratterizzato da una progressiva diminuzione nel primo semestre, connessa col graduale riafflusso dei fondi investiti nel finanziamento degli ammassi e con la riduzione

della esposizione verso il Tesoro dello Stato. Dopo aver toccato in giugno il più basso livello dell'annata, ha seguito fino alla metà di settembre il normale ciclo di espansione stagionale, aumentando tuttavia in misura alquanto inferiore a quella del concorso prestato dall'Istituto al finanziamento degli ammassi della nuova campagna agricola.

Nella terza decade di settembre, la circolazione toccava il massimo, giungendo, con 19.625 milioni, ad un livello superiore del 12,6 per cento a quello, di 17.420 milioni, raggiunto alla fine di agosto.

Una parte di tale notevole aumento va attribuita alle ripercussioni che anche nel nostro Paese ebbero gli avvenimenti internazionali di quel periodo. Ma ove si consideri che nel mese di settembre proseguivano con intenso ritmo le operazioni di finanziamento degli ammassi, si può concludere — pur non conoscendo con esattezza quale parte del ricorso fatto dalle aziende di credito all'Istituto di emissione per risconto di portafoglio ordinario o per anticipazioni corrisponda a erogazioni per il detto finanziamento — che l'aumento da attribuire alle eccezionali circostanze politiche probabilmente non si discosta dal 6 per cento.

È con legittimo orgoglio che rileviamo questa nuova luminosa prova della fiducia del nostro popolo nel Governo Fascista. Mentre nella maggior

parte dei paesi interessati dalla grave crisi internazionale si verificava una affannosa corsa al ritiro dei depositi, gli italiani offrivano uno spettacolo di mirabile calma, e se anche da noi un certo movimento di ritiri si è avuto in qualche centro, in prevalenza per accantonamenti di disponibilità liquide per attività industriali, in complesso la tranquillità della popolazione, specie di quella delle zone tirreniche costiere, particolarmente esposte in caso di conflitto, è stata assoluta e degna del più alto elogio.

La Banca d'Italia, dal canto suo, aveva tempestivamente provveduto ad accantonare, per ogni evenienza, larghe scorte di biglietti presso tutte le sue filiali, in modo da poter dare prontamente alle aziende di credito delle rispettive zone quell'assistenza di cui avessero potuto aver bisogno. Talune aziende vi hanno fatto ricorso, prevalentemente per misura precauzionale, ma nella maggior parte delle filiali le scorte non sono state intaccate.

Negli altri principali paesi europei, per contro, l'accennato movimento provocava, nel mese di settembre, aumenti della circolazione di gran lunga maggiori: essi raggiungevano, infatti, il 22,3 per cento in Francia, il 16,8 per cento in Germania, il 40,8 per cento in Ungheria, il 34,7 per cento in Polonia, il 24,3 per cento in Svizzera, il 18,7 per cento in Belgio, il 18,5 per cento in Jugoslavia, il

15,4 per cento in Romania. Solo in Inghilterra si ebbe un aumento minore, del 5,3 per cento, ma al riguardo gioverà ricordare che in questo paese, durante la grande guerra, non c'era stata moratoria per i depositanti.

Nell'ultimo trimestre del 1938, l'aumento eccezionale della nostra circolazione è stato in parte riassorbito, cosicchè alla fine dell'anno essa, come si è detto, è scesa a 18.955 milioni circa, con un aumento quindi di 1.487 milioni rispetto al 31 dicembre 1937. Tale aumento, per quanto notevole, è proporzionalmente minore di quello che, alla stessa data, si riscontra negli altri principali Stati: ciò mostra come la tendenza alla espansione della circolazione sia stata in Italia contenuta più efficacemente che altrove.

Va d'altra parte notato che gli indici dei prezzi e del costo della vita mostrano che sul mercato nazionale la lira ha attualmente un potere d'acquisto pressapoco corrispondente a quello di dieci anni fa ⁽¹⁾.

A mantenere il potere d'acquisto della nostra moneta su tale livello, nonostante l'accresciuta quantità di circolante, hanno contribuito l'estensione del territorio in cui la lira circola e l'aumento

(1) Posto uguale a 100 il livello del 1928, si ha, per il 1938, una media di 95,3 per i prezzi all'ingrosso e di 99,1 per il costo della vita.

della massa dei beni e dei servizi prodotti e scambiati sul mercato nazionale per una popolazione presente nel Regno che da circa 40,4 milioni di abitanti nel 1928 è passata ad oltre 44 milioni nel 1938, senza tener conto della accresciuta popolazione nazionale e indigena nell'Africa Italiana.

Permangono pertanto quelle condizioni di equilibrio il cui mantenimento è uno dei principali obiettivi della politica monetaria del Regime, e che costituiscono per il popolo italiano, risparmiatore per eccellenza, la più salda delle garanzie ed il migliore incoraggiamento a conservare intatta questa sua grande virtù.

Riserve.

La riserva a garanzia dei biglietti in circolazione e degli altri impegni a vista della Banca risultava al 31 dicembre 1938-XVII di 3.826,0 milioni ed era costituita per 3.674,0 milioni da oro in cassa, e per 152,0 milioni da crediti sull'estero.

Nell'ultima situazione definitiva del mese di marzo, i crediti sull'estero appaiono immutati, mentre l'oro in cassa è lievemente aumentato a 3.679,3 milioni.

Tesoro dello Stato.

Al 31 dicembre scorso, le anticipazioni temporanee fatte al Tesoro a norma dell'art. 21 del decreto ministeriale 31 dicembre 1936-XV, previsto dal

R. decreto-legge 2 luglio 1935-XIII, n. 1293, ascendevano a lire 1.000 milioni e quelle straordinarie su buoni del Tesoro ordinari a lire 2.000 milioni.

Alla fine dell'anno scorso il portafoglio su piazze italiane ammontava a 3.703,6 milioni di lire; le anticipazioni su titoli e merci a 3.686,6 milioni; i prorogati pagamenti alle stanze di compensazione a 77,8 milioni. I titoli di proprietà della Banca, costituiti esclusivamente da titoli di Stato o garantiti dallo Stato in libera proprietà, sommavano a 769,3 milioni. Gli impieghi fruttiferi della Banca, pertanto, ascendevano complessivamente a 8.237,3 milioni di lire.

Impieghi fruttiferi
della Banca.

Dal confronto con le corrispondenti cifre del 1937, appaiono aumenti di 1.159,4 milioni nella consistenza del portafoglio e di 35,7 milioni in quella dei prorogati pagamenti, e, per contro, diminuzioni di 821,4 milioni nelle anticipazioni e di 5,8 milioni nei titoli. In complesso la consistenza degli impieghi fruttiferi è aumentata di 367,9 milioni.

I fatti sinora esposti hanno già messo in evidenza alcuni dei fattori di aumento nella consistenza del portafoglio: tale aumento è dovuto essenzialmente all'incremento del risconto per ammassi grano; alle operazioni, interamente nuove, di sconto

e risconto per l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni; infine, all'aumento del risconto ordinario, la cui consistenza si è elevata da 904 milioni al 20 dicembre 1937-XVI a 1.385 milioni un anno dopo. Per contro è ulteriormente diminuita la consistenza degli sconti diretti ordinari, passata nello stesso periodo da 317 a 272 milioni.

La diminuzione delle anticipazioni riguarda sia le anticipazioni per il prestito immobiliare, nella misura già indicata; sia, in lieve misura, le altre anticipazioni a saggio normale, scese da 928 milioni al 31 dicembre 1937-XVI a 911 milioni un anno dopo; sia, infine, le anticipazioni a saggio ridotto, passate nello stesso periodo da 2.028 a 1.646 milioni. Queste ultime sono sempre costituite, in prevalenza, da anticipazioni sui titoli della Rendita 5 per cento, per le quali il decreto ministeriale 9 settembre 1938-XVI ha prorogato fino al 30 settembre 1939-XVII l'applicazione del saggio ridotto.

Queste variazioni nella composizione qualitativa degli impieghi fruttiferi della Banca vanno segnalate come indice confortante di una tendenza più rispondente ai principi informativi della riforma bancaria, richiamati nella relazione dello scorso anno.

Il saggio ufficiale dello sconto fissato il 18 maggio 1936-XIV al 4 e mezzo per cento, è rimasto invariato per tutto il 1938.

La voce « Fondo ammortamento I. R. I. », che è portata al passivo del bilancio della Banca a fronte del credito consolidato di 4.708,1 milioni di lire, è salita al 31 dicembre scorso a 94,0 milioni per effetto dell'applicazione del piano di ammortamento contemplato nella speciale convenzione stipulata sotto gli auspici del R. Tesoro.

Istituto per la ricostruzione industriale.

Nella situazione dei conti al 31 dicembre 1938-XVII gli immobili per gli uffici, che rappresentano un investimento patrimoniale della Banca, sono iscritti per un valore di 106,9 milioni di lire.

Immobili ad uso degli uffici.

Notevole è stata l'opera dell'Istituto nello scorso anno per la costruzione di nuovi fabbricati ad uso di filiali o per il rifacimento di quelli esistenti, quando i locali occupati si dimostravano non più rispondenti alle accresciute esigenze dei servizi. Durante il 1938 sono stati infatti inaugurati i nuovi stabilimenti di Potenza e Barletta, è stato completato il rifacimento di quello di Catania, sono proseguiti alacramente i lavori per quelli di Taranto, La Spezia, Pola ed Enna, e sono stati iniziati quelli per il nuovo stabile della filiale di Cagliari. Sono state infine concluse le trattative per la cessione da parte del Municipio di Napoli dell'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo fabbricato di quella sede.

In particolare rilievo va inoltre posta l'atti-

vità svolta per dotare prontamente le filiali nei territori dell'Impero di locali che consentissero l'immediato inizio delle operazioni e garantissero il buon andamento di tutti i servizi. Se ad Addis Abeba la filiale ha potuto essere subito installata nello stabile della ex Banca di Etiopia, a Gondar e a Gimma, nonostante le difficoltà delle comunicazioni, sono state inviate speciali case smontabili convenientemente attrezzate anche di tutti i servizi sanitari, nelle quali hanno trovato posto oltre agli uffici, anche gli alloggi, sia pure molto modesti, per gli impiegati.

Col riaprirsi delle strade carovaniere e dei mercati, l'Amministrazione, in dipendenza delle maggiori necessità dei servizi, che in poco tempo hanno preso grande sviluppo, ha poi dovuto provvedere, attraverso difficoltà non lievi, alla costruzione in muratura di stabili che rispondessero alle esigenze locali anche per la distinzione tra il pubblico bianco e quello di colore.

Così mentre ad Assab si è provveduto al rioridino ed alla trasformazione di un fabbricato acquistato dalla Banca, a Dire Dawa e ad Harar sono stati costruiti nuovi edifici per le filiali, nonchè palazzine per gli alloggi del personale. Le stesse provvidenze saranno attuate a Gondar ed a Gimma, nonchè a Merca.

In Libia, è in via di compimento il nuovo edificio della filiale di Bengasi, che sarà inaugurato nel prossimo mese.

I corrispondenti incaricati dell'incasso degli effetti cambiari nelle località ove non esistono filiali della Banca, erano, al 31 dicembre 1938-XVII, in numero di 583 e rendevano bancabili 2.961 piazze.

Corrispondenti.

L'azione della Banca nelle Colonie e nei territori dell'Impero è stata nel decorso esercizio come sempre ispirata al criterio di dare il maggior contributo all'opera di valorizzazione intrapresa e con tenacia continuata dal Governo fascista.

Filiali nelle Colonie.

Di tali intendimenti fanno fede l'apertura di una agenzia sulla piazza di Merca ed il notevole incremento, rispetto all'anno precedente, delle operazioni della maggior parte degli stabilimenti che hanno dato prova di poter prontamente provvedere alle accresciute necessità bancarie. Alla maggior mole del lavoro, hanno corrisposto risultati che, nel loro complesso, possono considerarsi soddisfacenti.

In Libia, le provvidenze intese ad intensificare lo sfruttamento agricolo della Colonia, conclusesi nell'ottobre scorso, come si è già avuto occasione di accennare, con il più vasto ed ardito esperimento di migrazione coloniale che la storia ricordi, non

disgiunte anche dal buon andamento della campagna agraria, hanno influito favorevolmente su ogni settore della produzione e ravvivato l'attività commerciale. Le filiali di Tripoli e di Bengasi hanno potuto pertanto svolgere un lavoro più intenso, conseguendo, con l'incremento di tutte le operazioni, miglioramenti sensibili nei risultati economici dell'esercizio. L'azienda dei magazzini generali di Tripoli ha tuttavia richiesto ulteriori sacrifici per il potenziamento degli impianti, necessario per fronteggiare le aumentate esigenze del traffico portuale che, notevole durante tutto l'anno, è stato in alcuni periodi eccezionalmente intenso.

Le favorevoli previsioni fatte l'anno scorso circa lo sviluppo dell'attività della filiale di Rodi trovano conferma nei risultati raggiunti; del generale miglioramento economico promosso dall'intervento del Governo del Possedimento, si è avvantaggiata anche la nostra filiale la quale, sviluppando le operazioni, ha potuto chiudere in attivo il suo bilancio.

Nei territori dell'Impero l'opera di organizzazione civile, politica ed economica ha fatto nuovi e grandi progressi. Particolare impulso hanno avuto le opere pubbliche con le definitive approvazioni dei piani regolatori dei principali centri; numerose sono state le iniziative nel settore industriale e particolarmente in quello più direttamente connesso con

l'industria delle costruzioni, mentre proseguono attive le ricerche nel campo delle industrie estrattive e sono tuttora allo studio i progetti per lo sfruttamento agricolo delle varie regioni dell'Impero.

L'opera delle nostre filiali, pur sempre varia nei centri maggiori, ha, segnatamente in alcune località, risentito ancora di questa fase di preparazione. Così mentre è stato notevole l'ammontare delle operazioni compiute dalle filiali di Addis Abeba e di Dire Dawa, e promettente l'attività svolta dallo stabilimento di Gimma nel primo suo anno di vita, assai modesto lavoro hanno potuto svolgere le filiali di Gondar e Harar che, come nel passato esercizio, hanno chiuso in perdita il proprio bilancio.

In Eritrea, il sodisfacente andamento dell'annata agricola e il ritorno dell'iniziativa privata a tutte quelle forme di attività trascurate nel periodo bellico, hanno prodotto una discreta intensificazione di traffici e promosso in maniera promettente lo sviluppo dell'attività industriale. Gli stabilimenti di Asmara e Massaua hanno svolto, con favorevoli risultati, un'azione intensa nei vari settori del credito; ridotto, per contro, è stato il lavoro della nuova filiale di Assab che ha tuttavia chiuso l'esercizio in attivo. Anche l'azienda dei magazzini doganali di Massaua ha avuto un buon lavoro, per

quanto notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente.

In relazione al lieve miglioramento della situazione economica della Somalia, la filiale di Mogadiscio ha potuto svolgere nel complesso una discreta attività, mentre ancora limitata è stata quella della filiale di Chisimaio.

Vigilanza su le aziende di credito.

Vasta e complessa è stata, anche nel 1938, l'attività svolta dagli organi centrali e periferici della Banca per assicurare, in stretta collaborazione col l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, l'applicazione e l'osservanza delle norme vigenti in materia di politica creditizia da parte di tutte le aziende sottoposte al controllo.

La Banca ha continuato a raccogliere e ad elaborare gli elementi atti ad illustrare i vari aspetti delle numerose e delicate pratiche istruite per delega dell'Ispettorato, esprimendo per ciascuna di esse il proprio parere tecnico; particolare cura ha inoltre rivolto all'esame dei bilanci delle varie aziende per le segnalazioni del caso all'Ispettorato medesimo.

Nel corso dell'anno sono state effettuate 174 ispezioni, di cui alcune presso aziende di particolare importanza, così suddivise:

istituti di credito di diritto pubblico,
banche di interesse nazionale, banche di cre-

dito ordinario, cooperative anonime, casse di risparmio	97
ditte bancarie.	27
casse rurali ed artigiane.	50
	<u>174</u>

I sopraluoghi ispettivi complessivamente effettuati dall'istituzione del controllo bancario a tutto l'anno passato ammontano pertanto a 3.876.

Al 31 dicembre 1938-XVII risultavano iscritte all'Albo esistente presso l'Ispettorato del Credito, e pertanto soggette a vigilanza, 2.624 aziende di cui 1.851 in attività che rendevano bancabili 3.818 piazze a mezzo di 7.386 sportelli, e 773 in liquidazione ⁽¹⁾.

(1) Di sei domande presentate nel 1938 per la costituzione di nuove aziende, l'Ispettorato ne ha accolta una, respinto due, e deve ancora pronunciarsi sulle rimanenti. In corso di istruttoria è pure una domanda di autorizzazione alla raccolta dei depositi e, quindi, di iscrizione all'albo.

Nel 1938 la Banca d'Italia è stata inoltre chiamata a dare il parere tecnico di propria competenza alle seguenti domande:

- apertura di nuove filiali: 200 domande presentate da 76 aziende (45 banche, 29 casse di risparmio e 2 casse rurali) per l'istituzione di 333 dipendenze delle quali 119 accolte;
- deroghe alla competenza territoriale: 505 domande delle quali 188 accolte integralmente, 222 parzialmente, 80 respinte e 15 ancora in istruttoria;
- estensione di attività fuori della zona di competenza da parte delle casse rurali e artigiane: 41 domande per 135 piazze, e 65 autorizzazioni;
- esercizio del credito agrario: 60 domande delle quali 13 accolte;
- incorporazione e rilievo di attività: 39 domande concernenti 61 aziende, delle quali 21 accolte;
- rilievo di filiali: 22 domande relative a 48 dipendenze, per 39 delle quali è stato autorizzato il rilievo;
- trasferimento di sedi sociali e dipendenze: 191 domande riguardanti 198 trasferimenti, delle quali 189 accolte;
- apertura di sportelli per operazioni di cassa e cambio: 38 domande per 39 sportelli delle quali 30 accolte;
- assunzione di servizi di esattoria e tesoreria: 25 domande riflettenti 41 servizi delle quali 23 accolte;
- nomina di corrispondenti privati per servizi incasso effetti ed emissione assegni: 159 domande per 349 piazze delle quali 221 accolte.

Sono state altresì presentate 357 domande tendenti a mantenere in essere 684 ser-

Giova inoltre rilevare che l'Ispettorato, e per esso il competente servizio della Banca, oltre che delle aziende che raccolgono depositi, segue l'andamento di altre 336 aziende (casse agrarie, cooperative ecc.) non abilitate a tale attività, nonchè di 266 aziende cancellate dall'albo a seguito di sentenza dichiarativa di fallimento intervenuta prima dell'entrata in vigore dell'attuale legge bancaria, e che non hanno ancora completato la rispettiva procedura.

Ispettorato per le
operazioni in
cambi e divise.

L'Ispettorato per le operazioni in cambi e divise ha continuato a svolgere i compiti affidatigli, in diretto contatto con il Ministero per gli scambi e per le valute e con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Oltre alle precettazioni, per conto del R. Tesoro, dei titoli esteri denunciati, ha curato anche quelle relative ai crediti verso l'estero effet-

vizi di cassa a domicilio e ad assumerne altri 64. Per i primi sono state concesse 519 autorizzazioni delle quali 25 valide sino a scadenza delle convenzioni in corso; per i secondi furono concesse 49 autorizzazioni. Le autorizzazioni riguardano particolarmente il servizio di cassa presso le Federazioni provinciali fasciste e organizzazioni dipendenti, compagnie portuali, stazioni ferroviarie, direzioni compartimentali della Cassa malattie addetti al commercio, uffici provinciali della Federazione nazionale fascista delle casse mutue malattie dei lavoratori dell'industria; quelle concesse sino a scadenza delle convenzioni, concernono, in genere, servizi disimpegnati nell'interesse di alcuni comuni.

Le richieste di deroga in materia di concessione di fidi eccedenti il limite legale sono state 147 per complessive lire 276.958.270, contro 103 per complessive lire 452.449.657, presentate nel 1937. Sono state consentite 125 deroghe per un importo totale di lire 261.781.000, cui vanno aggiunte 70 proroghe e tolleranze riguardanti l'autorizzazione accordata negli scorsi anni, per un ammontare di lire 325.457.449.

Alla fine dell'anno i fidi eccedenti, rappresentati da 287 partite, ammontavano a lire 1.283.092.013, ivi comprese 7 partite per lire 6.275.243, costituenti la rimanenza alla stessa data delle 11.041 partite, per lire 6.259.340.544, denunciate dalle aziende all'entrata in vigore delle leggi sulla tutela del risparmio. Tale rimanenza ha segnato una diminuzione di lire 19.484.737 rispetto alla cifra risultante alla fine dell'esercizio precedente.

tuate in base a denunce tardive, per lo più spontaneamente presentate da nominativi che avevano a suo tempo omesso, in buona fede, di ottemperare agli obblighi di legge.

Il R. decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 794, ha affidato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero l'incarico di provvedere alla vigilanza e ai controlli per la regolare osservanza delle disposizioni vigenti in materia valutaria e di scambi con l'estero, istituendo allo scopo presso l'Istituto medesimo un apposito ufficio di ispezione, che ha assunto tra l'altro le funzioni già riservate alla Banca d'Italia dagli articoli 12 e 13 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XIII.

Tuttavia, per le infrazioni che riguardino direttamente le aziende di credito sottoposte alla vigilanza del Comitato dei ministri e dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è tenuto ad esercitare le funzioni di vigilanza e di controllo a mezzo della Banca d'Italia, facendo capo esclusivamente al Governatore della Banca stessa, Capo dell'Ispettorato predetto. Si è così giunti, anche in questo campo, ad una distribuzione di compiti rispondente alle esigenze della pratica ed alla specifica competenza degli organi chiamati ad invigilare su questo delicato ramo di attività.

Inoltre, lo stesso decreto-legge ha stabilito che l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero possa valersi della collaborazione della Banca d'Italia, facendo sempre capo al Governatore, anche per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di controllo su ditte non bancarie e sui privati.

Conseguentemente, l'attività ispettiva che fino al marzo 1938 è stata esercitata dal personale dell'Amministrazione centrale e dalle filiali nei confronti di banche, società, ditte e privati, riferendone al Ministero delle finanze, è stata successivamente svolta nei confronti delle sole aziende di credito, riferendone all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero; sono state tuttavia effettuate verifiche anche presso aziende non esercitanti il credito, su richiesta del Ministero per gli scambi e per le valute o dell'Istituto dei cambi.

È motivo di compiacimento il poter dichiarare che, salvo rare eccezioni, gli accertamenti in materia valutaria fin qui eseguiti presso aziende di credito hanno permesso di riscontrare come queste, attraverso la rigida applicazione delle disposizioni vigenti, contribuiscano, con spirito di disciplina e consapevolezza, alla difesa della nostra valuta.

Negli ultimi mesi del 1938, l'Ispettorato per le operazioni in cambi e divise ha provveduto anche alla predisposizione dei controlli intesi a prevenire

eventuali abusi, in occasione dell'uscita dal Regno degli elementi di razza ebraica cui dal R. decreto-legge 7 settembre 1938-XVI, n. 1381, è stato fatto obbligo di abbandonare il territorio nazionale. L'Ispettorato ha in tale campo attivamente collaborato con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e con le filiali della Banca, per la formazione ed il coordinamento delle norme intese a disciplinare la concessione ai detti elementi dei mezzi di pagamento occorrenti per l'espatrio ed a regolamentare l'utilizzo ed il trasferimento all'estero delle disponibilità da essi lasciate nel Regno.

Particolarmente utile è stata nel decorso anno, in relazione anche alle eccezionali vicende internazionali, l'opera di osservazione dell'andamento dei mercati e di informazione svolta dagli uffici di Delegazione della Banca in Berlino, Londra, Parigi, con il dipendente ufficio di Zurigo, Bruxelles, New York e Buenos Aires, i quali, come è noto, agiscono anche come rappresentanze dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Essi, fra l'altro, hanno provveduto a mantenere gli opportuni collegamenti con le Banche centrali, con le autorità finanziarie ed economiche, e con i corrispondenti dei rispettivi paesi.

Uffici di Delegazione all'estero.

L'importanza sempre crescente che per i traffici

del nostro Paese vanno assumendo i mercati del Sud America, ci ha indotti, d'intesa con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, a stabilire un ufficio permanente anche a Rio de Janeiro, che sarà posto alle dipendenze della Delegazione di Buenos Aires, e che inizierà fra breve il suo funzionamento.

Personale.

Alla fine del 1938 gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 4200, gli operai a ruolo 141: gli impiegati avventizi 2044 e gli operai non a ruolo 436. In tutto 6821 persone, di cui 1451 ex combattenti, 416 orfani di guerra ed un molto numeroso gruppo di fascisti antemarcia e di squadristi ⁽¹⁾.

Il lieve aumento di 100 unità, nei confronti del 1937, va messo in relazione con le crescenti esigenze dei vari servizi della Banca, e specialmente delle filiali nelle Colonie e nell'Impero.

Nel corso dell'anno, l'Amministrazione ha proceduto ad un'approfondita revisione del Regolamento del personale che, risalendo al 1923, nonostante vi fossero state apportate talune modifiche, non era più rispondente ai criteri generali successivamente adottati.

(1) La composizione del personale, al 31 dicembre 1938-XVII, era la seguente:
— personale maschile: n. 5976 (impiegati a ruolo, 3926 - impiegati fuori ruolo, 1822 - operai a ruolo, 64 - operai fuori ruolo, 164);
— personale femminile: n. 845 (impiegate a ruolo, 274 - impiegate fuori ruolo, 222 - operaie a ruolo, 77 - operaie fuori ruolo, 272).

La varia e delicata materia, studiata con spirito di equità e di larga comprensione, è ora regolata da un complesso di norme organicamente formulate e coordinate, perfettamente rispondenti alle attuali esigenze.

Dal nuovo ordinamento il personale trarrà notevoli benefici, anche per lo sviluppo delle singole carriere, e ne risulterà certamente rafforzata la preparazione professionale, mentre più agevole sarà l'ascesa per coloro che, possedendo i necessari requisiti - anche di validità fisica - sapranno distinguersi per competenza tecnica e per qualità morali.

Al Personale, che nell'adempimento del proprio dovere ha portato spirito di disciplina e leale attaccamento all'Istituto rivolgiamo un sentito, cordiale elogio.

Al 31 dicembre scorso, il fondo di riserva ordinario, costituito dal residuo delle riserve all'atto del nuovo ordinamento dell'Istituto, dagli accantonamenti a carico dei bilanci 1936 e 1937, ed aumentato dei frutti d'investimento, ammontava a lire 79.122.475,34.

Fondo di riserva
ordinario.

Il fondo di riserva straordinario, formato dagli accantonamenti per gli esercizi 1936 e 1937 e

Fondo di riserva
straordinario.

dagli interessi di investimento, ammontava, al 31 dicembre 1938-XVII, a lire 36.379.400,52.

Conto profitti e per-
dite.

Il conto « Profitti e Perdite » dà, per l'esercizio 1938, le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L.	448.043.665,42
Spese e perdite liquidate . . .	»	316.634.128,83
Utile netto	L.	<u>131.409.536,59</u>

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto .	L.	137.858.397,10
Interessi sulle anticipazioni . . .	»	168.602.839,07
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione . . .	»	2.105.558,50
Interessi sui conti correnti attivi . . .	»	54.471.333,25
Provvigioni diverse	»	18.108.936,49
Utili sulle operazioni con l'estero . . .	»	149.877,98
Benefizi diversi	»	21.316.480,75
Interessi sui fondi pubblici	»	39.385.932,23
Proventi degli immobili di pro- prietà	»	2.595.002,36
Interessi sul fondo di dotazione delle Colonie	»	700.000,00
Utile gestione residui attivi dei cessati istituti	»	2.749.307,69
Totale	L.	<u>448.043.665,42</u>

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione.	L.	126.994.811,28
Spese per i funzionari.	»	2.662.967,91
Spese per movimento valori. . .	»	2.046.081,22
Spese per la fabbricazione dei biglietti	»	12.501.800,29
Spese per gli immobili di pro- prietà	»	10.248.335,37
Spese sulle operazioni con l'estero	»	1.821,00
Imposte e tasse diverse.	»	59.080.827,33
Sofferenze dell'esercizio.	»	1.965.507,55
Ammortizzazioni diverse	»	47.760.727,48
Interessi e annualità passivi. . .	»	26.597.990,40
Erogazioni per opere di benefi- cenza e di pubblica utilità .	»	3.500.000,00
Contributi per la Cassa pensioni	»	10.273.259,00
Svalutazione del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti.	»	10.000.000,00
Fondo di previdenza del perso- nale avventizio	»	3.000.000,00
Totale . . .	L.	<u>316.634.128,83</u>
Utile netto . . .	»	<u>131.409.536,59</u>
Tornano . . .	L.	<u>448.043.665,42</u>

A norma dell'art. 54 dello statuto, delle disposizioni ministeriali e delle proposte dei Sindaci, il

Ripartizione degli
utili.

Consiglio superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto riferentesi all'esercizio 1938 da sottoporre all'Assemblea deve essere la seguente:

Al fondo di riserva ordinario, nella misura del 20 per cento	L. 26.281.907,32
Al fondo di riserva straordinario, nella misura di un ulteriore 20 per cento	» 26.281.907,32
Al Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno in liquidazione, per annualità di interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913 . . .	» 281.060,00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale	» 18.000.000,00
Allo Stato la rimanenza di	» <u>60.564.661,95</u>
Totale utili netti . . .	L. <u>131.409.536,59</u>

Signori Partecipanti,

le favorevoli risultanze del bilancio al 31 dicembre 1938-XVII a Voi sottoposte per l'approvazione e che sono state illustrate dalla relazione fattaVi, dimostrano che la Banca d'Italia, con

un'attività particolarmente notevole, ha in pieno assecondato il movimento economico della Nazione. Questo è stato caratterizzato dal progressivo sviluppo dell'azione che, con unità di indirizzo, si svolge per il conseguimento della indipendenza economica, che è ragione di vita per il nostro Paese ed alla quale tutti tendiamo con sicura fede nel successo.

L'organizzazione creditizia, in ogni suo settore, ha risposto con prontezza alle richieste della produzione, ed il perfetto funzionamento dell'ordinamento corporativo ha dato la prova - in questo periodo di intensi sforzi e di immediati adattamenti - della saldezza del nuovo sistema economico creato dal Fascismo.

In tale sistema, il risparmio ha una importantissima parte, essendo, in regime autarchico, chiamato a diretti interventi, in forme altamente utili per le occorrenze di interesse nazionale, e va pertanto ancor più di prima tutelato ed incoraggiato. Le Casse di risparmio e gli altri Istituti raccoglitori del risparmio, nella tanto delicata loro funzione, esplicata nel territorio nazionale e in quello dell'Impero, hanno dato nello scorso anno chiare prove del patriottismo che anima la loro azione.

Lo stesso può dirsi del resto di tutti i nostri grandi organismi bancari, e ci piace qui ricordare

il più antico di essi, il Banco di Napoli, che compie in questi giorni il quarto centenario dalla sua fondazione e che vanta una ininterrotta tradizione di servizi resi al Paese nella multiforme sua attività di Monte di pietà, di Cassa di risparmio, di Istituto di emissione, di banca.

Oggi, assai più che nel passato, l'attrezzatura bancaria è strumento di potenza per la Nazione, e la disciplina che ne regola l'attività, mentre ne rinforza le basi, assicura il proficuo impiego dei mezzi che essa può offrire. Ci è lecito affermare che tale attrezzatura è in piena efficienza e perfettamente consapevole degli alti compiti che le sono affidati, specialmente nell'ora che viviamo.

C'è nel discorso del Duce di domenica ultima un comandamento che tutti sentiamo ed al quale tutti vogliamo dare — ciascuno nel campo che gli spetta — decisa e pronta esecuzione: come soldati sapremo essere fedeli alla consegna con la certezza nella vittoria.

IL GOVERNATORE
V AZZOLINI

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL QUARANTACINQUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1938-XVII

Signori,

Il Governatore, nella sua relazione, Vi ha già ampiamente descritto i fatti salienti che hanno caratterizzato l'andamento del Vostro Istituto durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1938, e Vi ha fornito tutti i dati atti a darVi una esatta idea dell'attività svolta e dei risultati raggiunti.

Tali risultati si compendiano nella elevata cifra dell'utile netto, di L. 131.409.536,59, mai raggiunta nel passato, ed al cui conseguimento hanno efficacemente contribuito le provvidenze che l'On. Consiglio Superiore, avendo costantemente di mira il supremo bene della Nazione, ha saviamente adottato per dare sempre maggiore sviluppo all'azione dell'Istituto nel campo ad esso riservato dalla legge, e per contenere in pari tempo le spese nei più ri-

stretti limiti consentiti dall'espansione dell'attività della Banca nei territori dell'Impero e dalla necessità di assicurare il perfetto funzionamento dei molti servizi che essa espleta nell'interesse dello Stato.

Della menzionata cifra, l'On. Consiglio Superiore Vi propone la seguente ripartizione:

Alla Riserva ordinaria	L.	26.281.907,32
Alla Riserva straordinaria . .	»	26.281.907,32
Ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento	»	18.000.000,00
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazionale nel Regno) in liquidazione, a norma dello Sta- tuto	»	281.060,00
Al Tesoro dello Stato	»	60.564.661,95
in totale	L.	<u>131.409.536,59</u>

La equa assegnazione proposta è pienamente conforme alle norme statutarie ed alle vigenti disposizioni legislative. La raccomandiamo pertanto alla Vostra approvazione, insieme col Bilancio e col Conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1938, le cui poste, dall'esame fattone, abbiamo trovato esattamente corrispondenti alle risultanze dei libri contabili.

In adempimento del mandato da Voi affidatoci, nel corso del passato esercizio abbiamo assistito a tutte le sedute del Consiglio Superiore, seguendolo attentamente nell'esplicazione della complessa sua opera. Abbiamo proceduto ad ispezioni nei Servizi ed a frequenti verifiche contabili e delle consistenze dei valori di pertinenza dell'Istituto, in ciò validamente coadiuvati anche dai signori Censori delle Sedi e Succursali, ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

In tutti i controlli effettuati sono emersi ancora una volta la piena efficienza dei servizi, la perfetta tenuta delle contabilità, e dovunque abbiamo potuto constatare zelante operosità ed attaccamento al dovere da parte del personale di ogni grado e categoria, al quale, sicuri di interpretare il vostro pensiero, rivolgiamo una parola di vivo elogio.

Signori,

Giunti al termine del nostro incarico, mentre rassegniamo il mandato di cui ci avete onorati e Vi ringraziamo per la fiducia dimostrataci, Vi invitiamo ad associarVi a noi nel porgere un caldo saluto al Governatore, al Consiglio Superiore e alla Direzione Generale, e nell'esprimere loro la viva

nostra ammirazione e la nostra gratitudine per la opera sapiente che fa dell'Istituto, nel quadro dello Stato corporativo e secondo le direttive del Regime, un fedele e sempre più solido e potente strumento di benessere nazionale.

Roma, 10 marzo 1939-XVII.

I Sindaci

EMILIANI MARINO
MARCORA ARIBERTO
NESI ADOLFO
PAPPALARDO FELICE
STRINGHER DIEGO

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE AL

A T T I V O			
Oro in cassa..... L.		3.674.017.898	29
Crediti su l'estero..... »		152.000.000	00
	Riserva totale.... L.	3.826.017.898	29
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato..... »		1.772.798.105	00
Cassa..... »		467.449.530	72
Portafoglio su piazze italiane..... »		3.703.637.242	52
Effetti ricevuti per l'incasso..... »		27.937.494	35
Anticipazioni	{ su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .. L.	3.686.559.206	95
	{ su sete e bozzoli..... »	8.929	70
		3.686.568.136	65
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca L.		769.301.028	57
Conti correnti attivi nel Regno:			
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.		77.827.719	71
altri..... »		54.407.211	21
		132.234.930	92
Anticipazioni al R. Tesoro - Straordinarie..... L.		2.000.000.000	00
Anticipazioni al R. Tesoro - Temporanee..... »		1.000.000.000	00
Immobili per gli uffici..... »		106.945.706	20
Istituto per la ricostruzione industriale..... »		4.708.097.530	74
Debitori diversi..... »		1.397.235.580	92
	L.	23.598.223.184	88
Depositi in titoli e valori diversi..... »		41.840.782.438	11
	L.	65.439.005.622	99
Partite ammortizzate nei passati esercizi..... »		229.622.766	28
		65.668.628.389	27
	TOTALE GENERALE.... L.		

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1939-XVII.

I Sindaci

EMILIANI MARINO
MARCORA ARIBERTO
NESI ADOLFO
PAPPALARDO FELICE
STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria

GUIDO PIERINI.

ITALIA

Lire 300,000,000

ANNO QUARANTACINQUESIMO.

31 DICEMBRE 1938 - Anno XVII.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	18.955.451.150	00
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	905.214.426	79
Depositi in conto corrente.....	»	815.930.984	85
	L.	20.676.596.561	64
Capitale.....	»	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario	»	79.122.475	34
Fondo di riserva straordinario	»	36.379.400	52
Conti correnti vincolati	»	339.749.010	48
Conto corrente del Regio Tesoro.....	»	849.830.807	68
Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno — c/ corrente »		4.037.215	97
Creditori diversi	»	1.087.138.851	61
Fondo ammortamento I. R. I.	»	93.959.325	05
Utili netti dell'esercizio	»	131.409.536	59
	L.	23.598.223.184	88
Depositanti	»	41.840.782.438	11
	L.	65.439.005.622	99
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	229.622.766	28
TOTALE GENERALE	L.	65.668.628.389	27

Il Governatore

VINCENZO AZZOLINI

PROFITTI E PERDITE

ANNO 1938

		DARE							
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	126.994.811	28					
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa centrale »	2.662.967	91					
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	2.046.081	22					
		Spese per la fabbricazione dei biglietti »	12.501.800	29					
		Spese per gl' immobili di proprietà della Banca »	10.248.335	37					
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	1.821	00					
				154.455.817				07	
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti. . L.	28.896.532	43					
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	2.032.992	91					
		Imposta di ricchezza mobile »	21.242.135	20					
		Imposta complementare sui redditi. »	2.509.311	70					
		Imposta fondiaria »	1.781.545	63					
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	750.000	00					
		Tasse di bollo. »	420.942	15					
		Contributo per la vigilanza governativa »	200.000	00					
		Tasse diverse »	1.247.367	31					
								59.080.827	33
								213.536.644	40
Sofferenze dell'anno in corso L.				1.965.507	55				
Ammortizzazioni diverse »			47.760.727	48					
Interessi ed annualità passivi »			26.597.990	40					
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »			3.500.000	00					
Contributi per la Cassa pensioni »			10.273.259	00					
Svalutazione, a calcolo, del Portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »			10.000.000	00					
Fondo previdenza Personale avventizio »			3.000.000	00					
			L.	316.634.128	83				
Utili da ripartire. »			131.409.536	59					
			TOTALE L.	448.043.665	42				

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	
Alla Riserva straordinaria	
Ai partecipanti in ragione del 6 %	
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazion. nel Regno) in	
Al Tesoro dello Stato	

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1939 - XVII.

I Sindaci

EMILIANI MARINO
 MARCORÀ ARIBERTO
 NESI ADOLFO
 PAPPALARDO FELICE
 STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria
 GUIDO PIERINI.

- CONTO GENERALE

- XVII.

— AVERE —

Utli provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente. L.	19.505.807	80			
	Sconti del corrente esercizio »	147.513.418	80			
		L.	167.019.226	60		
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio. »	29.160.829	50	137.858.397	10	
	Interessi sulle anticipazioni. L.	168.602.839	07			
	Interessi sui conti correnti attivi »	56.576.891	75			
	Provvigioni e diritti di custodia »	18.108.936	49			
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto. »	149.877	98			
	Benefizi diversi »	21.316.480	75			
				402.613.423	14	
Utli provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici. L.	39.385.932	23			
	Proventi d'immobili »	2.595.002	36			
	Interessi liquidati su titoli facenti parte del fondo di dotazione delle Colonie »	700.000	00			
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti. »	2.749.307	69			
				45.430.242	28	
TOTALE . . . L.				448.043.665	42	

DEGLI UTILI.

. L.	26.281.907	32
. »	26.281.907	32
. »	18.000.000	00
liquidazione, a norma dello Statuto. . . »	281.060	00
. »	60.564.661	95
RIPARTIRE L.	131.409.536	59

Il Governatore
VINCENZO AZZOLINI.

CREDITO FONDIARIO

GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO

IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1938

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 800,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1938 - XVI-XVII

—*—

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario nell'esercizio 1938 è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 1.025.440,95, sono state pagate L. 791.410,10.

La somma degli utili in L. 1.202.173,42, è superiore di L. 80.164,45 a quella dell'anno 1937.

Erano in corso dieci giudizi esecutivi (dei quali cinque già in essere al 31 dicembre 1937 e cinque iniziati nell'esercizio 1938). Di questi, due furono già abbandonati nel decorso mese di gennaio, in seguito a pagamento.

Nessuna amministrazione giudiziale ad istanza dell'Istituto fu ritenuta necessaria.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . »	<u>2.675</u>	» »	<u>157.411.500,00</u>
Nello insieme . . . n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1937 avevano dato una somma di rimborsi per L. 303.402.851,30 ammontavano al 31 dicembre 1938 a » 304.272.312,62 così suddivise:

- L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 133.053.924,14 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 153.227.388,48 id. id. già 4 1/2 %.

Pertanto al 31 dicembre 1938 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % . n.	59	per L.	2.295.575,86
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 % »	<u>243</u>	» »	<u>4.184.111,52</u>
Totale . . . n.	<u>302</u>	per L.	<u>6.479.687,38</u>

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1937 ascesero a L. 137.846,68 risultarono nell'anno 1938 nella somma di » 302.300,72 con un aumento di L. 164.454,04

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1937 non se ne ebbe nessuna, nell'esercizio 1938 sono state di L. 27.000,27.

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1937.....N.	3.140		6.031	
	Meno: Estratte nell'anno 1938 »	440		1.263	
	N.	2.700		4.768	
	Meno: Restituite nell'anno 1938..... »	—		3	
	N.	2.700		4.765	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1938..... »	+ 173		+ 469	
	In circolazione al 31 dicembre 1938.....N.	2.873	2.873	5.234	5.234
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1937.....N.	2.081		4.184	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1938..... »	— 173		— 469	
	In circolazione al 31 dicembre 1938.....N.	1.908	1.908	3.715	3.715
	Totale in circolazione come da Bilancio.....	N.	4.781	8.949
	L.	2.390.500	4.474.500	

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle N. 225 ratizzazioni per L. 10.012.677,47 al 31 dicembre 1937 si debbono dedurre:

per ammortizzazioni a tutto il 1937, N. 208 per L. 9.839.745,29
 per rate pagate nel 1938 L. 24.164,16 » 4 » » 24.164,16
 per anticipata restituz. » — » — » » —
 In complesso N. 212 per L. 9.863.909,45
 residuandone al 31 dicembre 1938. . N. 13 per L. 148.768,02

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908,

attuato ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1937, a n. 14 per L. 3.017,05, si sono ulteriormente ridotte al 31 dicembre 1938, per effetto delle quote esatte, a n. 11 per L. 2.859,03.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1938, nella somma complessiva di L. 1.025.440,95, vennero incassate L. 791.410,10: fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 234.030,85, contro un arretrato, al 31 dicembre 1937, di L. 307.631,19.

Sopra 302 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 153.

Segue la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
Senza atti in corso	31 dicembre 1937	161	264.918,90
	31 dicembre 1938	139	349.052,10
	Differenze al 31 dicembre 1938	- 22	+ 84.133,20
Con atti in corso	31 dicembre 1937	13	151.357,60
	31 dicembre 1938	10	67.452,24
	Differenze al 31 dicembre 1938	- 3	- 83.905,36

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratiz-

zati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio 1937, ammontavano a L. 33.971,67, al 31 dicembre 1938 hanno segnato la somma di L. 40.151,00, di cui L. 39.376,96 per gli ordinari debiti ratizzati, e L. 774,04 per i debiti ratizzati in virtù del R. decreto 2 maggio 1909 innanzi citato.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite di beni immobili eseguite fino al 31 dicembre 1938, con pagamento a rate, ammonta alla stessa somma che risultava alla chiusura dell'esercizio 1937, cioè a L. 5.124,96.

Nell'anno 1938 sono state effettuate n. 1 anticipazioni per L. 550.000 per esigenze di cassa.

L'utile dell'esercizio 1938 in L. 1.202.173,42, che supera di L. 80.164,45 quello dell'esercizio precedente risulta costituito per L. 281.060 dall'importo della ventiquattresima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e per L. 921.113,42 dai redditi dell'Azienda. Detto utile netto è destinato, come di regola, al fondo di riserva ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni 1914 a 1938, ascende a L. 18.715.984,78, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre del 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159.928,60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
	{	su fondi urbani » 113 » 5.657.039	}	
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3.611.750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 » 5.059.588		
TOTALI . . .				N. 320 per L. 23.901.466

In conclusione, al 31 dicembre 1938 la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	6.479.687,38
Mutui in mora	»	1.518.617,26
Arretrati	»	416.504,34
Fondo di riserva ordinaria	»	18.715.984,78

p. Il Capo Servizio " Liquidazioni „

ff. di Direttore del Credito Fondiario

F. MARINARO

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1938-XVII

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1938-XVII.

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1938 - XVII.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 686.500 $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.	30.000.000	00
Fondo di riserva ordinario..... >	18.715.984	78
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ L. 135.349.500 00 	
	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ > 157.411.500 00	
Sorteggiate.....	già 4 $\frac{0}{10}$ > 85.061.000 00 	
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ > 105.625.500 00	
Meno: {	L. 50.288.500 00 51.786.000 00	
Restituite dai mutuatari....	già 4 $\frac{0}{10}$ > 47.898.000 00 	
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ > 47.311.500 00	
In circolazione L.	2.390.500 00 4.474.500 00	6.865.000 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi L.	792.500	00
Cedole maturate a pagarsi >	19.418	35
Cedole a maturare il 1° aprile 1939 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ ora 3,75 $\frac{0}{10}$ in circolazione al 31 dicembre 1938 >	128.650	10
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie..... {	Contante L. 116.450 76	264.050 76
	Cartelle > 147.000 00	
	Titoli > 600 00	
Creditori di contante per somme capitali vincolate L.	1.021	86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate..... >	132.000	00
Erario dello Stato {	Tassa di ricchezza mobile L. 19.338 19	26.199 54
	Diritti erariali > 6.861 35	
Fondo di accantonamenti vari L.	6.050.799	99
Cartelle e Cedole annullate..... >	30.486.320	69
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913 >	7.026.610	51
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi >	541	10
Imposta 10 $\frac{0}{10}$ sugli interessi delle cartelle fondiarie in virtù del R. D. L. 7 settembre 1935. >	4.756	61
	L. 100.513.854	29

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1938-XVII.

DARE		AVERE	
Interessi 3,75 % s/ cartelle fondiarie..... L.	266.536,10	Interessi 3,75 % s/ mutui in cartelle L.	266.536,10
Id. s/ fondo di dotazione..... »	1.200.000,00	Diritti di commissione »	48.788,22
Id. s/ anticipazioni »	1.069,50	Interessi di mora »	20.196,34
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie »	66,76	Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto »	1.346.665,27
Spese generali di amministrazione »	394.558,02	Id. s/ azioni dell'Istituto italiano di Credito Fondiario..... »	900.000,00
Tasse diverse »	10.000,00	Proventi diversi »	31.157,87
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario) . »	1.202.173,42	Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario »	281.060,00
		Id. sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908 »	180.000,00
L.	3.074.403,80	L.	3.074.403,80

NOTE COMPLEMENTARI.

Andamento dell'agricoltura in Italia.

Andamento dell'attività industriale in Italia.

Istituto mobiliare italiano e Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Operazioni delle Stanze di compensazione.

Variazioni a sistemi monetari e bancari e al commercio delle divise:

Paesi europei.

Principali paesi extraeuropei.

Notizie statistiche sulle aziende di credito.

Andamento dell'agricoltura in Italia.

Le vicende climatiche della decorsa campagna sono state, per i *cereali*, assai irregolari e, segnatamente per il *frumento*, tali da ostacolarne il normale svolgimento del ciclo di vegetazione. Le semine autunnali furono ritardate, e in alcune zone del tutto impedita, dalle piogge eccessive. Si spiega così la riduzione del 2,8 per cento, rispetto alla campagna precedente, nella superficie destinata alla coltura del frumento e si giustifica lo sviluppo assunto dalle semine primaverili, alle quali nell'intero Regno, è stata destinata una superficie del 78 per cento superiore a quella del 1937. La prolungata siccità invernale e primaverile ed il forte abbassamento di temperatura dell'aprile hanno danneggiato anche le semine tardive, e il raccolto granario sarebbe andato perduto nella maggior parte se in seguito le condizioni ambientali non fossero radicalmente mutate al punto che si è ottenuta una produzione di circa 81 milioni di quintali, con un aumento dell'11 per cento sulla media del triennio 1935-37: produzione questa che rappresenta una delle maggiori raggiunte dall'inizio della « Battaglia del grano ». Il rendimento unitario è risultato di 16,1 quintali per ettaro, superiore del 12,6 per cento alla media dell'ultimo triennio: anche le qualità sono state generalmente buone e di elevato peso specifico.

Per compensare gli agricoltori dell'aumento di alcuni elementi del costo di produzione, il Comitato permanente del grano ha elevato di lire 10 per quintale i prezzi del prodotto per la nuova

campagna, portandoli, cioè, a lire 135 per il grano tenero ed a lire 150 per il grano duro (1).

Le altre coltivazioni erbacee hanno incontrato in genere le stesse difficoltà di vegetazione dovute all'anormale andamento stagionale. La *segale* ha dato un raccolto e un rendimento unitario di poco inferiori a quelli degli ultimi anni, mentre i raccolti di *avena* e di *orzo* sono stati lievemente superiori a quelli della campagna precedente (2). Le qualità sono state generalmente buone.

La superficie destinata a *risone* è lievemente aumentata, e, nonostante le avversità atmosferiche, anche la produzione è alquanto cresciuta rispetto alla campagna precedente (3). I prezzi del risone, per la disciplina attuata dall'Ente risi (4), si sono mantenuti abba-

(1) Va rilevato che il prezzo base fissato per quest'anno dal Comitato permanente del grano è riferito al peso specifico di 75 chilogrammi per ettolitro per il grano tenero, mentre per le campagne precedenti era riferito al peso di 78 chilogrammi.

Per il grano da seme il Ministero dell'agricoltura e foreste ha stabilito, secondo il disposto dell'art. 1 del R. decreto 15 giugno 1936-XIV, n. 1273, i seguenti prezzi massimi: varietà tardive, lire 175 al quintale; Mentana, Roma, altre varietà precoci e Frassineto 405, lire 180; Villa Glori, Damiani, Littorio, lire 190; varietà dure, Cappelli, Bidì, ecc., lire 190. Detti prezzi si intendono per merce resa al magazzino del venditore.

(2) La produzione di segale è stata di 1,4 milioni di quintali, con una diminuzione del 4,6 per cento su quella del 1937 e sulla media del triennio precedente; quella di avena è stata di 6,3 milioni di quintali con un aumento dell'1,5 per cento rispetto al 1937 e del 16,8 per cento alla media del triennio precedente; quella di orzo è stata di 2,5 milioni di quintali con un aumento rispettivamente del 6,2 e del 18,1 per cento.

(3) La superficie destinata alla coltura del riso è stata di 148,5 mila ettari, con un aumento del 2,7 per cento rispetto al 1937. La produzione di risone è risultata di circa 8,2 milioni di quintali contro 7,9 milioni nel 1937.

(4) Le caratteristiche fondamentali di tale disciplina sono le seguenti:

a) agli industriali risieri è concesso, da parte degli istituti di credito indicati dall'Ente risi un anticipo di lire 140 per quintale di riso lavorato;

b) l'Ente si impegna ad acquistare direttamente dagli industriali tutti i quantitativi di riso regolarmente registrati e non ancora venduti alle date del 31 dicembre 1938, 15 marzo 1939, 15 giugno 1939 e 15 settembre 1939, ai prezzi stabiliti dall'Ente stesso per ciascun trimestre;

c) i prezzi di cessione del riso ai grossisti sono regolati collettivamente allo scopo di stabilizzare i prezzi di vendita al minuto;

d) gli acquisti di risone da parte delle singole riserie non possono superare il contingente stabilito per ciascuna di esse;

e) l'Ente risi può acquistare ai prezzi stabiliti dal Ministero delle corporazioni, quei quantitativi di riso greggio, lavorato e di sottoprodotti, che ritenga necessari per garantire la stabilità del mercato.

stanza stabili nel corso dell'anno, ad un livello lievemente superiore a quello del 1937 (1).

L'esportazione del riso è aumentata in quantità, e soprattutto in valore, per una confortante ripresa verificatasi nei prezzi realizzati sui mercati esteri. Si è inoltre verificata anche una leggera contrazione dell'importazione.

Il *granoturco* ha sofferto in molte zone della siccità primaverile ed estiva. Malgrado l'aumento di superficie seminata, la produzione è risultata sensibilmente inferiore al raccolto precedente, pur mantenendosi piuttosto stabile rispetto alla media dell'ultimo triennio (2). I prezzi del granoturco nazionale si sono mantenuti intorno alle lire 90 per quintale, al livello cioè fissato dalla competente Corporazione per la scorsa annata (3); la disciplina del mercato è stata attuata mediante una serie di accordi collettivi stipulati fra le varie categorie interessate alla compra-vendita del prodotto (4).

(1) I prezzi medi ponderati mensili del risone, secondo i dati forniti all'Istituto centrale di statistica dall'Ente risi, hanno oscillato dal settembre 1937 al settembre 1938 nei limiti seguenti:

	massimi	minimi
Originario.....	96,36	88,77
Maratelli	102,80	93,22
Sancio P. 6	104,15	95,14
Vialone	131,93	111,02

(2) Alla coltura del granoturco, primaverile e estivo, sono stati dedicati nella decorsa campagna ettari 1,5 milioni complessivamente con un aumento del 2,4 per cento sulla superficie della campagna precedente e del 2,6 per cento su quella media del triennio 1935-37. La produzione è stata di 29,4 milioni di quintali, inferiore rispettivamente del 13,5 per cento e dell'1,4 per cento a quelle dei periodi considerati.

(3) Con decreto del Capo del Governo del 21 dicembre 1938-XVII il dazio d'importazione sul granoturco (voce 67 b della Tariffa doganale) è stato ridotto da lire 25 a lire 15 per quintale.

(4) Per assicurare l'osservanza del prezzo corporativo del granoturco sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a) accordo stipulato fra la Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi, e la Federazione nazionale fascista degli ausiliari del commercio, in base al quale i commercianti si sono impegnati ad effettuare gli acquisti dai produttori per il tramite di un mediatore ed alle condizioni concordate in uno schema di contratto tipo;

b) impegno assunto dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi di approvvigionare i molini, attraverso la Compagnia italiana

La produzione di *patate*, comuni e primaticce, i cui prezzi si sono mantenuti più bassi di quelli dello scorso anno, è stata inferiore alla campagna precedente, ma sensibilmente superiore alla media dell'ultimo triennio ⁽¹⁾. Molto favorevole è stato l'andamento del commercio con l'estero, che ha dato nel 1938 un saldo attivo di circa 71 milioni di lire, risultante, in misura preponderante, dalla riduzione delle importazioni a circa la metà, rispetto al 1937, mentre le esportazioni si sono solo lievemente contratte.

La produzione di *fava da seme*, abbastanza soddisfacente in confronto alla media dell'ultimo triennio, non ha tuttavia raggiunto la produzione della precedente campagna ⁽²⁾. La tecnica colturale accurata e le intensificate concimazioni non hanno potuto neutralizzare i danni causati dalle condizioni stagionali avverse che, colpendo le zone di maggior produzione, hanno impedito di ottenere rendimenti unitari elevati. La qualità del prodotto è risultata tuttavia buona ed i prezzi si sono mantenuti a livelli lievemente superiori a quelli della precedente campagna. L'importazione è stata molto ridotta mentre l'esportazione ha segnato una notevolissima ripresa, sia in quantità che in valore, rispetto agli anni precedenti.

scambi cereali, legumi e affini (Cisela) — di sua emanazione — per il quantitativo di granoturco necessario per le miscele;

c) corrispondente impegno assunto dai molini, attraverso la Federazione nazionale fascista degli industriali mugnai, pastai, risieri e trebbiatori, di non procedere ad acquisti diretti di granoturco;

d) impegno assunto dalla Federazione italiana dei consorzi agrari e dall'Ente nazionale della cooperazione per gli enti rappresentati, di effettuare acquisti soltanto in base alle norme stabilite dal Ministero delle corporazioni.

⁽¹⁾ La superficie totale seminata a patate è stata complessivamente di 426,2 migliaia di ettari con un aumento dello 0,9 per cento rispetto alla campagna precedente e dell'1,9 per cento rispetto alla media dell'ultimo triennio. La produzione è stata di 29,5 milioni di quintali, contro 32,1 nell'anno precedente e di 26,7 milioni nel triennio 1935-37.

⁽²⁾ La superficie coltivata a fava da seme è stata di 657,6 migliaia di ettari, pari a quella del 1937 e superiore del 4,1 per cento alla media del triennio 1935-37. La produzione, che ha raggiunto i 6,4 milioni di quintali, ha segnato una diminuzione del 12,7 per cento rispetto alla campagna precedente e un aumento dell'11,1 per cento rispetto alla media dell'ultimo triennio.

Il *fagiolo* per il consumo allo stato secco ha avuto nella scorsa campagna una produzione sensibilmente inferiore agli anni precedenti, per i fattori climatici sfavorevoli ⁽¹⁾.

Anche la produzione di *leguminose minori da granella* è stata un poco inferiore a quella raggiunta negli anni precedenti ⁽²⁾; i più bassi rendimenti unitari realizzati nel 1938 sono imputabili alle avverse condizioni climatiche in cui si è svolta la coltura, ma la qualità dei prodotti è stata abbastanza soddisfacente. I prezzi sono migliorati rispetto alla campagna precedente, salvo che per i mercati meridionali dei lupini e della veccia.

La coltura delle *olive* nella decorsa campagna, danneggiata dall'eccessiva siccità dei mesi estivi, che ha favorito la cascola, e dagli attacchi parassitari, soprattutto della mosca olearia, non ha avuto, seguendo anche il normale ciclo alternativo del rendimento dell'olivo, un andamento soddisfacente, specialmente se si raffronta con l'esuberante raccolto del 1937.

Nel 1938 sono stati prodotti 10,4 milioni di quintali di olive, contro 17,0 milioni nel 1937 e 13,3 milioni, in media, nell'ultimo triennio. La contrazione del raccolto è stata però in parte neutralizzata dalla qualità che risulta soddisfacente dappertutto.

La produzione di *olio* è risultata di 2 milioni di quintali, contro 3 milioni nella campagna precedente.

Anche nel 1938 la persistente crisi olearia è stata fronteggiata

⁽¹⁾ La superficie destinata alla coltura del fagiolo nel 1938 è stata inferiore dell'1,3 per cento a quella del 1937; la produzione è scesa a 1,4 milioni di quintali, con diminuzioni del 26,6 e del 18,7 per cento in confronto rispettivamente al 1937 e al triennio 1935-37.

⁽²⁾ La superficie seminata a leguminose minori da granella è stata di 233,5 migliaia di ettari, inferiore dell'1,5 per cento a quella del 1937, e la produzione è stata di 1,4 milioni di quintali, inferiore del 9,2 e del 3,7 per cento rispettivamente a quelle del 1937 e della media del triennio 1935-37.

sostenendo i prezzi di vendita ⁽¹⁾ e soprattutto dando impulso al miglioramento della tecnica colturale ed alla estensione della olivicultura ⁽²⁾.

Per quanto le condizioni stagionali non siano state favorevoli alla viticoltura, a causa soprattutto delle brinate e gelate primaverili e, successivamente, delle piogge che ostacolarono la vendemmia, pure la produzione di *uva* ha raggiunto i 59,7 milioni di quintali, di cui 56,4 milioni destinati alla vinificazione. Conseguentemente la produzione del *vino* si prevede piuttosto abbondante, calcolandosi, secondo le prime stime, ad oltre 41 milioni di ettolitri, con un aumento quindi di 7 milioni di ettolitri rispetto al 1937 e di oltre 3 milioni nei confronti della media dell'ultimo triennio.

In considerazione del forte aumento della produzione, il Ministero dell'agricoltura e foreste, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 8 della legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, ha stabilito che il 10 per cento del vino prodotto nella campagna ultima sia destinato alla distillazione ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Il Ministero delle corporazioni ha distintamente fissato, per i quattro periodi in cui è suddivisa la campagna 1938-39, i prezzi degli oli di oliva con apposita tabella relativa alle varie provincie del Regno e per le sei qualità tipiche.

⁽²⁾ Col R. decreto-legge 25 agosto 1938-XVI, n. 1442, il Ministro per l'agricoltura e foreste è stato autorizzato a bandire un concorso nazionale per l'incremento della produzione dell'olivo, che si svolgerà dal 1938 al 1942 e sarà dotato di premi per l'ammon-tare complessivo di lire 2 milioni.

Lo stesso decreto dispone la concessione di vari contributi statali, fino a concorrenza della complessiva somma di 36,5 milioni di lire, per la trasformazione degli olivastri in oliveti.

⁽³⁾ Il provvedimento è stato emanato col decreto ministeriale del 20 settembre 1938-XVI e col decreto interministeriale del 20 dicembre 1938-XVII.

Con decreto dell'8 agosto 1938-XVI il Ministro per l'agricoltura e foreste ha provveduto a disciplinare i rapporti fra l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose e la Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura.

Con R. decreto-legge 21 settembre 1938-XVI, n. 1654, sono state emanate le norme per regolare il finanziamento delle distillerie e degli altri impianti assunti dai Consorzi per la viticoltura e dalla relativa federazione.

Anche nella scorsa stagione la produzione delle *barbabietole da zucchero* è stata notevolmente avversata dall'andamento stagionale. La superficie sottoscritta dai coltivatori aveva raggiunto i 145 mila ettari, superando notevolmente l'estensione coperta nell'anno precedente, ma, per vari motivi, in alcune zone non furono effettuate le semine. Inoltre, la nascita delle piantine fu danneggiata dalla prolungata siccità dei mesi di marzo e aprile, tanto da rendere necessaria la risemina su vaste estensioni e da indurre molti produttori a sostituire il granoturco alle bietole. Verso la fine della campagna le piogge insistenti turbarono ancora il compimento del ciclo vegetativo determinando una riduzione del tenore zuccherino. Il raccolto, quindi, ha dato un rendimento piuttosto basso ⁽¹⁾ ed anche la qualità non è stata del tutto soddisfacente.

Nel complesso, la produzione di barbabietole è risultata di 32,6 milioni di quintali contro 35,2 milioni nel 1937 e 28,3 in media nell'ultimo triennio.

Fra le *piante tessili* la coltivazione della *canapa* ha segnato nel 1938 un ulteriore incremento, essendosi estesa ad una superficie di 90,9 mila ettari con un aumento del 4,8 per cento rispetto al 1937 e del 19 per cento sulla media del triennio precedente. L'andamento stagionale è stato in genere favorevole alla coltura e sia la produzione totale, che il rendimento unitario sono risultati abbastanza stabili rispetto alle cifre raggiunte in questi ultimi anni ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Quintali 239,2 per ettaro in luogo di 263,4 nell'anno precedente.

⁽²⁾ La produzione di canapa (tiglio) nel 1938 è stata di 1,1 milioni di quintali uguale a quella del 1937 e superiore del 24,3 per cento alla media del triennio precedente. Il rendimento per ettaro è stato di 12 quintali, contro 11,3 quintali prodotti in media negli ultimi tre anni.

I prezzi pagati dall'ammasso ai produttori sono aumentati rispetto alla campagna precedente (1).

L'esportazione ha segnato un arresto in confronto allo sviluppo raggiunto nell'altra campagna, ma essendo in complesso migliorati i prezzi di realizzo all'estero, la bilancia valutaria ha risentito solo in lieve misura della contrazione delle esportazioni (2).

Un notevolissimo sviluppo ha avuto nel 1938 la coltivazione del cotone alla quale si valuta siano stati destinati, fra coltura asciutta e coltura irrigua, ben 36,7 mila ettari; una superficie cioè dieci volte maggiore di quella di tre anni or sono (3).

Per il 1938 la produzione di fibra è calcolata a 94.902 quintali, risultando quindi più che raddoppiata rispetto alla campagna precedente e triplicata rispetto alla media dell'ultimo triennio; è evidente l'impulso che la politica autarchica ha dato a questo settore della produzione. Nuovi esperimenti di coltivazione si stanno compiendo in altre provincie del Regno, particolarmente in Sardegna,

(1) Per l'Italia settentrionale il prezzo delle partite buone è passato da lire 544 a lire 590; per le partite medie è aumentato da lire 514 a lire 535 e per quelle andanti da lire 484 a lire 485. Per l'Italia meridionale un preciso confronto non è possibile, poichè nella campagna 1938 è stato modificato il criterio di classificazione delle qualità; i nuovi prezzi sono tuttavia in aumento.

(2) Il commercio estero della canapa greggia per le ultime tre campagne risulta dalle seguenti cifre:

		Campagna 1937-38	Campagna 1936-37	Campagna 1935-36
Quantità (quintali)	Esportazione	295.457	348.619	163.332
	Importazione	33.014	26.381	13.673
	Saldo	+ 262.443	+ 322.238	+ 149.659
Valore (lire)	Esportazione	181.584.208	199.198.555	62.135.022
	Importazione	6.800.378	6.235.542	1.766.564
	Saldo	+ 174.783.830	+ 192.963.013	+ 60.368.458

(3) La coltura asciutta ha occupato 22.295 ettari, quella irrigua 14.369 ettari. La prima ha i suoi maggiori centri in Sicilia (prov. di Agrigento e Caltanissetta) e nella Campania (prov. di Salerno), la seconda si localizza soprattutto nella piana di Catania e nelle provincie di Palermo e Ragusa.

Puglia e Lucania, mentre per garantire il risultato economico della produzione si stanno perfezionando i sistemi di raccolta e di distribuzione del prodotto, che sarà assoggettato alla disciplina dell'ammasso collettivo obbligatorio, dopo l'esperimento compiuto con l'ammasso volontario.

La produzione di *lino* (tiglio) si è mantenuta in aumento, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche che hanno avvertito la coltivazione in alcune regioni di grande produzione. La superficie coltivata è aumentata dell'11,7 per cento e la quantità prodotta del 27 per cento rispetto al 1937. Aumenti notevoli si sono avuti anche nella produzione di seme (1).

L'incremento della produzione non è stato però tale da coprire l'intero fabbisogno nazionale, onde si è avuto un margine di importazioni (2). I prezzi realizzati sul mercato nazionale sono ancora migliorati, rispetto alla precedente campagna (3).

La *produzione ortofrutticola* ha segnato nel complesso una diminuzione rispetto alla precedente campagna avendo notevolmente risentito dell'anormale andamento climatico. Il raccolto di pomodoro (4) è risultato anche inferiore alla media del triennio prece-

(1) Nel 1938 la coltura del lino si è estesa a 6,7 mila ettari di superficie per la produzione di fibra e a 11,0 mila ettari per la produzione di seme. La produzione del tiglio è stata di 36 mila quintali, contro 28 mila nel 1937. Il rendimento unitario per il tiglio è quindi salito a quintali 5,4 per ettaro nel 1938, contro 4,7 nell'anno precedente. La produzione di seme è stata di 67 mila quintali contro 51 mila nel 1937 e 36 mila in media nel triennio 1935-37, con un aumento percentuale nei confronti dei due periodi del 30,6 e dell'83,0 per cento, rispettivamente.

(2) Nella campagna 1937-38 le importazioni di lino sono ammontate a quintali 1.108 per un valore di lire 977 mila contro lire 1.118 mila nella campagna precedente.

(3) Il prezzo base per le paglie di prima qualità è stato di lire 75 nel 1938 contro lire 60 nel 1937 e lire 48 nel 1936. Il prezzo medio dell'intera produzione è salito a lire 73,37 contro 58,26 e 45,50 rispettivamente negli anni sopra considerati.

(4) La produzione di pomodoro è stata di 9,5 milioni di quintali, inferiore del 10,3 per cento a quella del 1937 e del 5,3 per cento alla media dell'ultimo triennio. Con il

dente, mentre quelli di carciofo, cardo, sedano, cipolla e aglio sono stati tutti superiori alla media del triennio 1935-37, anche se inferiori ai prodotti conseguiti nella campagna 1937.

Le frutta, danneggiate particolarmente dalle brinate e gelate primaverili, hanno dato in generale produzioni inferiori sia alla campagna precedente che alla media dell'ultimo triennio; fanno eccezione il fico, il cotogno, il ciliegio, e soprattutto il mandorlo ⁽¹⁾ e il carrubo.

Nel settore *zootecnico* si è mantenuta durante il 1938 la ripresa iniziata nel 1936. Dai dati di aggiornamento del censimento risulta che tra il marzo 1937 e il marzo 1938 le specie bovine sono aumentate del 5,2 per cento e quelle ovine del 4,1 per cento ⁽²⁾ per quanto le condizioni del mercato destino qualche preoccupazione circa il futuro sviluppo del nostro patrimonio zootecnico. La persistente siccità dell'annata, riducendo considerevolmente la produzione foraggera, ha determinato un aumento del prezzo del mangime ⁽³⁾ e quindi del costo degli allevamenti. Ne è conseguita una abbondante

R. decreto-legge 15 aprile 1938-XVI, n. 736, è stata disciplinata la coltivazione del pomodoro per uso industriale.

⁽¹⁾ La produzione di mandorle è stata quest'anno di 2,9 milioni di quintali con l'aumento del 64 per cento circa sul 1937 e del 76,4 per cento sulla media del triennio precedente. Con decreto ministeriale del 31 luglio 1938-XVI è stata disposta l'applicazione del marchio nazionale alle mandorle sgusciate per l'esportazione.

Con decreto del Capo del Governo 25 luglio 1938-XVI, n. 1568, è entrato in vigore l'accordo economico collettivo stipulato fra agricoltori e commercianti per la compravendita delle mandorle, delle noci, delle nocciuole e dei pistacchi in guscio e sgusciati.

⁽²⁾ La consistenza del patrimonio zootecnico nazionale, a fine marzo 1938, è risultata così costituita: equini 2.018.660 (di cui cavalli 791.120, asini 796.390, muli e bardotti 431.150); bovini 7.666.890; suini 2.940.440; ovini 9.467.400; caprini 1.828.070.

⁽³⁾ Allo scopo di disciplinare la distribuzione dei cruscami e controllarne il prezzo è stato costituito l'ammasso obbligatorio delle crusche con decreto 15 ottobre 1938-XVI del Ministro per l'agricoltura e foreste di concerto col Ministro per le corporazioni. La crusca è tenuta dai molini a disposizione della Federazione italiana dei consorzi agrari, che provvede a distribuirla ai consumatori attraverso i consorzi al prezzo di lire 66,56 per quintale presso il molino.

offerta di bestiame che ha fortemente depresso i prezzi. Pronta ed attiva è stata peraltro l'azione del Governo, diretta ad arginarne la caduta ⁽¹⁾ e ad incoraggiare la ripresa degli allevamenti.

(¹) Le Forze Armate hanno proceduto a notevoli acquisti di bestiame attraverso appositi « raduni » promossi nei maggiori centri zootecnici.

Con decreto del Capo del Governo in data 18 maggio 1938-XVI sono stati ripristinati i dazi doganali di importazione sul bestiame, sulle carni e prodotti derivati.

Con R. decreto 24 novembre 1938-XVII, n. 1824, sono state emanate le norme regolamentari per l'esecuzione della legge 31 marzo 1938-XVI, n. 542, a favore della pollicoltura e coniglicoltura.

Andamento dell'attività industriale.

Le *industrie tessili*, il cui numero indice medio calcolato con base 1928 dal Ministero delle corporazioni è stato 83,0 contro 83,7 nell'anno precedente, hanno avuto nel 1938 un'attività che, nel complesso, può ritenersi pressochè uguale a quella del 1937. Peraltro, ad una fase iniziale abbastanza favorevole, durante la quale si è mantenuto l'andamento degli ultimi mesi dell'anno innanzi, è seguita, nell'estate, una contrazione più forte di quella di normale carattere stagionale; in autunno si è avuta una nuova sensibile ripresa.

Alquanto discordanti sono stati i risultati nei vari rami di produzione.

Nella trattura della seta, la produzione a causa del raccolto deficiente di bozzoli, è stata ancora inferiore a quella già scarsa, dei due anni precedenti, per quanto si tratti di un'industria largamente agevolata dal Governo ⁽¹⁾. L'eccezionale qualità del prodotto

⁽¹⁾ La produzione di bozzoli è stata di circa 20 milioni di chilogrammi, contro 32 milioni di chilogrammi nel 1937 e 26 milioni nella media annua del triennio 1934-36.

La produzione di seta tratta è stata di circa 27 mila quintali, contro circa 29 mila quintali nel 1937 e circa 30 mila quintali nella media annua del triennio 1934-36.

Sono state applicate nell'anno decorso le provvidenze emanate a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-41, col R. decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, lievemente modificato col R. decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 272. L'applicazione è avvenuta secondo le norme emanate col R. decreto 7 marzo 1938-XVI, n. 558. Il valore di riferimento della seta tratta, agli effetti della corresponsione della prevista quota di integrazione, con decreto ministeriale 18 giugno 1938-XVI, è stato portato a lire 127 per la campagna 1938, contro un valore di lire 96 per la campagna precedente ed il corrispondente prezzo base dei bozzoli è stato fissato in lire 10 per chilogrammo a fresco. Per i bozzoli bianchi ceduti agli ammassi collettivi, il R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1624, ha stabilito un prezzo minimo di lire 10,50 per chilogrammo a fresco, aumentabile di 70 centesimi, per i bozzoli negoziati ad essiccazione e a cernita

ha tuttavia consentito ai produttori di realizzare utili soddisfacenti con il largo collocamento all'estero e con la fabbricazione di articoli pregiati.

Le tessiture seriche, largamente alimentate da fibre artificiali, hanno mantenuto nei primi mesi una buona attività che si è successivamente molto ridotta, presentando una lieve ripresa solo verso la fine dell'anno.

Anche l'attività dell'industria laniera è stata inferiore, sia per la filatura che per la tessitura, a quella dell'anno precedente, nel quale, però, il commercio fu stimolato dalla tendenza all'aumento dei prezzi a fare provviste, che si sono dimostrate superiori alle reali necessità del mercato. L'industria ha inoltre risentito del costo elevato delle lane nazionali ⁽¹⁾.

L'attività dell'industria cotoniera, invece, si è mantenuta nel complesso ad un livello più elevato di quello raggiunto nel 1937: sensibilmente superiore nella tessitura e leggermente inferiore nella

avvenute. Inoltre, col R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1527, lo Stato si è anche assunto l'onere del pagamento degli interessi sui mutui cambiari d'importo fino a 5 milioni, concessi a produttori del seme bachi da istituti di credito designati dal Ministro per le finanze.

(1) Col R. decreto-legge 11 aprile 1938-XVI, n. 968, è stato perfezionato il regime dell'ammasso della lana da tosa rendendo obbligatorio il conferimento della lana direttamente da parte del produttore, ed escludendo così il commerciante intermediario che nella campagna precedente era invece autorizzato ad effettuare la raccolta per conto dell'ammasso. L'ammasso è stato esteso alle lane da materasso importate dall'estero ed a quelle di qualsiasi specie provenienti dalla Libia e dall'A. O. I. L'importazione di lana estera sarà regolata dal Ministro per gli scambi e le valute di concerto coi Ministri per le finanze, per l'agricoltura e per le corporazioni, in modo che sia subordinata al ritiro della lana nazionale dagli ammassi.

Per inconvenienti verificatisi nella precedente campagna è stato posto il divieto dell'esportazione della lana da provincia a provincia.

Col R. decreto 27 luglio 1938-XVI, n. 1489, è stato attuato il riordinamento della Giunta delle lane, organo esecutivo e di collaborazione alle dirette dipendenze del Ministero per gli scambi e le valute, che ha i compiti di vigilare sulle importazioni di lana, di ripartire fra le aziende le lane estere e nazionali, di curare l'esportazione di prodotti lanieri, di assicurare il ritiro delle lane nazionali degli ammassi.

La lana della tosa 1938 conferita agli ammassi al 31 dicembre 1938-XVII, ammonta, complessivamente, a 11,3 milioni di chilogrammi, di cui 8,2 milioni di lana tessile.

filatura. La maggiore attività va attribuita ai bisogni del mercato interno, essendo un po' diminuite le esportazioni di filati, tessuti e manufatti. Per il più largo impiego di fibre nazionali è diminuita, però, anche l'importazione di cotone greggio.

La lavorazione della canapa, dopo l'eccezionale attività del precedente anno, è un po' rallentata nel 1938, sia per sopraggiunte difficoltà di collocamento sui mercati esteri, sia per la diminuita capacità di assorbimento del mercato interno, già largamente rifornito.

Ulteriori progressi si sono invece avuti nell'industria del lino e della juta.

Nella produzione di raion si è avuto un arresto del movimento ascensionale, analogamente a quanto si è verificato anche negli altri principali paesi produttori. Peraltro è molto aumentata la produzione del fiocco, che viene sempre più largamente impiegato nella fabbricazione di tessuti misti, cosicchè la produzione complessiva di fibre artificiali è risultata superiore a quella del 1937 ⁽¹⁾.

Per le *industrie dell'abbigliamento* in generale si è arrestata la ripresa in atto dagli ultimi mesi del 1936. Esse hanno risentito di una minore richiesta del mercato interno e di una diminuzione delle esportazioni. Riduzioni sensibili si sono avute nell'industria del cappello.

(1) Si indica la produzione di fibre artificiali, in migliaia di quintali:

F I B R E	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Raion	460	483	389	- 4,8	+ 18,3
Fibre tagliate a base vegetale.....	757	709	301	+ 6,8	+ 151,5
Fibre tagliate a base animale	17	16	1	+ 6,2	+ 1.600,0
Cascami di raion.....	31	35	27	- 11,4	+ 14,8
TOTALE ...	1.265	1.243	718	+ 1,8	+ 76,2

Nelle confezioni va rilevato lo sviluppo della moda italiana secondo le disposizioni emanate dall'Ente nazionale della moda.

Anche l'industria del cuoio e delle calzature, che nello scorso anno ha avuto un'attività soddisfacente, va compiendo notevoli sforzi per sostituire le materie prime importate dall'estero.

Nelle *industrie estrattive*, particolarmente stimulate dall'azione dell'Azienda carboni italiani e dell'Azienda minerali metallici italiani, e largamente sorrette dal Governo, si sono ottenuti altri sensibili miglioramenti (1). La Mostra autarchica del minerale italiano, aperta in Roma ad iniziativa del Partito Nazionale Fascista il 18 novembre 1938-XVII, documenta le conquiste già realizzate e le ulteriori possibilità in questo settore fondamentale nella vita della nazione.

Lo sviluppo dell'attività mineraria ha determinato un aumento dell'occupazione operaia nelle miniere la quale, nel 1938, secondo le rilevazioni della Confederazione fascista dell'industria, risulta di circa il 20 per cento superiore a quella del 1937.

L'aumento di produzione è quasi generale per tutti i prodotti principali, ma è particolarmente notevole per le ligniti, lo zolfo, i

(1) Per dare all'Azienda carboni italiani e all'Azienda minerali metallici italiani la possibilità di attuare adeguatamente e sollecitamente il loro vasto programma di ricerche, sono stati ulteriormente aumentati i rispettivi capitali. Per l'Azienda carboni italiani, col decreto ministeriale 17 settembre 1938-XVI è stato autorizzato l'aumento di capitale fino all'importo complessivo di 200 milioni, già previsto dal R. decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2063. Per l'Azienda minerali metallici italiani è stato autorizzato l'aumento da 50 a 100 milioni, col R. decreto-legge 21 novembre 1938-XVII, n. 1848.

All'Azienda generale italiana petroli, dal 1926 preposta alle ricerche petrolifere nel Regno, è stato confermato l'incarico, col R. decreto-legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 201, per il quinquennio 1° luglio 1938-30 giugno 1943. Per l'esecuzione dei relativi lavori è stata autorizzata, sul bilancio dello Stato, un'assegnazione di 60 milioni ripartiti nei cinque esercizi.

minerali di zinco, i minerali di piombo ⁽¹⁾, i minerali di manganese e i minerali di antimonio ⁽²⁾. La produzione di roccia asfaltica e bituminosa, che nei due anni precedenti ha avuto un forte sviluppo, si è leggermente contratta nel 1938. Inferiore a quella del 1937 è stata pure la produzione di marmo, la cui ripresa, già rilevata lo scorso anno, si è arrestata nei primi mesi del 1938.

L'attività delle *industrie metallurgiche* ha, nel 1938, superato in complesso il livello, già elevato, del 1937, per quanto sia continuata, da parte del Ministero per gli scambi e le valute e del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, una rigorosa sorveglianza e disciplina delle importazioni di materie prime. All'aumento hanno contribuito principalmente, nel campo della side-

⁽¹⁾ Col R. decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 780, modificato col R. decreto-legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 203, lo Stato si è impegnato a concedere, per la durata di dieci anni, dei contributi ai produttori di minerali di zinco e di piombo, quando le quotazioni mondiali non siano sufficientemente remunerative. I fondi all'uopo occorrenti sono costituiti mediante l'applicazione di un sopraprezzo sui prezzi interni di vendita del piombo e dello zinco da devolvere al R. Tesoro, nella misura di lire 120 per tonnellata per il 1938. Alla liquidazione ed al pagamento dei contributi integrativi provvede l'Ufficio metalli nazionali che, trasformato in ente di diritto pubblico, promuove e coordina le esportazioni di minerali di zinco e controlla le vendite all'interno dei metalli.

Anche per lo zolfo, le cui vendite sono eseguite dall'apposito Ufficio esistente, vengono garantiti determinati prezzi minimi, con eventuali contributi dello Stato.

⁽²⁾ Si indicano le principali produzioni minerarie, in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Minerali di ferro anche mangesiferi.....	1.011,5	1.016,3	643,0	— 0,5	+ 57,3
Piriti di ferro anche cuprifere	917,8	914,5	837,1	+ 0,4	+ 9,6
Minerali di antimonio	5,6	3,5	2,4	+ 60,0	+ 133,3
Minerali di manganese	40,5	33,5	13,4	+ 20,9	+ 202,2
Bauxite	382,7	386,5	187,9	— 1,0	+ 103,7
Minerali di piombo anche argentiferi	65,9	68,7	41,1	+ 12,3	+ 60,3
Minerali di zinco e zinco ferruginoso.....	201,9	182,0	142,1	+ 10,9	+ 42,1
Minerali di mercurio	195,8	183,6	110,5	+ 6,6	+ 77,2
Zolfo greggio	376,9	339,1	327,6	+ 11,1	+ 15,0
Roccia asfaltica e bituminosa.....	243,9	266,0	169,0	— 8,3	+ 44,3
Marmo esclusi i rottami.....	323,2	345,1	303,3	— 6,3	+ 6,6
Lignite picea e xiloide	1.327,4	1.059,7	575,2	+ 25,3	+ 130,8
Litantrace e carbone liburnico.....	865,7	869,4	462,5	— 0,4	+ 87,2
Antracite	94,3	95,1	78,2	— 0,8	+ 20,6

rurgia, le produzioni di ghisa e di acciaio, e, tra gli altri metalli, le produzioni di piombo, di alluminio e di rame (1).

L'industria siderurgica, oltre a soddisfare le accresciute richieste del mercato interno, ha potuto anche mantenere una discreta esportazione di prodotti metallurgici. Seguendo l'andamento dei mercati esteri, anche i prezzi nazionali sono stati orientati al ribasso, salvo qualche aumento verificatosi negli ultimi mesi dell'anno. Secondo il piano autarchico, la siderurgia nazionale, con l'azione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra e dell'Ente distribuzione rottami, recentemente costituito, tende a sviluppare i cicli integrali di produzione, in modo da realizzare un razionale e metodico sfruttamento delle nostre risorse naturali e ridurre l'impiego di rottami (2).

La produzione di leghe ferrometalliche è in diminuzione per la più limitata assegnazione di materie prime alle industrie che fabbricano articoli destinati prevalentemente ad usi tecnici.

(1) Si indicano le principali produzioni metallurgiche, in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Acciaio	2.322,9	2.086,9	2.027,9	+ 11,3	+ 14,5
Ghisa	862,8	789,9	631,5	+ 9,2	+ 36,6
Laminati	1.840,7	1.814,8	1.761,2	+ 1,4	+ 4,5
Leghe di ferro	65,8	73,5	59,8	- 10,5	+ 10,0
Piombo	43,3	39,1	38,1	+ 10,7	+ 13,6
Zinco	34,1	37,8	25,9	- 9,8	+ 31,7
Mercurio	2,3	2,3	1,0	-	+ 130,0
Alluminio	25,8	22,9	14,2	+ 12,7	+ 81,7
Rame	2,9	1,5	0,4	+ 93,3	+ 625,0
Antimonio (tonnellate)	307,0	344,0	260,0	- 10,8	+ 18,1
Stagno (tonnellate)	275,0	76,6	-	+ 259,0	-

(2) L'Ente distribuzione rottami è stato costituito col R. decreto-legge 28 giugno 1938-XVI, n. 1116, convertito, con modificazioni, nella legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 207, e le norme per l'attuazione del piano autarchico per la siderurgia sono state emanate col R. decreto-legge 28 giugno 1938-XVI, n. 1117, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 190. Il nuovo ente provvede all'acquisto dei rottami nazionali ed esteri e alla loro distribuzione secondo le direttive impartite dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, in modo da attuare il piano autarchico approvato dalla Commissione suprema per l'autarchia. Il suo statuto è stato approvato col R. decreto 27 dicembre 1938-XVII, n. 2100.

Nel settore dei metalli non ferrosi è da segnalare soprattutto il notevole sviluppo raggiunto nella produzione di alluminio, che dal 1934 è più che raddoppiata. Va però notato che, dopo un massimo mensile segnato in agosto, si è avuto, nei mesi successivi, un arresto di tale incremento. Particolarmente apprezzabile è stato l'aumento della produzione di rame, per quanto essa resti sempre inferiore al fabbisogno del Paese, e speciale significato ha la sia pure modestissima produzione di stagno nazionale, realizzata nell'anno decorso.

Sono diminuite, rispetto al 1937, le produzioni di zinco e di antimonio, che tuttavia risultano molto superiori a quelle degli anni precedenti. La produzione del mercurio si è invece mantenuta all'alto livello del 1937.

Anche le *industrie meccaniche*, il cui indice è aumentato da 131,8 nel 1937 a 134,4 nel 1938, hanno svolto, nonostante talune difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, un'attività più intensa di quella dell'anno precedente, per i forti ordinativi di enti pubblici e privati, intesi, tra l'altro, a migliorare l'attrezzatura tecnica del Paese ed a provvedere ai bisogni dell'Impero. Tale elevato ritmo di produzione ha consentito l'assorbimento completo della mano d'opera specializzata.

I maggiori aumenti si sono avuti nelle officine di materiale ferroviario, dopo un lungo periodo di stasi; nelle officine di materiale elettrico, che continuano a sviluppare la loro produzione; nelle officine meccaniche specializzate e varie. Diminuzioni di qualche importanza si rilevano nella produzione automobilistica e, in misura minore, in quella delle fonderie di seconda fusione. L'attività dei cantieri navali è stata, nel complesso, pressochè uguale a quella del 1937, con tendenza tuttavia ad aumentare verso la fine dell'anno.

L'*industria vetraria* nel 1938 è stata abbastanza attiva, ma non ha raggiunto quella produzione che l'andamento favorevole dell'anno precedente aveva fatto sperare. Le esportazioni di vetri sono leggermente diminuite mentre le importazioni sono aumentate in misura quasi uguale.

È continuata, invece, la tendenza al miglioramento già manifestatosi nell'*industria della ceramica*, che ha esportato in misura maggiore dell'anno precedente, contraendo invece le importazioni.

L'*industria chimica* non ha avuto nello scorso anno un andamento regolare, alternando, nei principali rami, periodi di debolezza a periodi di ripresa. In primavera si è resa necessaria una riduzione dell'attività delle industrie elettrochimiche, a causa della minore disponibilità di energia idroelettrica. Nel complesso le produzioni sono state inferiori a quelle, molto elevate, del 1937. Diversi sono stati tuttavia i risultati nei singoli rami: mentre sono sensibilmente aumentate le produzioni di acido solforico, di acido nitrico, di perfosfati, di oli leggeri del carbon fossile, sono, per contro, diminuite quelle dei coloranti organici sintetici, di carburo di calcio, di estratti tannici e di acido citrico (1).

(1) Si indicano alcune principali produzioni chimiche, in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Acido solforico	1.721,3	1.642,1	1.352,4	+ 4,8	+ 27,3
Solfato di rame	124,8	130,3	124,8	- 4,2	-
Perfosfati	1.405,9	1.333,2	1.168,6	+ 5,5	+ 20,3
Acido nitrico	290,0	263,5	210,6	+ 10,1	+ 37,7
Alcool etilico (migliaia di ettanidri)	617,6	961,2	675,3	- 35,7	- 8,5
Acido citrico	3,6	3,8	2,3	- 5,3	+ 56,5
Carburo di calcio	134,5	177,7	132,4	- 24,3	+ 1,6
Oli leggeri greggi del carbon fossile	23,1	21,7	11,6	+ 6,5	+ 99,1
Oli bianchi e per trasformatori greggi lavorati	16,1	14,4	?	+ 11,8	?
Coke da gas	635,7	595,2	688,4	+ 6,8	- 7,7
Gas idrocarburi (migliaia di metri cubi) ..	16.301,3	15.022,6	13.464,2	+ 8,5	+ 21,1

Nella raffinazione di oli minerali si sono realizzati ulteriori notevoli progressi; la produzione complessiva risulta aumentata di oltre un terzo rispetto al 1937 e di circa due volte e mezza rispetto al 1936. Correlativamente si è avuta una forte diminuzione nelle importazioni di oli raffinati ed un aumento in quelle di oli greggi ⁽¹⁾.

L'industria della gomma ha continuato a svilupparsi fortemente nel 1938, esplicando una attività di molto superiore a quella dell'anno precedente. Si sono intensificati i lavori per la produzione della gomma sintetica, e si è dato sviluppo alla coltivazione del guayule, secondo i provvedimenti governativi ricordati nella relazione dello scorso anno.

L'industria cartaria ha risentito, durante il 1938, di una diminuzione nella capacità di assorbimento del mercato e ha dovuto, conseguentemente, ridurre alquanto la produzione.

Ha continuato però a svilupparsi la produzione della cellulosa

⁽¹⁾ Si indica la produzione petrolifera, in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Benzina	403,0	289,4	119,8	+ 39,3	+ 236,4
Acqua ragia minerale	6,3	—	—	—	—
Petrolio raffinato	145,3	123,9	43,0	+ 17,3	+ 237,9
Gasolio	247,1	140,6	36,4	+ 75,7	+ 578,8
Olio lubrificante e per usi diversi	75,8	61,3	22,0	+ 23,7	+ 244,5
Olio residuo combustibile	439,9	310,4	93,3	+ 41,7	+ 371,5
Paraffina	3,5	3,1	0,6	+ 12,9	+ 483,3
Bitume di petrolio (residui diversi)	77,1	81,7	27,9	— 5,6	+ 176,3
Coke di petrolio	35,9	32,3	27,7	+ 11,1	+ 29,6

con materie prime nazionali, superando le previsioni formulate nella prima fase di attuazione del piano autarchico (1).

L'attività dell'*industria delle costruzioni*, già ridotta per effetto delle disposizioni restrittive vigenti per il rilascio dei permessi edilizi, si è ulteriormente contratta nel primo trimestre dell'anno, per entrare successivamente in una fase di ripresa; negli ultimi mesi ha raggiunto un livello molto superiore a quello del periodo corrispondente dell'anno avanti. A tale ripresa hanno contribuito per buona parte le costruzioni di stabilimenti industriali e l'edilizia rurale. Scarsa si mantiene, invece, l'attività per opere pubbliche (2).

La produzione di materiali da costruzione, e, in particolare, del cemento, è stata superiore a quella dell'anno precedente, a seguito di un aumento dell'esportazione (3).

(1) Si indica la produzione di carta e di cellulosa, in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Carta e cartoni	479	511	450	— 6,3	+ 6,4
Cellulosa	41	37	15	+ 10,8	+ 173,3
Pasta di legno.....	145	147	113	— 1,4	+ 28,3

(2) Nel 1938, per diciassette principali città, è stata approvata la costruzione di 102.384 stanze, con un aumento del 16,1 per cento rispetto al 1937 e una diminuzione del 30,7 per cento rispetto alla media del triennio 1934-36.

Le giornate-operaio di occupazione nelle opere pubbliche sono state nel 1938 minori del 6,0 per cento di quelle del 1937 e del 15,3 per cento rispetto alla media del triennio 1934-36.

(3) Si indica la produzione di cemento, in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Clinker di cemento.....	3.734	3.500	3.116	+ 6,7	+ 19,8
Cemento ed agglomerato cementizio macinati.	4.587	4.258	4.049	+ 7,7	+ 13,3

Tra le *industrie produttrici di energia, calore e illuminazione*, quella idroelettrica, in seguito alle scarse precipitazioni, fu costretta nei mesi di marzo, aprile e maggio a limitare le forniture di energia per usi elettrochimici ed elettrometallurgici. Nell'ultima decade di maggio, col sopraggiungere delle piogge, potè riprendere e superare il livello normale di produzione; così, nonostante una nuova diminuzione avutasi nell'ultimo bimestre, la produzione complessiva è risultata soltanto leggermente inferiore a quella del 1937.

In aumento continuo è la produzione di energia termoelettrica, che è stata di oltre il 40 per cento superiore a quella del 1937 ⁽¹⁾.

Procedono i lavori per la costruzione di nuovi impianti idroelettrici, nonostante le difficoltà di approvvigionamento di materiali metallici ⁽²⁾.

Il consumo di gas-luce ha avuto nel 1938 un ulteriore, lieve aumento ⁽³⁾.

Le *industrie alimentari* hanno avuto nel complesso un andamento pressochè normale. Per l'industria molitoria, i prezzi di vendita delle farine, piuttosto bassi rispetto ai costi di produzione, non hanno consentito utili elevati. Una buona attività si è avuta nei

⁽¹⁾ Si indica la produzione di energia elettrica, in milioni di kilowattore:

E N E R G I A	1938	1937	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1938 rispetto	
				al 1937	alla media 1934-1936
Idroelettrica	14.298	14.391	12.500	- 0,6	+ 14,4
Termoelettrica	810	569	355	+ 42,4	+ 128,2
TOTALE ...	15.108	14.960	12.855	+ 1,0	+ 17,5

⁽²⁾ Con decreto del Capo del Governo del 29 novembre 1938-XVII, è stato vietato l'uso del rame negli impianti elettrici.

⁽³⁾ Il consumo nell'esercizio 1937-38 è stato di 3.039 milioni di metri cubi, con un aumento del 5,6 per cento rispetto all'esercizio 1936-37 e del 41,7 per cento rispetto alla media dei tre esercizi dal 1933 al 1936.

pastifici, per quanto lievemente minore di quella dell'anno precedente (1).

L'industria risiera, disciplinata e protetta dall'Ente nazionale risi, ha mantenuto un ritmo di lavoro abbastanza elevato, in seguito al buon raccolto.

Una situazione poco favorevole si è formata nell'industria casearia, per la forte contrazione verificatasi nella vendita dei formaggi malgrado la diminuzione dei prezzi. Modesta è stata anche la produzione del burro, sebbene incoraggiata da prezzi elevati.

Aumenti di produzione si sono avuti nell'industria della birra e delle acque gassate, in seguito al maggiore consumo.

L'industria dei liquori si è avvantaggiata fortemente della propaganda per i prodotti nazionali. La produzione di spirito da sostanze vinose è sensibilmente aumentata, mentre è diminuita quella ottenuta da altre materie.

L'industria saccarifera, nel periodo di chiusura della campagna 1937-38, ha collocato in condizioni normali lo zucchero prodotto nell'anno precedente che, per il modesto raccolto di bietole, è stato molto scarso, tanto da rendere necessaria una notevole importazione per coprire i crescenti bisogni del consumo. Nel periodo relativo alla campagna 1938-39, ha svolto un lavoro soddisfacente per il raccolto di maggiore tenore zuccherino. Per evitare che la produzione risulti inferiore al fabbisogno sono state passate alle fabbriche di zucchero notevoli quantità di bietole destinate alla produzione dell'alcool.

(1) La produzione di paste alimentari nel 1938 è stata di 508 mila tonnellate, con una diminuzione di 1,5 per cento rispetto al 1937 ed un aumento del 6,4 per cento rispetto alla media del triennio 1934-36.

Istituto mobiliare italiano e Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Come negli anni precedenti, anche nel decorso esercizio l'opera dell'Istituto mobiliare italiano si è svolta in pieno coordinamento con quella della sua Sezione autonoma, Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; tale opera ha avuto il più autorevole riconoscimento nella esplicita riaffermazione, da parte della Commissione suprema per l'autarchia e della Corporazione della previdenza e del credito, del principio che all'I. M. I. ed al Consorzio deve essere riservato l'esercizio del credito a medio termine.

L'Istituto mobiliare italiano ha ulteriormente e considerevolmente intensificato la sua attività, effettuando nel corso dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1939-XVII operazioni per 432 milioni di lire. Sotto l'egida della nuova legge bancaria del marzo 1936-XIV, l'I. M. I. ha concesso un insieme di mutui per 842 milioni nei quali sono state impiegate le disponibilità derivanti dalla graduale emissione di 735 milioni di obbligazioni e quelle relative alle rate di rimborso dei mutui in essere.

La somma totale dei mutui attualmente in corso risulta di oltre 1.048 milioni, mentre l'ammontare globale delle obbligazioni in circolazione è di 881 milioni.

L'I. M. I. ha finanziato imprese di ogni dimensione e appar-

tenenti ai più svariati settori dell'economia, orientando prevalentemente la sua azione verso le aziende preposte all'attuazione dei piani di autarchia economica e al potenziamento bellico del Paese.

Per l'espletamento delle varie pratiche relative alle operazioni di mutuo e al collocamento e al disimpegno del servizio delle obbligazioni, l'Istituto si è avvalso efficacemente, come in passato, della collaborazione delle filiali della Banca d'Italia, realizzando in tal modo notevole economia di spese generali, già contenute in cifra molto modesta.

Anche l'attività del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ha segnato, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1938-XVII, un ulteriore notevole incremento, favorendo lo sviluppo delle industrie, segnatamente delle aziende assuntrici di lavori e forniture per conto dello Stato, e agevolando il proseguimento delle opere di bonifica integrale e per la valorizzazione dei territori dell'Impero.

Nel corso del 1938 sono state effettuate operazioni per un importo complessivo di 994 milioni, così ripartite:

— 486 milioni per operazioni ordinarie costituite, cioè da cambiali industriali e da operazioni di credito navale ⁽¹⁾;

— 182 milioni per sovvenzioni a ditte industriali assuntrici di lavori riguardanti il rafforzamento dell'attrezzatura bellica della Nazione;

— 25,9 milioni per finanziare l'apprestamento di mezzi d'opera e l'invio di operai in A. O. I. per lavori stradali;

— 300 milioni per la provvisoria assunzione degli speciali

⁽¹⁾ Il numero delle operazioni effettuate costituisce l'indice più eloquente dell'attività del Consorzio in favore della media industria. Esse si suddividono infatti come segue: 32 operazioni per importo fino a lire 100.000; 162 da lire 100.000 a lire 500.000; 61 da lire 500.000 a 1 milione; 43 da 1 milione a 5 milioni e 27 oltre i 5 milioni.

certificati di credito per il finanziamento delle opere di bonifica integrale.

Il complesso delle varie operazioni ancora in essere al 31 dicembre 1938-XVII ammontava a 1.729 milioni, in confronto a 1.623 milioni alla stessa data dell'anno precedente, con una media mensile degli impieghi di 1.675 milioni contro 1.344 milioni nel 1937.

Il risconto presso la Banca d'Italia per le operazioni ordinarie è risultato per l'anno passato di 423 milioni in confronto al limite di 520 milioni fissato dalla legge.

Il risconto presso la Banca dei regolamenti internazionali ha avuto un lieve incremento e al 31 dicembre si ragguagliava a milioni 284,5.

Al 31 dicembre 1938-XVII, i buoni fruttiferi a scadenza fissa ancora in circolazione risultavano in 314,8 milioni.

Il conto « Valori pubblici di proprietà del Consorzio » presenta una consistenza di 214 milioni, a fronte dei quali esiste un « fondo per oscillazione valori », destinato alla copertura delle eventuali differenze di prezzo, fondo che al 31 dicembre 1938-XVII ascendeva a 18,8 milioni in confronto a 15,6 milioni alla fine dell'anno precedente.

Anche per l'esercizio 1938 i favorevoli risultati economici sono stati tali da permettere gli accantonamenti prescritti dalla legge ed una notevole integrazione di quelli già esistenti e di consentire erogazioni per opere assistenziali e di pubblica utilità per 4,9 milioni.

L'utile netto, che è ammontato a 14.315.789,45 lire, ha consentito un'assegnazione complessiva di 2,5 milioni al fondo di garanzia ed una assegnazione del 5,90 per cento, in confronto al 5,80 per cento dell'esercizio precedente, pro-rata del capitale consortile di 200 milioni, al quale la Banca d'Italia partecipa con lire 30.160.000.

Il fondo di garanzia, che al 31 dicembre 1937-XVI ascendeva a 71,9 milioni, è stato accresciuto, oltre che della predetta quota di utili, di altri 5,3 milioni derivanti da proventi ordinari, raggiungendo quindi alla fine del passato esercizio la somma di 79,7 milioni di lire, pari al 39,85 per cento del capitale. Il fondo è amministrato dalla Banca d'Italia, ed è investito in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato e dispone di una riserva per oscillazione prezzi valori di 3,3 milioni.

Stanze di compensazione.

Durante l'anno 1938 le operazioni di debito e di credito compiute presso le Stanze di compensazione ⁽¹⁾ ammontarono a lire 645.622 milioni, con un aumento di 50.224 milioni rispetto al 1937 ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Le Stanze di compensazione in esercizio nel Regno sono quelle di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Di esse quelle di Livorno e Padova operano per le sole operazioni giornaliera.

⁽²⁾ I dati riportati qui appresso rappresentano gli importi mensili delle operazioni predette durante gli ultimi cinque anni:

(in milioni di lire)

	1934	1935	1936	1937	1938
Gennaio	48.265	46.825	43.066	53.738	50.724
Febbraio.....	60.864	38.382	39.048	42.160	51.603
Marzo.....	45.691	37.530	36.553	51.780	57.163
Aprile.....	40.683	38.683	39.891	50.519	59.601
Maggio.....	41.788	37.527	39.248	43.174	45.315
Giugno.....	40.664	42.284	39.449	52.154	55.083
Luglio.....	37.328	42.094	45.857	61.345	55.703
Agosto.....	33.916	44.807	40.307	48.753	51.113
Settembre.....	32.560	44.326	33.641	46.714	50.796
Ottobre.....	43.676	46.340	43.302	53.027	58.028
Novembre.....	41.896	44.603	38.077	45.684	48.843
Dicembre.....	49.215	40.895	49.194	46.350	61.650

Dalla seguente tabella si rilevano le cifre delle somme compensate e del denaro impiegato, per ciascuno degli ultimi cinque anni:

(in milioni di lire)

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Denaro impiegato	Percentuale del denaro impiegato
1934	516.553	502.591	18.061	2,70
1935	504.296	490.435	13.861	2,75
1936	487.633	474.192	13.441	2,76
1937	595.398	578.718	16.680	2,80
1938	645.622	625.697	19.925	3,08

I titoli scambiati ogni anno, attraverso le Stanze, nelle liquidazioni mensili di Borsa,

Variazioni a sistemi monetari e bancari e al commercio delle divise.

Paesi europei.

Finlandia. — Con legge del 22 dicembre 1938 la Banca di Finlandia è stata autorizzata a procedere alla rivalutazione delle proprie riserve in oro e divise: le prime sulla base del prezzo di mercato di 50.000 marchi finlandesi per chilogrammo di fino, anzichè al prezzo di 26.388 marchi, stabilito dalla legge monetaria del 21 dicembre 1925, e le seconde sulla base del minor prezzo fra quello del giorno e quello di acquisto, anzichè al cambio corrispondente alla preesistente parità; per le divise estere rappresentate da obbligazioni, la rivalutazione è stata eseguita ad un corso non eccedente, in nessun caso, quello nominale.

durante il quinquennio 1934-1938, calcolati ai prezzi di compenso, ammontarono ai seguenti valori:

(in milioni di lire)

	1934	1935	1936	1937	1938
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:					
trattati	41.934	19.153	27.172	20.448	16.183
compensati	36.273	16.181	23.380	17.462	13.500
consegnati e ritirati	5.661	2.972	3.792	2.986	2.683
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	13,49	15,52	13,95	14,50	16,58
Titoli bancari e industriali:					
trattati	40.394	50.849	35.652	54.917	48.599
compensati	31.315	40.063	28.024	44.104	39.535
consegnati e ritirati	9.079	10.786	7.628	10.813	9.064
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	22,47	21,21	21,39	19,69	18,65

Una parte del prodotto ottenuto, e precisamente 250 milioni di marchi finlandesi, è stata destinata all'aumento del capitale della Banca, portato a 1.250 milioni, mentre il residuo, è stato pure assegnato alla Banca stessa, onde rafforzarne la posizione.

La nuova legge ha inoltre stabilito di elevare da 1.200 a 1.800 milioni di marchi finlandesi il limite della circolazione e degli altri impegni a vista non coperti da riserva.

Francia. — Allo scopo di assicurare il funzionamento del Fondo pareggiamento cambi e di garantire una maggiore elasticità e riservatezza delle operazioni, con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 maggio 1938 il Ministro delle finanze è stato autorizzato a concedere al Fondo stesso anticipazioni, senza interessi, rimborsabili a vista. Il provvedimento è stato integrato da un decreto del Ministro delle finanze di pari data, col quale è data facoltà al Fondo sostegno rendite di utilizzare provvisoriamente le sue disponibilità in acquisti di oro da costituire in deposito presso la Banca di Francia.

Questa è stata autorizzata, con altro decreto del 29 giugno 1938, alla compravendita sul « mercato libero », nei limiti e alle condizioni fissate dal Consiglio generale della Banca, di titoli pubblici a breve termine e di effetti privati ammessi allo sconto.

Infine, l'Istituto di emissione, con decreto in data 12 novembre 1938, è stato autorizzato a rivalutare, per la terza volta dal 1936, le sue riserve auree sulla base di 27,5 anzichè di 43 milligrammi di oro a 900 millesimi, adeguando in tal modo il contenuto aureo del franco al corso di 170 franchi per sterlina, lievemente inferiore a quello effettivo di mercato alla data anzidetta.

Il prodotto della rivalutazione, pari a 31.456 milioni di franchi, è stato integralmente destinato al parziale rimborso, a titolo defi-

nitivo, delle anticipazioni provvisorie concesse dalla Banca allo Stato. L'importo residuo di siffatte anticipazioni, in 20.627 milioni, sarà a suo tempo coperto col saldo risultante dalla liquidazione del Fondo pareggiamento cambi e del Fondo sostegno rendite, col plusvalore risultante dalla rivalutazione dei crediti sull'estero, nonchè col prodotto di una eventuale ulteriore rivalutazione delle riserve auree e in divise possedute dall'Istituto di emissione. Qualora l'ammontare totale di queste attività risultasse superiore all'importo delle anticipazioni da rimborsare, l'eccedenza dovrà essere destinata all'ammortamento del debito pubblico.

In pari tempo è stato elevato da 3,2 miliardi a 10 miliardi il limite dell'anticipazione permanente della Banca di Francia al Tesoro.

Il medesimo decreto ha disposto altresì la rivalutazione delle riserve auree delle banche di emissione dell'Algeria, delle colonie e dei protettorati nella stessa misura stabilita per la Banca di Francia.

Il prodotto potrà essere devoluto dal Tesoro francese ai Governi dei rispettivi territori, qualora venga destinato al rimborso delle anticipazioni loro concesse dal Tesoro e, per l'eventuale residuo, al finanziamento di lavori pubblici, previa riduzione delle emissioni di prestiti a tale scopo autorizzate dal Parlamento francese.

Germania. — In seguito all'annessione dell'Austria da parte della Germania, la Banca Nazionale Austriaca è stata posta in liquidazione, con decreti del Führer in data 17 marzo e 23 aprile 1938; le sue funzioni ed i suoi privilegi sono stati trasferiti alla Reichsbank. A partire dal 25 aprile 1938, i biglietti della Banca Nazionale Austriaca hanno cessato di avere corso legale e sono stati sostituiti da quelli della Reichsbank al cambio di 3 scellini

per 2 marchi. Le operazioni di cambio hanno avuto termine il 25 maggio presso le pubbliche casse ed il 31 dicembre, presso la Reichsbank e la Banca Nazionale Austriaca in liquidazione.

Anche la corona cecoslovacca, in base a due decreti del Führer in data 10 e 15 ottobre 1938, ha cessato, a partire dal 31 ottobre 1938, di avere corso legale nel territorio dei Sudeti ed è stata sostituita dal marco al cambio di 12 pfennig per 1 corona.

Il 12 dicembre 1938 è stata poi emanata una nuova legge sulle divise che è entrata in vigore il 1° gennaio 1939. La legge ha riunito in un unico testo le disposizioni contenute in quella del 4 febbraio 1935 e nei decreti successivi, apportandovi alcune varianti. Così, oltre al Ministero dell'economia e agli Uffici per le divise (Devisenstellen), sono ora considerati organi competenti in materia di divise anche la Reichsbank e gli Uffici di vigilanza sul commercio estero (Ueberwachungsstellen). Inoltre le operazioni a termine sulle divise e sui crediti in valuta estera da liquidarsi in valuta nazionale, in precedenza da effettuarsi per il tramite di un istituto autorizzato al commercio delle divise o della Reichsbank, possono compiersi con la sola autorizzazione della Reichsbank la quale ha anche la facoltà di consentire operazioni a termine sull'oro ed altri metalli preziosi, precedentemente vietate.

Sono state semplificate le norme riguardanti il trasferimento all'estero di obbligazioni, azioni ed altri titoli emessi da società ed enti stranieri e rese, per contro, più rigide quelle per il trasferimento a stranieri di titoli emessi da società nazionali e per i pagamenti all'interno in valuta estera od in valuta nazionale, quando avvengano tra un cittadino tedesco ed uno straniero; sono state, altresì, sottoposte a controllo le spedizioni all'estero di regali, finora libere.

La legge, infine, ha stabilito una nuova classificazione degli

averi esteri bloccati, suddividendoli in due principali categorie: averi bloccati commerciali (*Handelssperrguthaben*) che sono quelli attualmente intestati a un nominativo diverso dall'originario e possono essere utilizzati solo per taluni investimenti a lungo termine, e averi bloccati privilegiati (*Vorzugssperrguthaben*) che sono quelli appartenenti al titolare fin dalla loro origine e che possono essere utilizzati oltre che per investimenti a lungo termine, anche per parziali pagamenti di merci, di servizi, di imposte, di spese amministrative e simili.

A queste due principali categorie, la nuova legge aggiunge poi gli averi bloccati degli emigrati (*Auswandererguthaben*), i vecchi averi in valuta estera (*alte Währungsguthaben*), gli averi speciali (*Sonderguthaben*) e gli averi bloccati transitori (*Sondersperrguthaben*) i quali hanno ciascuno determinate possibilità di utilizzo.

Jugoslavia. — Un decreto del Ministro delle finanze, in data 24 novembre 1938, ha vietato la reimportazione dei biglietti di banca da 500 e 1.000 dinari, ed un altro successivo del 17 dicembre ha fissato in 2.000 dinari il controvalore in divise da concedersi per i viaggi nei paesi con i quali vige un regime di compensazione e in 3.000 dinari quello per i viaggi negli altri paesi. Sono state altresì sottoposte a controllo le operazioni di commercio di oro.

È stato fatto, poi, obbligo agli istituti bancari autorizzati al commercio delle divise di comunicare alle borse valori, per il cui tramite, secondo il Regolamento del 7 ottobre 1931 devono svolgersi tutte le operazioni del genere, ogni offerta e domanda di divise da essi trattata, cosicchè non sono più ammesse, come in passato, preventive compensazioni. Gli istituti anzidetti devono, ora, cedere alle borse stesse il totale delle divise acquistate, in luogo

dell'eventuale residuo delle singole operazioni in cambi. Il corso massimo di vendita delle divise è stato fissato a 238 dinari per lira sterlina, maggiorato del 10 per cento; la maggiorazione non si applica per le cessioni agli importatori di talune materie prime (cotone, lana ecc.).

Olanda. — Il divieto di esportazione dell'oro, introdotto nel settembre 1936 e praticamente soppresso dal giugno 1937, è stato ufficialmente abolito, con decreto reale, a decorrere dal 6 agosto 1938.

Lo stesso decreto prevede tuttavia che il divieto possa essere reintrodotta, all'occorrenza, con un semplice decreto del Ministro delle finanze.

Polonia. — Con decreto dell'11 ottobre 1938, lo zloty è stato introdotto come mezzo ufficiale di pagamento nei territori cecoslovacchi annessi alla Polonia in sostituzione della corona cecoslovacca, al cambio di 16 zloty per 100 corone.

Come previsto da un decreto del 6 novembre 1938, è stato poi pubblicato il 7 successivo un testo aggiornato del decreto in data 26 aprile 1936 concernente la regolamentazione del commercio dei cambi e degli altri mezzi di pagamento. Oltre a modificazioni e ad aggiunte intese a rendere più chiara l'interpretazione delle norme emanate, sono state introdotte nuove restrizioni al commercio con l'estero dei metalli preziosi, sottoponendo alla preventiva autorizzazione anche l'esportazione dell'oro lavorato, del platino greggio o lavorato, delle pietre preziose e di altri oggetti di ornamento.

Con altro decreto del 7 novembre, in esecuzione delle disposizioni di massima contenute nel citato decreto del 26 aprile 1936, è stato fatto obbligo a tutte le persone fisiche e giuridiche domiciliate

o residenti in Polonia che posseggano all'estero crediti, valori e beni per un valore complessivo superiore a 5.000 zloty di denunciarli e, contemporaneamente, offrirli in vendita alla Banca di Polonia.

Romania. — Allo scopo di aumentare il collocamento all'estero dei prodotti agricoli nazionali, un decreto ministeriale del 30 agosto 1938 ha stabilito che le divise provenienti dalle esportazioni di cereali e di loro derivati, di leguminose, di semi oleosi e altre specie di semi, siano cedute alla Banca Nazionale di Romania non più per l'importo totale, ma soltanto per il 70 per cento, lasciando il rimanente 30 per cento a disposizione degli esportatori stessi perchè possano negoziarlo al cambio libero, per il tramite di una delle banche abilitate all'incasso e all'avallo, senza limiti di importo, di tratte documentate stilate in valuta estera.

Le divise così negoziate sono utilizzabili per determinati pagamenti in paesi ove non esistono restrizioni valutarie o per importazioni, da detti paesi, di quote supplementari di merci contingentate.

Turchia. — Con decreto del 23 novembre 1937, le operazioni in cambi sono state accentrate presso gli istituti bancari, ai quali è stato fatto obbligo di cedere alla Banca centrale della repubblica le divise estere depositate presso di loro. Le banche non possono dar corso a richieste di acquisto di divisa da parte della clientela che non siano accompagnate da un permesso delle autorità preposte al controllo dei cambi; esse, inoltre, non possono convertire in divisa estera i depositi stilati in valuta nazionale, nè concedere anticipazioni in lire turche su garanzia costituita da divisa estera ovvero concedere crediti ed accettare depositi in moneta turca a favore di persone o enti residenti all'estero. Non possono, infine,

effettuare compensazioni in cambi direttamente, ma solo per il tramite della borsa di Ankara.

È stato poi sancito l'obbligo della cessione delle divise provenienti dalle esportazioni e regolata tutta la materia dei cambi sotto i suoi vari aspetti.

Un altro decreto, in data 14 gennaio 1938, ha disciplinato il commercio nazionale dell'oro riservandolo a determinate banche autorizzate dal Ministero delle finanze, fatta eccezione per il commercio dei rottami e per quello a scopi artigiani.

Ungheria. — Una legge del 14 luglio 1938 ha prorogato di 20 anni, dal 31 dicembre 1943 al 31 dicembre 1963, il privilegio di emissione della Banca Nazionale d'Ungheria ed ha introdotto sostanziali innovazioni nello Statuto della stessa. Di particolare importanza è quella che autorizza la Banca Nazionale ad esercitare la politica del « mercato aperto » e ad assumere partecipazioni in enti che abbiano lo scopo di regolare il mercato del denaro e dei capitali. Nelle anzidette operazioni e partecipazioni non possono essere investite somme per un importo superiore al totale del capitale sociale e delle riserve (circa 45 milioni di pengoes alla data della promulgazione della legge); nelle partecipazioni non può essere investito più del 25 per cento di tale importo.

La Banca Nazionale è stata, poi, autorizzata a scontare cambiali agrarie con scadenza fino a 9 mesi, invece dei 6 precedentemente stabiliti, e ad accordare allo Stato un nuovo credito di 100 milioni di pengoes ⁽¹⁾ per il rimborso di suoi debiti interni a breve termine, nonchè ad aprire a suo favore un credito di esercizio

⁽¹⁾ Nella situazione al 7 luglio 1938, quella che immediatamente precede l'emanazione della legge, il debito dello Stato figurava per 120,3 milioni di pengoes.

in conto corrente, non superiore ai 30 milioni di pengoes, utilizzabile a partire dal 1° marzo e da rimborsare entro il 30 novembre di ogni anno.

La stessa legge ha abrogato l'obbligo del rapporto minimo tra le riserve in oro e divise ed il totale degli impegni a vista ed ha istituito una speciale imposta da applicarsi sull'eccedenza della media mensile del totale della circolazione e degli impegni a vista, esclusi quelli verso lo Stato, sul quadruplo della media mensile della riserva metallica.

Il Consiglio generale della Banca è stato autorizzato a tramutare in nominative le azioni al portatore in circolazione. Gli stranieri che acquisteranno in futuro azioni della Banca non potranno partecipare all'assemblea generale degli azionisti, mentre quelli che già ne sono in possesso potranno continuare ad intervenire, ma resteranno esclusi dal Consiglio generale. Infine, è stata ridotta dall'8 al 6 per cento la misura del dividendo assicurato agli azionisti, dopo effettuate le prescritte assegnazioni alle riserve. Degli eventuali utili residui, e fino a concorrenza dell'8 per cento (contro il 10 per cento precedentemente) un terzo, come già fissato nello Statuto, verrà distribuito agli azionisti e due terzi andranno allo Stato. La parte di utili che superi tale percentuale sarà assegnata per un quinto, in luogo del quarto precedente, agli azionisti, mentre gli altri quattro quinti andranno allo Stato.

Con una ordinanza del novembre 1938 è stato introdotto nei territori slovacchi annessi all'Ungheria il pengoe in sostituzione della corona cecoslovacca; il cambio è stato fissato in ragione di 14,20 pengoes per 100 corone.

In pari tempo, sono state estese ai nuovi territori tutte le norme vigenti in Ungheria per la disciplina del commercio delle divise e per la difesa della valuta.

Principali paesi extraeuropei.

Argentina. — Con decreto del Ministro delle finanze in data 7 novembre 1938, il cambio ufficiale del peso per il pagamento delle importazioni, già fissato a 17 pesos per sterlina nel marzo 1935, all'epoca della creazione del Banco Central de la Republica Argentina, e ridotto a 16 pesos per sterlina nel dicembre del 1936, è stato nuovamente portato a 17 pesos; il cambio ufficiale per l'acquisto delle divise estere provenienti dalle esportazioni, è rimasto immutato a 15 pesos per sterlina.

Gli utili derivanti dalla differenza tra il prezzo di vendita del peso e quello di acquisto sono destinati alla concessione di premi agli esportatori di prodotti agricoli, anche allo scopo di mantenere il prezzo minimo del grano, garantito dallo Stato, in 7 pesos per quintale. Tali premi, già introdotti nel 1934, erano stati aboliti nel 1936 in seguito al rialzo dei prezzi delle materie prime.

Brasile. — In applicazione del decreto-legge del 23 dicembre 1937, che affidava al Banco do Brasil il monopolio dei cambi, un decreto-legge 5 gennaio 1938 ha disposto che nessun ordine di pagamento in moneta brasiliana possa essere effettuato per conto dell'estero se non contro rimessa al Banco stesso di un equivalente ammontare in valuta estera libera. Il decreto ha, altresì, stabilito che nessuna persona, ditta, banca brasiliana possa più mantenere saldi debitori in milreis intestati a nominativi dell'estero e che quelli esistenti alla data del decreto stesso dovessero essere liquidati

nei 30 giorni successivi mediante cessione al Banco do Brasil della copertura equivalente in divisa estera libera.

Le disponibilità in milreis a favore dell'estero sono state distinte in « conti liberi » e « conti bloccati » a seconda che provengano da versamenti eseguiti dopo il 5 gennaio 1938, in relazione a importazioni di merci, a interessi, dividendi, rendite ed altri pagamenti contrattuali e a vendite di valuta estera libera, oppure da altri versamenti o da somme per qualsiasi motivo depositate prima dell'8 gennaio 1938.

I titolari dei conti liberi possono utilizzarne le disponibilità per trasferimenti all'estero, secondo le possibilità del mercato dei cambi, per investimenti mobiliari ed immobiliari nel Brasile e, in talune circostanze, per il pagamento di prodotti esportati dal Brasile.

Quanto ai conti bloccati, l'Ufficio per la sorveglianza sulle banche può autorizzare il trasferimento delle relative disponibilità in conti liberi quando l'origine di esse sia tra quelle ammesse per l'iscrizione nei conti liberi.

Ambedue le categorie di conti possono essere trasferite da una banca all'altra nel Brasile, purchè rimanga invariato il nome del titolare.

Un successivo decreto-legge in data 20 agosto 1938 ha fissato la chiusura definitiva di tutte le aziende di cambio operanti nel Brasile col 31 dicembre 1938.

Con circolare del dicembre scorso, l'Ufficio per la sorveglianza sulle banche ha, poi, stabilito di sottoporre al controllo, dal 1° gennaio 1939, le operazioni di acquisto di biglietti di banca esteri ed a preventiva autorizzazione quelle di vendita, a meno che non si tratti di modesti importi, di operazioni per il trasferimento di rendite di privati, per rimesse a scopo di sussistenza o per viaggi all'estero.

Cina. — Il controllo dei cambi nel territorio dipendente dal Governo nazionale è stato introdotto con decreto del Ministro delle finanze del 13 marzo 1938. Le banche commerciali possono domandare alla Banca centrale della Cina, sede centrale o agenzie di Hongkong e Shanghai, le divise estere loro occorrenti, purchè le richieste siano giustificate e accompagnate dal deposito dell'intero controvalore in valuta nazionale.

I nuovi governi della Cina settentrionale e della Mongolia interna hanno istituito due banche centrali, la cui giurisdizione si estende ai territori da essi rispettivamente controllati.

Nel gennaio 1938 è stata costituita a Pechino la Banca federata di riserva della Cina il cui capitale azionario, di 50 milioni di yuan, versato per 25 milioni, è stato sottoscritto per metà dal Governo di Pechino, che ha ottenuto a tale scopo un prestito dalla Banca di Corea, dalla Yokohama Specie Bank e dalla Banca industriale del Giappone, per l'ammontare di 12,5 milioni di yuan, e per il rimanente da un gruppo di enti bancari cinesi locali. Il governo e i principali enti e uomini d'affari giapponesi hanno inoltre concesso un altro prestito di finanziamento di 100 milioni di yen. La nuova banca, che ha iniziato le operazioni nel marzo successivo, gode dei privilegi di istituto di emissione e di istituto ufficiale per i cambi con l'estero. Nessun limite di importo è fissato per l'emissione di banconote; la circolazione deve essere coperta per il 40 per cento da una riserva in oro, argento e valuta estera e per il 60 per cento da una riserva fiduciaria. Nell'amministrazione della banca svolgono funzioni consultive quattro rappresentanti, rispettivamente scelti dalla Yokohama Specie Bank, dalla Banca di Corea, dalla Banca industriale del Giappone e dalla Banca centrale del Manciù.

Contemporaneamente alla creazione del nuovo istituto di emis-

sione, il Governo di Pechino ha emanato disposizioni relative all'introduzione del nuovo « yuan » emesso esclusivamente dalla Banca federata di riserva della Cina. A partire dall'11 marzo 1938 è in corso, con sconti vari, fino al 10 per cento, rispetto alla nuova valuta, il ritiro delle banconote nazionali, già emesse dalla Banca centrale della Cina, dalla Banca della Cina e dalla Banca delle comunicazioni, e delle banconote provinciali emesse dalla Banca provinciale dell'Hopei, dalla Banca dell'Hopei orientale e da varie banche commerciali.

Nella Mongolia interna è stata costituita la Banca di Mongolia, avente sede in Kweihwa, con un capitale di 12 milioni di yuan, dei quali 3 milioni versati; lo statuto e i compiti sono simili a quelli della Banca federata di riserva della Cina. La Banca di Corea, la Banca centrale del Manciù e la Yokohama Specie Bank hanno contribuito al suo finanziamento mediante depositi ammontanti a circa 30 milioni di yuan.

Nel resto della Cina sono state emesse, dalle autorità militari nipponiche, varie serie di « biglietti militari » aventi corso nei territori di occupazione e dei quali è stato annunziato il ritiro da parte della Banca del Giappone.

Giappone. — In data 5 aprile 1938 tra le banche estere e nazionali è intervenuto un accordo in base al quale il cambio dello yen su Londra sarà mantenuto fisso a scellini 1 e 2 denari.

In applicazione delle disposizioni di legge precedentemente emanate per il controllo dei cambi, l'8 ottobre 1938 il Ministro delle finanze ha emesso tre ordinanze con le quali ha disposto che i cambiavalute non possono acquistare o vendere divise estere e assegni turistici senza sua speciale autorizzazione, che l'importo massimo in valuta estera liberamente trasferibile all'estero è ridotto da 1.000

yen a 100 yen all'anno e che è vietata l'esportazione dei biglietti della Banca del Giappone del taglio di 100 yen, salvo suo speciale permesso.

Nuova Zelanda. — Il Governo della Nuova Zelanda ha istituito, a partire dal 6 dicembre 1938, il controllo sul commercio dei cambi mediante l'introduzione dei permessi di importazione e l'obbligo della cessione delle divise ricavate dalle esportazioni ad una delle banche commerciali nazionali, le quali sono tenute a metterle a disposizione della Banca di riserva della Nuova Zelanda.

È stato, in pari tempo, sospeso l'obbligo della conversione, da parte della Banca di riserva, della moneta neozelandese in valuta inglese.

Notizie statistiche sulle aziende di credito iscritte all'Albo

Avvertenza. — Mentre al 31 dicembre 1937 le aziende di credito soggette alle vigenti disposizioni di legge erano n. 2.746, quelle considerate agli effetti della presente statistica sono n. 2.707.

La differenza, in meno, di n. 39 è dovuta alla mancata produzione di dati statistici da parte di altrettante aziende (ditte bancarie, casse rurali, agrarie e altri enti minori) che risultano essere in liquidazione o di scarsa importanza o pressochè inattive.

Voci principali di bilancio per le aziende di credito

V O C I <i>(Milioni di lire)</i>	AZIENDE 1° GRUPPO (Istituti di credito di diritto pubblico ed enti morali)	AZIENDE 1° GRUPPO BIS (Banche d'interesse nazionale)	AZIENDE 2° GRUPPO (Società anonime di credito ordinario)
Capitale sottoscritto.....	—	—	1.362,7
Capitale versato.....	929,2	1.400,0	1.183,1
Riserva ordinaria.....	594,2	285,2	254,1
Altre riserve.....	808,7	18,3	125,9
<i>Totale del patrimonio...</i>	<i>2.332,1</i>	<i>1.703,5</i>	<i>1.563,1</i>
Anticipazioni dello Stato e di altri Enti...	64,3	—	—
Depositi a risparmio.....	3.655,0	2.691,7	2.339,4
» in conto corrente.....	2.975,2	936,2	1.224,9
» vincolati a scadenza.....	1.692,6	1.198,8	1.660,2
» in titoli.....	124,7	112,8	232,0
<i>Totale depositi...</i>	<i>8.447,5</i>	<i>4.939,5</i>	<i>5.456,5</i>
Assegni in circolazione.....	591,1	705,6	140,9
Portafoglio riscontato.....	109,7	382,9	472,6
Anticipazioni e riporti passivi.....	618,0	591,6	328,9
Corrispondenti e correntisti creditori.....	2.494,4	11.475,9	2.886,2
Creditori diversi.....	518,3	350,6	386,7
Accettazioni cambiarie.....	—	—	—
Cassa.....	448,5	949,1	353,1
Disponibilità a vista presso altri Istituti...	730,7	3.602,7	647,3
Portafoglio.....	3.354,0	7.501,8	3.090,8
Anticipazioni.....	1.042,4	1.019,6	471,4
Conti correnti garantiti.....	841,6	—	922,2
Mutui.....	2.025,1	—	63,1
Riporti attivi.....	221,4	352,5	830,1
Titoli di proprietà.....	3.083,9	1.361,3	2.123,7
Partecipazioni diverse.....	49,7	355,9	53,9
Beni immobili.....	258,4	311,0	389,6
Corrispondenti e correntisti debitori.....	2.109,4	4.614,7	1.466,5
Debitori diversi.....	374,1	177,2	157,5
Utili netti di esercizio.....	111,9	74,5	89,1
di cui: alla riserva ordinaria.....	26,2	7,4	15,2
ad altre riserve.....	68,6	—	7,8
agli azionisti per dividendo.....	—	56,0	47,6
Perdite denunciate.....	—	—	13,1
Numero delle aziende.....	7	3	256
Tasso medio d'interesse sui depositi.....	2,28 %	2,28 %	2,49 %
» » di sconto.....	5,87 %	5,87 %	7,33 %
» » d'interesse sulle anticipazioni	5,49 %	5,49 %	6,93 %

Nelle cifre del 1° Gruppo sono compresi i dati relativi alle Casse di risparmio del Banco di Napoli e di Sicilia, della Banca d'Italia. Dalle cifre relative ai « titoli di proprietà » resta escluso l'ammontare di quelli provenienti da

delle varie categorie al 31 dicembre 1937-XVI.

AZIENDE 3° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità limitata)	AZIENDE 4° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità illimitata)	AZIENDE 5° GRUPPO (Istituti di credito agrario)	AZIENDE 6° GRUPPO (Casse di risparmio e Monti di pegni di 1ª e 2ª categoria)	AZIENDE 7° GRUPPO (Ditte bancarie)
288,0	—	—	—	—
274,5	5,2	62,2	243,1	113,7
192,4	49,9	7,1	1.085,7	43,6
127,6	6,8	1,4	242,3	33,1
594,5	61,9	70,7	1.571,1	190,4
—	—	38,7	—	—
1.904,7	443,7	40,0	10.941,2	193,8
422,1	54,6	4,4	1.114,5	124,2
1.500,3	218,9	8,4	5.012,9	219,3
41,4	1,5	2,4	30,4	29,3
3.868,5	718,7	55,2	17.099,0	566,6
58,9	—	—	17,8	0,8
83,1	22,6	191,1	364,8	35,6
183,2	16,4	—	334,1	131,8
1.596,5	—	42,1	951,1	169,1
271,4	39,8	253,0	879,8	28,6
—	9,6	—	—	—
211,0	21,4	3,2	309,8	26,4
143,8	108,8	8,9	1.170,9	34,7
2.034,0	217,8	308,4	1.551,1	252,3
434,4	10,8	155,7	858,6	48,7
597,9	96,0	—	687,7	84,8
182,6	91,8	—	4.951,4	7,0
120,2	—	—	274,2	128,4
1.555,3	151,5	29,0	8.307,5	223,3
—	—	—	—	—
191,2	37,4	19,6	380,9	60,3
351,5	—	39,1	589,0	142,2
76,6	15,6	38,5	550,1	26,9
47,1	4,1	4,3	174,1	7,6
4,7	2,2	0,9	44,8	1,4
7,9	0,2	2,7	61,2	0,5
23,7	—	—	—	—
3,6	12,4	—	—	17,0
397	1.748	11	124	161
2,67 %	2,83 %	2,50 %	2,63 %	3,06 %
7,72 %	7,46 %	6,37 %	6,72 %	8,05 %
6,98 %	7,00 %	5,50 %	6,03 %	7,56 %

nonché quelli dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni in Roma, ente esonerato dalla vigilanza depositi fiduciari.

**Riassunto delle voci principali di bilancio
al 31 dicembre 1937-XVI.**

(milioni di lire)

Capitale versato e riserve.....	L.	8.087,3
Depositi fiduciari.....	»	41.151,5
Assegni in circolazione.....	»	1.515,1
Portafoglio riscontato.....	»	1.662,4
Anticipazioni e riporti passivi.....	»	2.204,0
Creditori diversi.....	»	2.728,0
Cassa e disponibilità a vista.....	»	8.770,3
Portafoglio.....	»	18.310,2
Titoli di proprietà escluso l'ammontare di quelli pro- venienti da depositi fiduciari.....	»	16.835,5
Anticipazioni, c/c garantiti, mutui e riporti attivi ..	»	16.519,6
Corrispondenti e correntisti creditori.....	»	19.615,3
Beni immobili.....	»	1.648,4
Corrispondenti e correntisti debitori.....	»	9.312,4
Debitori diversi.....	»	1.416,5
Utili netti dell'esercizio.....	»	512,7
Perdita denunciata.....	»	46,1
Numero delle aziende.....		2.707
Tasso medio d'interesse.....		2,63 %
Tasso medio di sconto.....		7,07 %

**Ripartizione per Provincia dei depositi
raccolti dalle varie categorie di aziende di credito al 31 dicembre 1937 - XVI**

(milioni di lire)

PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:					PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:				
	Istit. di cr. di d. p. e banche d' interesse nazionale	Casse di risparmio e Monti di pegni	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE		Istit. di cr. di d. p. e banche d' interesse nazionale	Casse di risparmio e Monti di pegni	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE
Alessandria	139,4	275,7	53,8	47,9	516,8	Ancona.....	39,2	117,1	58,4	16,0	230,7
Aosta	61,9	125,3	8,5	9,8	205,5	Ascoli Piceno.....	15,4	146,9	46,1	18,8	227,2
Asti.....	50,6	273,5	21,5	12,6	358,2	Macerata.....	7,4	149,3	64,6	8,5	229,8
Cuneo.....	92,7	384,2	39,1	49,6	565,6	Pesaro Urbino.....	3,2	57,6	46,4	34,2	141,4
Novara	79,4	204,6	369,4	32,6	686,0	MARCHE	65,2	470,9	215,5	77,5	829,1
Torino	1.180,2	1.458,7	56,1	214,4	2.909,4	Perugia.....	108,2	141,5	2,0	66,2	317,9
Vercelli	161,7	440,3	154,5	66,0	822,5	Terni	23,3	82,1	—	11,2	116,6
PIEMONTE	1.765,9	3.162,3	702,9	432,9	6.064,0	UMBRIA	131,5	223,6	2,0	77,4	434,5
Genova.....	539,3	511,1	42,6	210,8	1.303,8	Frosinone	19,5	5,2	2,5	28,3	55,5
Imperia	45,2	32,7	8,2	11,0	97,1	Littoria	16,2	10,6	—	26,0	52,8
Savona	75,8	88,5	7,3	25,1	196,7	Rieti	6,8	29,5	—	34,4	70,7
Spezia.....	37,7	97,1	2,6	9,7	147,1	Roma	2.012,2	426,9	34,8	280,5	2.754,4
LIGURIA	698,0	729,4	60,7	256,6	1.744,7	Viterbo	22,5	49,3	—	55,3	127,1
Bergamo	27,7	144,6	—	477,4	649,7	LAZIO	2.077,2	521,5	37,3	424,5	3.060,5
Brescia	82,8	146,7	—	575,6	805,1	Aquila degli Abruzzi .	48,4	30,4	14,7	21,4	114,9
Como	58,5	600,2	25,3	203,3	887,3	Campobasso	26,6	—	—	3,8	30,4
Cremona	49,3	157,0	—	350,6	556,9	Chieti	51,3	26,8	22,1	1,4	101,6
Mantova.....	36,8	121,3	2,3	125,3	285,7	Pescara	36,5	17,2	10,7	4,2	68,6
Milano	1.351,3	2.863,6	115,4	1.564,9	5.895,2	Teramo.....	54,8	13,7	31,2	0,3	100,0
Pavia	210,1	413,7	122,2	183,2	929,2	ABRUZZI E MOLISE	217,6	88,1	78,7	31,1	415,5
Sondrio	6,3	36,9	—	173,1	216,3	Avellino	23,0	—	—	12,2	35,2
Varese	83,0	632,5	31,4	177,3	924,2	Benevento	19,5	—	—	20,5	40,0
LOMBARDIA	1.905,8	5.116,5	296,6	3.830,7	11.149,6	Napoli	947,2	—	13,1	99,9	1.060,2
Bolzano	17,3	218,2	—	125,7	361,2	Salerno.....	67,7	—	1,7	23,9	93,3
Trento	37,7	170,3	—	136,3	344,3	CAMPANIA	1.057,4	—	14,8	156,5	1.228,7
VENEZIA TRIDENTINA	55,0	388,5	—	262,0	705,5						

Belluno	0,3	71,3	1,8	34,9	108,3	Bari.....	241,8	1,1	6,5	70,3	319,7
Padova	37,6	319,6	—	135,2	492,4	Brindisi	29,1	—	2,2	22,9	54,2
Rovigo	8,2	116,7	—	23,5	148,4	Foggia	133,3	2,1	—	46,2	181,6
Treviso	10,5	157,2	9,3	90,3	267,3	Lecce	78,9	—	—	124,3	203,2
Udine	37,4	179,9	0,3	255,9	473,5	Taranto	61,8	—	1,5	12,4	75,7
Venezia	124,9	307,8	16,2	110,8	559,7	PUGLIE	544,9	3,2	10,2	276,1	834,4
Verona	43,5	432,0	—	194,1	669,6	Matera	22,6	—	—	13,7	36,3
Vicenza	41,0	129,2	—	183,3	353,5	Potenza	39,3	—	—	23,7	68,0
VENETO	303,4	1.713,7	27,6	1.028,0	3.072,7	LUCANIA	61,9	—	—	42,4	104,3
Fiume	14,7	40,4	1,2	9,8	66,1	Catanzaro	66,9	13,8	—	45,2	125,9
Gorizia	18,2	64,4	—	42,0	124,6	Cosenza	55,9	54,1	—	26,0	136,0
Pola	2,9	44,6	—	24,8	72,3	Reggio Calabria	78,8	9,8	—	40,5	129,1
Trieste	155,2	223,3	2,6	39,0	420,1	CALABRIA	201,6	77,7	—	111,7	391,0
Zara	6,9	0,3	—	8,9	16,1	Agrigento	88,7	42,1	—	56,6	187,4
VENEZIA GIULIA E ZARA	197,9	373,0	3,8	124,5	699,2	Caltanissetta	33,4	17,1	—	46,6	97,1
Bologna	158,4	889,5	19,5	408,2	1.475,6	Catania	324,0	35,7	—	25,7	385,4
Ferrara	32,4	156,8	45,9	14,1	249,2	Enna	38,7	3,4	—	15,4	57,5
Forlì	30,3	203,0	18,7	115,3	367,3	Messina	190,5	30,5	—	0,5	221,5
Modena	47,2	227,3	2,9	257,8	535,2	Palermo	334,1	216,6	2,7	35,6	589,0
Parma	69,3	227,1	26,2	10,1	332,7	Ragusa	41,4	21,4	—	45,2	108,0
Piacenza	79,3	188,1	—	38,4	305,8	Siracusa	75,2	25,8	—	8,7	109,7
Ravenna	19,2	193,7	7,3	185,1	405,3	Trapani	108,2	34,1	—	66,6	208,9
Reggio Emilia	20,5	158,5	—	179,1	358,1	SICILIA	1.234,2	426,7	2,7	300,9	1.964,5
EMILIA	456,6	2.244,0	120,5	1.208,1	4.029,2	Cagliari	105,7	—	—	11,5	117,2
Apuania	36,5	43,0	—	7,0	86,5	Nuoro	11,1	—	—	3,6	14,7
Arezzo	93,3	71,0	—	103,6	267,9	Sassari	54,5	—	—	13,2	67,7
Firenze	477,8	661,2	5,1	100,3	1.244,4	SARDEGNA	171,3	—	—	28,3	199,6
Grosseto	149,1	6,2	2,5	15,5	173,3	ESTERO E COLONIE	612,0	—	—	4,9	616,9
Livorno	156,1	102,0	—	5,4	263,5	TOTALE	13.387,0	17.099,0	1.619,0	9.046,5	41.151,5
Lucca	188,9	279,7	20,2	55,2	544,0						
Pisa	112,2	190,5	—	31,9	334,6						
Pistoia	70,0	182,6	2,4	21,1	276,1						
Siena	345,7	23,7	15,5	32,4	417,3						
TOSCANA	1.629,6	1.559,9	45,7	372,4	3.607,6						

N. B. — I depositi raccolti dalle Casse di risparmio del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono inclusi nella colonna degli « Istituti di credito di diritto pubblico ».

**Statistica per Province delle piazze bancabili e degli sportelli
serviti dalle aziende di credito delle varie categorie al 31 dicembre 1938 - XVII**

PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALE	PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALE
		Istit. di cr. di diritto pubbl., banche d'int. naz. e enti mor.	Società anonime di credito ordinario	Banche popolari e cooperative	Casse rurali ed enti ausiliari	Istituti regionali di credito agrario	Casse di risparmio e Monti di pegni di 1.ª categ.	Ditte bancarie				Istit. di cr. di diritto pubbl., banche d'int. naz. e enti mor.	Società anonime di credito ordinario	Banche popolari e cooperative	Casse rurali ed enti ausiliari	Istituti regionali di credito agrario	Casse di risparmio e Monti di pegni di 1.ª categ.	Ditte bancarie	
Alessandria	45	20	7	17	2	—	32	6	84	Ancona	39	9	30	5	9	1	27	1	82
Aosta	26	14	—	3	3	—	21	1	42	Ascoli Piceno.....	46	3	28	3	11	1	28	—	74
Asti.....	34	16	3	9	3	—	22	4	57	Macerata.....	50	1	35	4	4	1	44	—	89
Cuneo.....	65	18	—	29	11	—	56	11	125	Pesaro.....	53	1	22	12	19	1	19	—	74
Novara.....	56	5	2	65	—	—	27	—	99	MARCHE	188	14	115	24	43	4	118	1	319
Torino.....	57	69	14	11	2	—	65	10	171	Perugia.....	69	27	7	21	2	1	48	1	107
Vercelli.....	55	22	7	34	—	—	39	1	103	Terni.....	22	11	2	6	2	1	15	—	37
PIEMONTE	338	164	33	168	21	—	262	33	681	UMBRIA	91	38	9	27	4	2	63	1	144
Genova.....	36	57	39	4	—	1	25	7	133	Frosinone.....	31	8	23	2	7	1	8	2	51
Imperia.....	13	13	2	2	1	1	6	6	31	Littoria.....	20	11	10	2	5	1	10	7	46
Savona.....	12	11	7	1	—	2	11	3	35	Rieti.....	30	3	7	9	12	1	10	—	42
Spezia.....	11	3	2	—	1	1	11	1	19	Roma.....	55	90	79	14	17	2	30	2	234
LIGURIA	72	84	50	7	2	5	53	17	218	Viterbo.....	43	5	50	3	10	1	20	—	89
Bergamo.....	100	2	75	67	34	—	18	1	197	LAZIO	179	117	169	30	51	6	78	11	462
Brescia.....	106	7	110	20	28	—	15	—	180	Aquila.....	31	19	13	2	8	—	4	1	47
Como.....	59	7	54	14	7	—	21	5	108	Campobasso.....	28	21	2	2	4	—	—	1	30
Cremona.....	54	3	40	17	26	—	9	—	95	Chieti.....	33	28	10	—	3	—	18	—	59
Mantova.....	62	2	10	67	5	—	11	—	95	Pescara.....	16	13	8	2	1	—	8	—	32
Milano.....	94	94	131	68	23	—	53	8	377	Teramo.....	33	19	21	1	—	—	10	—	51
Pavia.....	64	17	37	38	13	—	24	4	133	ABRUZZI E MOLISE	141	100	54	7	16	—	40	2	219
Sondrio.....	20	—	1	26	4	—	5	2	38	Avellino.....	22	14	—	9	1	—	—	3	27
Varese.....	30	11	24	24	—	—	14	3	76	Benevento.....	32	9	20	8	3	—	—	4	44
LOMBARDIA	589	143	482	341	140	—	170	23	1.299	Napoli.....	64	105	21	12	3	—	—	12	153
Bolzano.....	114	6	—	3	104	—	11	—	124	Salerno.....	44	36	9	1	8	—	—	10	64
Trento.....	164	4	12	2	152	—	18	1	189	CAMPANIA	162	164	50	30	15	—	—	29	288
VENEZIA TRIDENTINA	278	10	12	5	256	—	29	1	313										

Belluno.....	29	—	14	4	6	—	17	2	43	Bari.....	27	41	14	6	4	—	—	2	67
Padova.....	48	3	12	27	23	—	25	2	92	Brindisi.....	13	10	6	10	1	—	—	2	29
Rovigo.....	42	2	6	3	31	—	20	—	62	Foggia.....	17	13	7	11	2	—	—	2	35
Treviso.....	53	2	31	13	17	—	23	—	86	Lecce.....	28	18	—	16	4	—	—	10	48
Udine.....	78	5	90	21	24	—	10	9	159	Taranto.....	11	13	1	11	2	—	—	—	27
Venezia.....	25	15	18	11	5	—	24	—	73										
Verona.....	74	4	4	40	21	—	53	—	122	PUGLIE	96	95	28	54	13	—	—	16	206
Vicenza.....	49	5	27	38	14	—	21	1	106										
VENETO	398	36	202	157	141	—	193	14	743	Matera.....	12	7	—	5	3	—	—	—	15
										Potenza.....	46	19	30	7	1	—	—	7	64
										LUCANIA	58	26	30	12	4	—	—	7	79
Fiume.....	6	6	4	6	2	—	5	—	23										
Gorizia.....	38	2	4	14	27	—	11	—	58	Catanzaro.....	25	10	2	10	5	—	9	2	38
Pola.....	33	1	—	23	24	—	10	—	58	Cosenza.....	47	17	5	6	25	—	20	2	75
Trieste.....	25	15	5	76	14	—	6	—	116	Reggio Calabria.....	30	12	3	21	11	—	7	—	54
Zara.....	1	1	1	—	1	—	1	1	5	CALABRIA	102	39	10	37	41	—	36	4	167
VENEZIA GIULIA E ZARA	103	25	14	119	68	—	33	1	260										
Bologna.....	106	12	80	8	67	—	74	3	244	Agrigento.....	27	17	9	9	17	—	7	3	62
Ferrara.....	30	4	30	2	5	—	8	—	49	Caltanissetta.....	18	6	1	2	22	—	5	—	36
Forlì.....	65	7	41	8	28	—	30	—	114	Catania.....	20	28	10	7	8	—	7	—	60
Modena.....	47	3	38	23	7	—	14	—	85	Enna.....	16	6	—	3	17	—	2	—	28
Parma.....	29	7	13	2	4	—	25	—	51	Messina.....	16	18	2	—	1	—	6	—	27
Piacenza.....	26	11	1	4	1	—	24	—	41	Palermo.....	38	35	3	11	34	—	18	—	101
Ravenna.....	44	4	30	11	18	—	27	—	90	Ragusa.....	11	4	6	7	2	—	3	1	23
Reggio Emilia.....	37	2	49	8	2	—	17	—	78	Siracusa.....	13	9	4	3	3	—	7	1	27
EMILIA	384	50	282	66	132	—	219	3	752	Trapani.....	25	12	17	7	11	—	4	—	51
										SICILIA	184	135	52	49	115	—	59	5	415
Apuania.....	15	8	10	—	—	—	10	—	28										
Arezzo.....	44	26	14	13	9	—	23	—	85	Cagliari.....	21	17	—	—	11	3	—	1	32
Firenze.....	82	39	52	7	21	—	71	5	195	Nuoro.....	10	5	—	—	5	4	—	—	14
Grosseto.....	37	33	12	3	2	—	1	—	51	Sassari.....	9	10	—	2	—	4	—	—	16
Livorno.....	33	28	6	—	1	—	22	—	57	SARDEGNA	40	32	—	2	16	11	—	1	62
Lucca.....	47	31	23	—	1	—	38	1	94										
Pisa.....	63	18	24	1	1	—	55	—	99										
Pistoia.....	46	15	13	1	11	—	30	—	70										
Siena.....	48	52	14	5	7	—	2	—	80										
TOSCANA	415	250	168	30	53	—	252	6	759	TOTALE	3.818	1.522	1.760	1.165	1.131	28	1.606	175	7.386

Statistica delle aziende di credito in esercizio nel Regno e dei relativi sportelli

	Piazze aventi servizi bancari	Istituti di credito di diritto pubblico, banche d'int. naz. e enti morali		Società anonime		Banche popolari e cooperative		Casse rurali e altri enti		Istituti regionali di credito agrario		Casse di risparmio e Monti di pegni di 1ª categoria		Ditte bancarie		TOTALE	
		Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli
<i>Al 31 dicembre 1937</i>	3.860	9	1.637	180	1.804	335	1.205	1.202	1.204	3	27	98	1.563	142	191	1.969	7.631
MOVIMENTO DELL'ANNO 1938:																	
Nuove aziende individuate.....	—	—	—	—	—	4	4	3	3	—	—	—	—	1	1	8	8
Nuovi sportelli aperti da aziende in esercizio	—	—	33	—	13	—	10	—	—	—	1	—	79	—	—	—	136
Piazze rese bancabili	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aziende cessate.....	—	—	—	3	16	30	33	72	72	—	—	—	—	14	15	119	136
Aziende che si sono inibita la raccolta dei depositi.....	—	—	—	—	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	7	8
Sportelli chiusi da aziende in esercizio	—	—	148	—	41	—	17	—	—	—	—	—	37	—	2	—	245
Piazze che hanno cessato di essere bancabili.....	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Al 31 dicembre 1938</i>	3.818	9	1.522	177	1.760	306	1.165	1.129	1.131	3	28	98	1.605	129	175	1.851	7.386

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore cav. O. C. S. dott. Vincenzo Azzolini.

È presente il rappresentante del Ministero delle finanze gr. uff. dott. Giuseppe Ventura.

Risultano rappresentati n. 90 Partecipanti, rappresentanti n. 295.110 quote di partecipazione.

Il Governatore propone di inviare al DUCE il seguente telegramma:

« *Al DUCE* »

« *Partecipanti Banca Italia riuniti Assemblea oggi mentre
« la Spagna è resa libera uniscono esultanza tutti Italiani per
« disfatta comunismo da Voi voluta et manifestano orgoglio Istituto
« di collaborare con tutte sue possibilità sviluppo piani autarchici
« et potenziamento forze armate. Con fedeltà di soldato questa
« Banca eseguirà Vostro comandamento nelle battaglie che riterrete
« impegnare per condurre Italia Fascista a nuove vittorie ».*

« *Azzolini - Governatore Banca Italia* ».

La lettura del telegramma è accolta da vivissimi applausi dell'Assemblea la quale approva all'unanimità la proposta del Governatore.

Il Governatore dà poi lettura della sua relazione la quale, seguita con particolare attenzione dall'Assemblea, e più volte interrotta da applausi, è stata alla fine salutata da calorosissime ovazioni.

Il Sindaco comm. avv. Ariberto Marcora legge, quindi, la relazione del Collegio dei Sindaci che viene anch'essa accolta da applausi.

Aperta la discussione, ha la parola S. E. il Senatore Marchese cav. gr. cr. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, il quale dice:

Eccellenze, Camerati,

« Il plauso nutrito che l'Assemblea ha dato al nostro Governatore dice in una parola sola quanto lusinghiera è stata per noi l'impressione del suo complesso lavoro di quest'anno. Non potevamo attenderci diversamente da un uomo che alle qualità militari e civili aggiunge una abnegazione esemplare quale è quella di S. E. Azzolini.

« La relazione di ogni anno della Banca di emissione dà la dimostrazione, la più evidente, all'interno ed ancor più all'estero, della potenza della organizzazione finanziaria ed economica del nostro Paese.

« Quale Presidente della Federazione delle Casse di risparmio italiane, sono lieto di attestare ancora in questa solenne circostanza, quanto fervida e lusinghiera è stata l'opera di questo congegno per la vita della Nazione.

« Le Casse di risparmio italiane danno solenne promessa che esse in questo momento grave ma pur sereno per l'animo degli Italiani, saranno al loro posto e che, avendo udito ultimamente la parola del DUCE, aumenteranno ed intensificheranno la loro opera specialmente nel campo dell'agricoltura.

« Dopo quanto ha detto S. E. il Governatore rivolgendosi al più

vecchio Istituto bancario, sia concesso, anche a me, a nome delle Casse di risparmio italiane, di esprimere al Banco di Napoli l'augurio che possa continuare a svolgere per lunghi e lunghi anni ancora la sua fervida e benefica attività.

« Mi sia infine permesso di porgere un sentito plauso a chi governa la Banca d'Italia e dirige l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e di sottoporre alla approvazione dell'Assemblea il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea dei Partecipanti della Banca d'Italia,

preso atto con il più vivo compiacimento delle risultanze oltremodo favorevoli del bilancio del 1938 illustrato in ogni voce dalla esauriente relazione del Governatore;

constatato come tali risultanze dimostrino la continua e rapida ascesa dell'Istituto il quale procede di pari passo coi progressi che quotidianamente si compiono in ogni campo di attività nell'Impero Italiano;

vota un plauso sincero a S. E. il Governatore, ai membri del Consiglio Superiore ed a tutto il Personale per i risultati ottenuti mediante la loro alta competenza e incessante operosità;

approva il bilancio ed il conto profitti e perdite, nonché l'assegnazione degli utili secondo le proposte fatte a norma dello Statuto, dalla Amministrazione ».

Il Governatore ringrazia S. E. De Capitani per le sue dichiarazioni e mette ai voti l'Ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità.

Si delibera di mantenere ai Sindaci l'assegnazione dell'anno decorso.

Procedutosi, per unico appello nominale, e per schede segrete, alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, risultano eletti:

a Sindaci effettivi i Signori:

EMILIANI conte MARINO

MARCORA comm. avv. ARIBERTO

NESI gr. uff. dott. ADOLFO

PAPPALARDO cav. dott. ing. FELICE

STRINGHER dott. ing. DIEGO

a Sindaci supplenti i Signori:

CASSANELLO dott. ANTONIO

MANCINI comm. avv. TEODORO

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE

GOVERNATORE - PRESIDENTE:

AZZOLINI cav. O. C. S. dott. Vincenzo

DIRETTORE GENERALE:

TROISE cav. di gr. cr. dott. Pasquale

VICE DIRETTORE GENERALE - SEGRETARIO:

INTRONA gr. uff. prof. Niccolò

CONSIGLIERI SUPERIORI:

NADALINI gr. uff. avv. Ettore - PRESIDENTE ONORARIO

Alverà cav. di gr. cr. dott. Mario

Atti comm. Arturo

Balduino comm. dott. Domenico

Colonna cav. gr. cr. Piero dei principi di Paliano

Dozzio comm. dott. Stefano

Gorla gr. uff. ing. Giuseppe

Marchetti cav. dott. Daniele

Niccolini marchese ing. Lorenzo

Paroli comm. Lodovico

Piccione cav. di gr. cr. generale Luigi

Rocco principe cav. avv. Giovanni

Rossi di Montelera conte Napoleone

Spadafora principe di Spadafora gr. uff. dott. Michele

Terrizzani cav. di gr. cr. avv. Francesco

SINDACI EFFETTIVI:

Emiliani conte Marino

Marcora comm. avv. Ariberto

Nesi gr. uff. dott. Adolfo

Pappalardo cav. dott. ing. Felice

Stringher dott. ing. Diego

SINDACI SUPPLENTI:

Cassanello dott. Antonio — **Mancini** comm. avv. Teodoro

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1939-XVII



SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino
Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia
Forlì - Gorizia - Imperia - La Spezia - Lecce - Lucca - Macerata
Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia
Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari
Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento
Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:

Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Crotone
Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi
Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli
Nuoro - Pescia - Pinerolo - Prato - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva
sul Garda - Roma - Rovereto - Sanpierdarena - San Remo - Sora
Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE

Libia:

Bengasi - Tripoli.

Africa Orientale:

Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Dawa - Gimma
Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi.

